Anno VIII - N. 2364 - Lire 25

Venerdì 11 giugno 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5389. Sped. in abbon. post. Gruppo I

TRA LE VOCI E LE IPOTESI SUI SONDAGGI IN CORSO

Pericolosi accenni a «garanzie» per gli italiani rimasti in Zona B

Esse dovrebbero rappresentare la contropartita di concrete concessioni alla Jugoslavia nel porto di Trieste: ma nessuno può credere alla validità di un'«autonomia» nel regime di Tito

Roma, 10

Gli ambienti politici romani tentano oggi di fare il punto sulla situazione diplomatica triestina, pur nella carenza assoluta di informazioni ufficiose o che abbiano qualche carattere di attendibilità. Si registrano così alcune considerazioni che, provenendo da determinati ambienti politici o diplomatici, consentono, se non altro, di precisare quali sono le aspettative di taluni settori politici.

Si sono manifestate oggi due tendenze fondamentali che non si escludono a vicenda ma mettono a fuoco il problema di Trieste sotto due visuali per lo meno non identiche. Una nota dell'Agenzia politica economica ricorda infatti che «allorchè l'atteggiamento del maresciallo Tito consigliò ai Governi alleati di procrastinare l'applicazione della decisione anglo-americana dell'8 ottobre per evitare complicazioni internazionali, fu chiesto al nostro Governo da parte degli stessi alleati se si assentiva ad una eventuale azione diplomatica di Washington e Londra presso Belgrado intesa a sondare le possibilità di un accordo. Roma non ebbe motivo di sollevare obiezioni a tale richiesta. Non si mancò tuttavia di precisare che l'Italia riteneva i Governi alleati impegnati a dare esecuzione agli obblighi solennemente assunti con la nota dell'8 ottobre e si sarebbe mantenuta estranea a questa azione di sondaggio in quanto si riservava di esprimere il proprio punto di vista allorchè fosse venuta in possesso delle proposte alleate.

Questo richiamo dell'Agenzia politica economica alla nota dell'8 ottobre e alle conversazioni diplomatiche cui essa diede origine fa ritenere che in alcuni circoli politici si pensi che le eventuali proposte alleate debbano avere lo scopo di realizzare in qualche modo quell'impegno; per cui una soluzione avrebbe soltanto carattere provvisorio e riguarderebbe la Zona B salvo quelle rettifiche fra le due zone che lascerebbero tuttavia impregiudicata la questione di fondo, trattandosi ancora di due amministrazioni fiduciarie.

Ma non è detto che anche gli alleati abbiano inteso i recenti sondaggi entro questi ristretti limiti, e del resto la stessa Agenzia politica economica ribadisce che «se tali proposte forniranno la base per una prossima trattativa, bisognerà vedere se alla definitiva soluzione del problema si dovrà arrivare mediante una intesa diretta o, come è più probabile, mediante una conferenza a cinque alla quale oltre all'Italia e alla Jugoslavia partecipino anche gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Francia».

Finora, come si ha conferma per molti elementi sicuri, nessun memorandum o documento scritto è stato consegnato al Governo italiano. Tutto fa intendere che le informazioni date all'Italia nei recenti colloqui diplomatici abbiano avuto per oggetto il merito delle possibili proposte alleate; ed è anche probabile che su queste informazioni siano già state formulate da parte italiana alcune osservazioni. I «considerevoli progressi» di cui ha fatto cenno in una recente conferenza stampa Foster Dulles, dovrebbero quindi essere interpretati nel senso che i Governi alleati, in quanto a conoscenza dei punti di vista di Roma e di Belgrado, giudicano che si sia ormai sulla buona strada per una soluzione del problema.

Giova ricordare a questo proposito che il Governo italiano dopo la dichiarazione dell'8 ottobre dichiarò che se una soluzione definitiva fosse stata trovata esso non avrebbe avuto difficoltà ad accoglierla, in quanto accettabile, per non lasciare perennemente in sospeso la questione di Trieste. Si tratta ora di vedere se le proposte alleate riguardano una soluzione definitiva o non piuttosto l'applicazione della nota dell'8 ottobre.

Secondo altri ambienti politici e diplomatici l'attuale fase dei sondaggi alleati avrebbe lo scopo di risolvere integralmente il problema anche dal punto di vista giuridico. Una soluzione definitiva del problema di Trieste può essere ricercata attraverso due vie: o con un'azione condotta presso tutti i firmatari del Trattato di pace e quindi anche la Russia, o mediante un accordo diretto fra Italia ed Jugoslavia (sia pure con la mediazione delle potenze occidentali).

Secondo un'altra agenzia che talvolta riflette opinioni raccolte in ambienti diplomatici vicini a Palazzo Chigi si potrebbe avere nei prossimi giorni — una volta giunto il gradimento ufficioso del Governo italiano — una nuova dichiarazione tripartita che prospettando certe soluzioni non comprometterebbero una sistemazione definitiva del TL sulla base degli impegni già assunti da Londra, Washington e Parigi nei confronti dell'Italia. Si ritorna quindi a parlare della nota dell'8 ottobre e quindi di una soluzione «parziale»: questa consisterebbe nel passaggio della Zona A all'Italia, lasciando inalterata la situazione della Zona B, salvo rettifiche di confine, con un riconoscimento da parte di Belgrado dell'esistenza di forti nuclei italiani in quella parte del TL. In cambio delle agevolazioni per il porto di Trieste — si afferma nei detti ambienti — potrebbe essere concesso un regime di autonomia alle popolazioni italiane destinate a rimanere ancora divise dalla Madrepatria: in tal modo si eviterebbero nuovi esodi dalla Zona B. Ma non sappiamo fino a qual punto tali ipotesi, che contrastano con le indiscrezioni pubblicate dai giornali anglo-americani, rappresentino una possibilità concreta o piuttosto una speranza di soluzione in qualche modo accettabile.

Fin qui abbiamo riportato, con fredda obiettività, le sensazioni registrate in ambienti ufficiosi, che tuttavia non possono esser date senza un'osservazione. Premesso che la tattica del «muro di silenzio» inaugurata dagli alleati — e alla quale, per correttezza e forse anche per convinzione, Palazzo Chigi si è adeguato — è la migliore per cercar di stancare definitivamente un'opinione pubblica sottoposta da dieci anni a continue docce scozzesi di reboanti promesse e delusioni talvolta assai dolorose; premesso questo, non va sottovalutata l'apparente leggerezza con cui si parlerebbe di «speranza di soluzione in qualche modo accettabile», quando si pensi che il progetto prevede l'inserimento della Jugoslavia, con grosse facilitazioni, nel porto di Trieste, in cambio di una «autonomia» alla popolazione italiana della Zona B. Bisogna sperare che sia sufficientemente chiaro, a chi dovrà dire, per parte italiana, una parola definitiva sull'argomento, quanto rischio per l'avvenire comporti la concessione di facilitazioni «doganali» a chi ritirò tanto a malincuore le proprie truppe «liberatrici» dalla città agognata e avrebbe finalmente la possibilità concreta di sfruttare la propria presenza, sia pure nella misura restrittiva che concessioni del genere prevedono, per allargare la propria infiltrazione politica. E che altrettanto chiara sia la vanità di qualsiasi garanzia che si riuscisse a ottenere da Tito per la vita degli italiani in Zona B. Anche gli occidentali lo sanno: solo che a loro può far comodo, a un dato momento, ignorarlo. Sarebbe assai grave che altrettanto accadesse anche per i circoli che —, come si usa scrivere nelle corrispondenze — talvolta si ispirano o riflettono opinioni raccolte in ambienti vicini eccetera eccetera.

Brosio rientrato nella capitale inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

L'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio ha fatto oggi ritorno a Londra, dopo una permanenza di qualche giorno in Italia. Come è noto, l'Ambasciatore Brosio si era recato a Roma, ufficialmente, per assistere al matrimonio di un consigliere dell'Ambasciata di Italia a Londra. Si sa però che il viaggio aveva anche un motivo politico, e che a Roma l'Ambasciatore Brosio ha parlato a lungo della questione di Trieste col Ministro degli Esteri e con altri membri del Governo italiano. E' Brosio latore di un messaggio del Governo italiano, che egli ha l'incarico di comunicare al Foreign Office? E gli è stato assegnato il compito di prendere contatto con i funzionari del Foreign Office, e iniziare discussioni sulla questione di Trieste? Questi gli interrogativi che tutti si pongono, ma a cui però non è possibile rispondere con certezza.

Brosio stesso, al suo arrivo all'aeroporto di Londra, ha risposto «no comment» ai giornalisti che gli domandavano se avesse qualcosa da dire in merito alla questione di Trieste. All'Ambasciata d'Italia ci è stato detto stasera che per il momento non è stato fissato alcun appuntamento fra l'Ambasciatore e funzionari del Foreign Office.

A. L.

Dopo i gravi disordini

ESPONENTI COMUNISTI arrestati in Colombia

Bogotà, 10

Le autorità colombiane hanno tratto in arresto circa duecento persone nella giornata odierna, tra le quali esponenti del partito comunista, sotto la accusa di avere istigato gli studenti che si sono azzuffati ieri con la forza pubblica. Durante gli scontri tra polizia, esercito e dimostranti 15 persone sono rimaste uccise e altre 40 ferite.

«Fonti governative hanno dichiarato che il Governo emetterebbe un decreto in base al quale entro le prossime ventiquattro ore il partito comunista colombiano verrebbe messo fuori legge.

Gli esponenti comunisti arrestati sono il segretario generale del partito Gilberto Vieira l'ex rettore dell'Università nazionale Gerardo Molina. Anche Antonio Garcia, capo del partito socialista è stato tratto in arresto.

Il comitato nazionale dei partiti tradizionalisti colombiani, conservatore e liberale, si è dichiarato favorevole all'operato del Governo nei confronti degli agitatori, riaffermando la solidarietà con il Presidente in carica Gustavo Rojas Pinilla.

E' VENUTO IL MOMENTO DELLA DECISIONE

Quasi un ultimatum di Eden ai delegati comunisti a Ginevra

O risolvere le difficoltà o dichiararsi falliti - Per l'Indocina Molotov torna a insistere sulla tesi sovietica

Ginevra, 10

Secondo il Ministro degli Esteri inglese Eden è venuto il momento di prendere una decisione da parte della conferenza di Ginevra. «Il dissidio — ha detto durante la seduta odierna dedicata all'Indocina — si è approfondito in questi ultimi giorni. Il nostro compito è di trovare un accordo, ma se non lo troviamo nostro dovere è di dirlo all'opinione pubblica mondiale. Le questioni che dividono alleati e comunisti per giungere ad un armistizio sono tre: il raggruppamento delle truppe, il controllo e la sovranità del Laos e del Cambogia. Su questi tre problemi i palliativi procedurali non servono più. Rimane nudo e crudo il contrasto: o viene risolto o viene ammesso. Se non riusciremo a risolvere le difficoltà noi avremo fallito».

E' stato questo di Eden una specie di ultimatum senza limiti, ma piuttosto decisivo: da quando è cominciata la conferenza mai il cauto e diplomatico Ministro britannico è stato più duro.

Molotov subito dopo si è alzato a rispondergli per ripetere punto per punto la tesi russa, già esposta tante volte anche da Gromyko e Chu En-lai, essere necessario cioè un accordo politico prima ancora che si raggiunga quello militare.

Tra l'altro Molotov ha detto che ove si giungesse ad una cessazione del fuoco in Indocina, ciò potrebbe rappresentare soltanto una breve pausa, in attesa di riprendere la guerra in grande stile; Molotov ha rinnovato le sue proposte di includere la Polonia e la Cecoslovacchia tra le Nazioni incaricate di effettuare il controllo nella Commissione armistiziale, quindi ha tacciato la Francia di non avere ancora ratificato il trattato d'indipendenza con il Vietnam, trattato che in ogni caso — ha detto Molotov — non darebbe una grande indipendenza al paese.

Bedell Smith, a sua volta, ha reiterato le accuse di Eden contro Russia e Cina. Anche per il Sottosegretario di Stato americano è venuto il momento di dire se si vuole o non si vuole raggiungere un accordo per la Indocina.

Con queste prospettive la conferenza attende il voto francese di fiducia o di sfiducia a Laniel prima di cominciare una nuova fase o prima di chiudere i battenti.

Un portavoce britannico, nel corso di una conferenza stampa tenuta dopo il termine della seduta odierna, ha dichiarato che il discorso di Molotov ha dimostrato come il delegato sovietico non abbia abbandonato alcuno dei punti di vista enunciati due giorni fa. «Nè il discorso di Molotov, nè quello del delegato vietminhita Pham Van-dong — ha detto il portavoce inglese — hanno dato una risposta che sia favorevole alle proposte avanzate da Eden».

Anche un portavoce francese ha fatto delle dichiarazioni al termine della seduta, affermando di avere l'impressione che le potenze occidentali stiano ora cercando la possibilità di chiedere le sedute plenarie per aprirne delle altre segrete.

Da fonte britannica si apprende che Eden tenterà un ultimo sforzo allo scopo di trovare una formula che possa offrire una speranza per la continuazione delle trattative attualmente in corso.

Sette divisioni rosse premono contro il Delta

Hanoi, 10

L'Alto Comando francese annuncia la perdita di due altri caposaldi difensivi nella zona meridionale del Delta. Parecchie migliaia di franco-vietnamesi hanno combattuto una vasta battaglia navale e anfibia nella zona allagata del Delta per salvare la guarnigione di Hay Yen, 30 miglia a Sud-Est di Hanoi, alla confluenza del Fiume Rosso e del Canale dei Bambù.

Il caposaldo è stato abbandonato dopo una settimana di attacchi da parte dei ribelli, ma la guarnigione ha potuto essere evacuata in una operazione di ricupero anfibia durata tre giorni. Un secondo caposaldo, Lat Khiem, presso Phu Ly, a 35 miglia a Sud di Hanoi, è stato espugnato dai comunisti, che hanno passato per le armi la guarnigione. Fatta eccezione ora delle principali località abitate e delle vie di comunicazione, i rossi ora minacciano tutto il Delta meridionale

Attorno al perimetro del Delta, lungo 160 miglia, sette divisioni comuniste — in massima parte reduci da Dien Bien Phu — sono pronte ora a muovere all'ordine di Giap.

DICHIARAZIONI DI EISENHOWER SULLA SITUAZIONE IN INDOCINA

Solo un'aperta aggressione cinese farebbe intervenire gli Stati Uniti

Nuovo richiamo di Foster Dulles a Francia e Italia per la ratifica della C.E.D. Già accantonati 250 milioni di dollari destinati al riarmo della Germania?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

La possibilità di un intervento americano nel conflitto indocinese ha fatto oggi un altro passo indietro: nel suo settimanale colloquio con i giornalisti Eisenhower ha lasciato netta l'impressione che il Governo di Washington, per il momento e sempre che la Cina non commetta un atto di aperta aggressione, non prevede un intervento armato nè da soli nè unitamente ad altri paesi. Gli è stato domandato se gli sembrava opportuno lasciare che il Congresso prenda le ferie estive senza chiedergli la autorizzazione ad agire in Indocina: il Presidente ha risposto di non avere in progetto di chiedere tale autorizzazione. Tale richiesta potrebbe diventare necessaria, ha detto, sulla cresta di un'onda di crisi, ed in tal caso egli convocherebbe il Parlamento per esporre la situazione.

Questa risposta va messa in relazione a una lunga spiegazione data ad un giornalista che gli aveva chiesto se condividesse la idea che gli Stati Uniti si trovano oggi di fronte al pericolo maggiore della loro storia. Ike ha risposto che i raffronti storici sono di precisione relativa ed ha continuato ammettendo che la situazione è realmente grave, ma ha notato che il pericolo maggiore, secondo lui, è dato dalla possibilità che gli americani fermino la loro attenzione su conflitti periferici, su battaglie isolate, che costituiscono dei semplici episodi di una situazione di pericolo che ha estensione mondiale e che potrebbe durare altri quaranta anni.

Eisenhower è andato avanti dicendo che gli Stati Uniti devono mantenere delle riserve forti per impiegarle non in conflitti locali e nel momento scelto dagli altri; finchè le riserve ci sono e sono altamente mobili esse serviranno anche come un blocco all'aggressione. Ha detto di essere ancora persuaso che gli Stati Uniti devono cercare di evitare la guerra ma, con le riserve pronte ad intervenire in qualunque zona di pericolo, devono continuare nella propria resistenza al comunismo e non soltanto con le armi, ma anche coi valori spirituali, intellettuali ed economici.

Nel corso della conferenza il Presidente ha commentato la situazione militare nel delta del Tonkino, affermando che le forze francesi hanno affrontato sino a questo momento un compito difficilissimo, che sarebbe stato facilitato se essi avessero potuto contare pienamente sull'appoggio e sulla lealtà dei vietnamesi. Si trattava, per i francesi, di tenere una vasta regione, mentre l'avversario aveva l'iniziativa dell'attacco a sorpresa. Le truppe francesi hanno dovuto affrontare difficoltà enormi poichè, sino a Dien Bien Phu, il nemico non si è mai presentato in concentrazioni massicce. Oggi, trincerati nel delta, i francesi hanno minore estensione di territorio da difendere e le loro unità non sono isolate nella giungla, sicchè essi possono costituire unità mobili utilizzabili rapidamente. Sotto questo punto di vista, ha aggiunto Eisenhower, la loro situazione è migliorata ma, senza dubbio, un aiuto esterno potrebbe migliorare ancora la situazione militare francese.

Rispondendo alle domande rivoltegli sugli effetti della crisi indocinese, Eisenhower ha detto che essa non ha apportato, almeno per il momento, mutamenti nei piani americani. Egli ha precisato di essersi sempre sforzato di far comprendere che gli Stati Uniti non possono con la sola forza militare assicurare il successo di una politica e che è solo su una base psicologica e politica fermamente stabile che un intervento americano potrebbe ottener risultati concreti.

Eisenhower ha infine dichiarato che gli Stati Uniti, l'«abbiano voluto o no», si sono visti affidare la guida del mondo libero e che non possono minimizzare i pericoli che questo comporta. Ciononostante, ha aggiunto il Presidente, la difesa del mondo libero non può risiedere solamente nella forza militare: essa deve manifestarsi nel dominio morale e nel dominio intellettuale. Non bisogna perdere di vista l'attrazione esercitata dal comunismo su molte persone e, anche negli Stati Uniti, su americani molto colti e istruiti; «per questo, ha aggiunto Eisenhower, noi dobbiamo provare che il nostro sistema è il migliore».

Dulles ha parlato oggi a Seattle, sulla costa del Pacifico, anche di cose dell'Atlantico: ha ripreso il tema, toccato la prima volta a Washington ed a Parigi quasi un anno fa, della necessità di una «dolorosa revisione» della politica americana nel caso che l'Europa occidentale non ratifichi la CED. Oggi ha modificato soltanto di poco le parole dicendo che gli Stati Uniti saranno costretti ad un «basic shift» (ad un cambiamento fondamentale) dei loro impegni, se la Francia e l'Italia non ratificheranno i trattati di Bonn e di Parigi. Ripetiamo che non è la prima volta che Dulles fa la voce grossa, e se un anno fa, a differenza di oggi, non aveva fatto nomi, era soltanto perchè la lista, allora, sarebbe stata troppo lunga.

Ad ogni modo, se il cambiamento avverrà in cosa consisterebbe? L'alternativa più probabile è quella di armare la Germania. Ambienti informati di Washington dicono che il Governo, nel timore che la Francia non ratifichi la CED, ha già fatto dei passi presso il Congresso per informarlo di aver già accantonato 250 milioni di dollari (150 miliardi di lire) per il riarmo della Germania anche fuori del quadro dell'Esercito europeo. Questi timori che durano da tempo, non sono certo diminuiti oggi all'annuncio del voto contrario a Laniel ed alla incertezza se il Premier francese potrà avere la maggioranza quando il voto si ripeterà, sabato, sulla questione di fiducia.

Quanto all'Italia, le preoccupazioni di Washington sono molto minori che per la Francia: lo spostamento di alcuni deputati monarchici a favore della ratifica è uno degli elementi che riducono la preoccupazione, un altro elemento è la persuasione del Governo che il problema di Trieste si avvia verso la soluzione.

LEO REA

La «Colombo» a 26,637 nodi

BATTUTO IL PRIMATO DI VELOCITA' DELLE NAVI MERCANTILI ITALIANE

Da bordo della «Colombo», 10

Il transatlantico «Cristoforo Colombo» ha effettuato oggi le prove ufficiali, a tutta forza, raggiungendo la velocità di punta in acque tranquille di 26,637 miglia orarie. La nuova grande unità ha così superato di quattro decimi di miglio la velocità raggiunta alle prove nel dicembre 1952 dalla gemella «Andrea Doria», battendo così il primato di velocità delle navi mercantili italiane.

Le prove si sono svolte nel Golfo di Genova per circa 15 ore. Le motrici di propulsione hanno sviluppato una potenza di oltre 50 mila cavalli-asse confermando ampiamente l'elevato rendimento previsto. Il presidente della Società «Italia», ing. Linch, da bordo della «Colombo» ha salutato la turbonave «Andrea Doria» che si trovava in Atlantico a 40 gradi 5' di latitudine Nord e 51 gradi 38' di longitudine Ovest. La «Doria» ha risposto in termini esultanti inviando il suo saluto augurale alla nave gemella. Al viaggio di collaudo hanno partecipato le commissioni ministeriali, il presidente e l'amministratore delegato dei Cantieri Ansaldo, costruttori della nave, il presidente dell'«Italia» ing. Linch, ed i dirigenti della società, i rappresentanti del Registro Navale Italiano, del Lloyd's Register e dell'American Bureau e la stampa.

Nei giorni scorsi la nave ha compiuto, con esito pienamente soddisfacente, le varie prove preliminari prescritte e quelle di regolarità e consumo della durata di 56 ore. I lavori di arredamento, che sono nella fase conclusiva, procedono a bordo con il più intenso ritmo.

Il sacrificio di Matteotti ricordato dal Parlamento

Deputati e senatori presenti al rito sul Lungotevere

Roma, 10

Sono passati trent'anni da quel 10 giugno 1924 in cui Giacomo Matteotti veniva rapito e poi barbaramente trucidato, divenendo per l'Italia il simbolo della libertà oppressa ma non spenta, ed il Parlamento ha voluto oggi ricordare solennemente il suo martirio.

Alla Camera il Presidente GRONCHI e al Senato il Presidente MERZAGORA hanno rievocato la figura e l'opera di Matteotti ed hanno sottolineato il significato ammonitore del suo sacrificio. Quando la libertà viene meno — hanno in sostanza detto gli oratori — i più orrendi delitti macchiano di sangue innocente la lotta politica, che in democrazia vuole essere invece aperto confronto di idee e leale competizione civile.

Il Presidente del Consiglio SCELBA, associandosi per il Governo alla commemorazione, ha affermato: «Il miglior modo di ricordare Giacomo Matteotti è quello di confermare solennemente l'impegno di lottare con tutte le forze perchè la dittatura di qualsiasi colore non abbia mai più a rivivere con il suo tragico corteo di morti e di violenza e con i suoi immancabili nefasti»

Dopo questa commemorazione deputati e senatori hanno lasciato le aule parlamentari per recarsi sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, proprio là dove Matteotti fu rapito da coloro che poi dovevano ucciderlo, per partecipare all'omaggio che autorità e popolo hanno reso alla memoria del martire socialista.

La manifestazione al Lungotevere è stata aperta dinanzi ad una folla imponente, sulla quale spiccavano le bandiere rosse del PSDI, con un discorso di Julius Braunthal, segretario dell'Internazionale socialista. «L'Internazionale — ha detto l'oratore — s'inchina con la più profonda riverenza alla memoria del gran martire della libertà e del socialismo. Nella sua vita — ha proseguito Braunthal — s'incarnò il puro eroismo del movimento socialista, e la tragedia della sua morte ne personifica e simboleggia l'impressionante odissea».

Ha preso quindi la parola il vice Presidente del Consiglio on. Saragat, rilevando che «la figura di Giacomo Matteotti, primo segretario del partito socialista, si staglia sempre più nitidamente ai vertici della vita morale e politica del nostro paese. I valori umani che Matteotti rappresentò nel modo più alto, campeggiano sempre sulla scena della storia come un punto di riferimento sicuro, pur nel succedersi tumultuoso degli eventi».

Saragat, che è stato frequentemente applaudito, così concludeva: «Il socialismo democratico, il socialismo creato dagli uomini per gli uomini, è la vera forma della emancipazione e l'inizio di un mondo veramente libero. Impariamo da Matteotti a batterci per ciò che sappiamo essere giusto e vero. Impariamo da Matteotti la grande lezione del socialismo democratico. La grande lezione di libertà e di giustizia che ancora oggi non è stata sufficientemente compresa. Troppe ingiustizie sociali, troppi egoismi di ceti privilegiati offendono ancora il nostro paese. Il socialismo democratico ha creato nei paesi socialmente più avanzati tutti gli strumenti adeguati per debellare l'ingiustizia sociale. Affiniamo questi strumenti e lavoriamo per far fare ogni giorno un passo avanti alla classe lavoratrice, per dare ad essa lo strumento della sua vittoria. Matteotti, il vittorioso, come lo chiama Turati, ci indica la strada. Seguiamola sotto la sua guida. E percorrendola nelle ore di prova e di sconforto ripetiamo, a noi stessi e ai nostri compagni, a tutti i lavoratori le parole immortali: «Uccidete me, ma l'idea che è in me non la ucciderete mai». Viva il socialismo».

Torniamo alla cronaca parlamentare. Ripresi i lavori, il Senato ha continuato l'esame degli articoli della legge che istituisce una nuova imposta sulle società. I sette articoli passati oggi — e per i quali ci sono volute anche sei votazioni a scrutinio segreto o per appello nominale, infrequenti al Senato — stabiliscono l'esonero dal pagamento dell'imposta delle società cooperative di lavoro e consumo con capitale versato non superiore ai tre milioni e con patrimonio non superiore ai sette.

Lo stesso esonero vale per le aziende statali, le aziende municipalizzate, i consorzi di monopoli, gli istituti autonomi per le case popolari, le opere pie, le società di mutuo soccorso, gli istituti di istruzione, i corpi scientifici e gli istituti di sperimentazione.

Si stabilisce anche come si determinano il patrimonio delle società e il reddito assoggettato alla nuova imposta. Sul patrimonio si applica l'aliquota del 0.75 per cento; sulla parte del reddito che supera il 6 per cento si applica invece un'aliquota del 15 per cento.

E' prevista infine tutta una serie di riduzioni delle aliquote per le cooperative che non siano già esentate a norma degli articoli precedenti e per quelle società partecipanti o finanziatrici di altre società o che si dedicano a compravendita di titoli azionari.

La più importante delle questioni sollevate è stata quella dell'allargamento dello esonero fiscale alle cooperative, ma il Ministro delle Finanze TREMELLONI ha ripetuto che delle ventottomila cooperative esistenti in Italia almeno i nove decimi sono esentati. Le altre sono di natura tale da non differenziarsi quasi in nulla dalle comuni società. Comunque la legge contempla per esse una riduzione dell'aliquota.

Alla Camera invece i deputati hanno preso a discutere insieme il bilancio dei Trasporti e quello della Marina mercantile. Il

Delegazione giuliana ricevuta da Scalfaro

Roma, 10

Il Sottosegretario alla Presidenza, on. Scalfaro, ha ricevuto una delegazione dell'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, guidata dal presidente avv. Ziliotto.

PREVISTO PER MARTEDÌ il Consiglio dei Ministri

Verrebbe discusso anche il problema di Trieste in relazione al dibattito di politica estera che dovrebbe cominciare la sera stessa al Senato

Roma, 10

Il Consiglio dei Ministri si riunirà probabilmente martedì: infatti una volta Scelba annunciò che il Consiglio si sarebbe riunito ogni settimana in tal giorno, poichè da due settimane tale calendario non si è potuto rispettare è probabile che si riprenda l'uso da martedì prossimo. Argomenti principali della riunione: Trieste anche in relazione al dibattito di politica estera che dovrebbe cominciare la sera stessa di martedì al Senato, la legge elettorale e gli affitti.

Per quanto riguarda la legge elettorale, bisogna dire che l'argomento è ancora trattato piuttosto vivacemente negli ambienti di Montecitorio: le due decisioni della direzione democristiana e del direttivo del gruppo di non convocare nè il consiglio nazionale, nè il gruppo parlamentare sono state accolte piuttosto male dai richiedenti, i quali in mancanza di altri capri espiatori prendono di mira nella loro protesta la stampa che ha commentato i fatti.

Circa le prossime decisioni a proposito della nuova legge, mentre Romita ha fatto sapere che sosterrà il proprio progetto, in ambienti democristiani si dice che la legge che il Governo si è impegnato a presentare entro il 15 luglio si ispirerebbe ai seguenti criteri:

1) Accettazione del principio di eliminare il sacrificio imposto ai partiti minori da un sistema proporzionale corretto secondo i principi informativi seguiti per la stesura della legge del 1948;

2) Evitare in ogni caso la formazione di piccoli partiti o frazioni di partiti che non hanno nessuna rispondenza nel corpo elettorale stabilendo il criterio che le liste le quali non abbiano ottenuto almeno un quoziente (secondo alcuni addirittura due quozienti) sono automaticamente escluse dalla divisione dei seggi.

3) Evitare la dispersione dei voti e il fenomeno grave delle schede annullate che il 7 giugno furono un milione e duecentomila.

4) Non esasperare il principio proporzionalistico fino a forme inapplicabili e che comunque agevolerebbero quei frazionamenti che devono essere temuti anzitutto dai partiti minori.

Non si sa fino a qual punto siano d'accordo i partiti della coalizione governativa su questi punti, ma al raggiungimento dell'accordo, se ve ne sarà bisogno, contribuirà il comitato permanente dei quattro partiti che la direzione del PLI ha proposto agli altri di creare. La direzione liberale ha fatto nota tale proposta con una apposita lettera nella quale spiega che il comitato dovrebbe coordinare i punti di vista dei quattro partiti sui maggiori problemi che man mano vengono in discussione in sede politica, per facilitare l'opera di governo. Benchè appaia un po' strana la proposta di formare un comitato che coordini l'opera dei Ministri al Governo mentre il Governo è già di natura sua l'organo che deve coordinare l'opera dei propri Ministri e benchè già la funzione di mantenere l'unità di indirizzo politico e amministrativo promuovendo e coordinando l'attività dei Ministri sia assegnata dalla Costituzione specificatamente al Presidente del Consiglio, tuttavia il comitato può rendersi utile sia mantenendo il collegamento col partito repubblicano che fa parte della maggioranza e non del Governo, sia studiando preventivamente gli argomenti che il Consiglio dei Ministri dovrà poi deliberare. Il primo argomento che appunto dovrebbe trattare il comitato sarebbe la legge elettorale.

Negli ambienti di sinistra si dice che il gruppo socialista della Camera ha dato incarico al vice Presidente Targetti di fare un passo verso il Presidente Gronchi per sollecitare la riunione a comune delle due Camere per l'elezione di giudici della Corte costituzionale; ma non esistendo accordo di sorta fra i partiti si sa bene che le votazioni saranno inutili.

ISPEZIONE DI FECHTELER a reparti dislocati in Friuli

«Le forze dell'Esercito italiano assolvono brillantemente ai loro impegni nel quadro della N.A.T.O.»

Udine, 10

Il comandante in capo delle forze alleate del Sud Europa, amm William Fechteler, ha compiuto oggi in Friuli alcune ispezioni a reparti del nostro Esercito assegnati alla NATO. A Valbruna, nel Tarvisiano, ha presenziato ad alcune esercitazioni sulle rocce, svolte dagli alpini della Julia, che si sono concluse con una serie di tiri con l'impiego di carri Patton.

A Pordenone, nella sede dell'8.o Bersaglieri, l'ammiraglio ha presenziato ad una serie di evoluzioni ginniche e ad una manovra da combattimento sul terreno, al termine della quale nella sala del Circolo ufficiali il comandante col. De Martino gli ha offerto il cappello piumato del Corpo. Le parole di elogio e di compiacimento con cui l'ammiraglio ha accettato il dono, sono state accolte da fragorosi «urrah» e dal grido di «Trieste!» più volte ripetuto dagli ufficiali.

In una breve conferenza alla stampa l'ammiraglio, che nell'ispezione era stato accompagnato dai generali Frattini e Liuzzi, ha dichiarato di avere riportato, attraverso gli esercizi e le manovre eseguiti e le posizioni visitate, l'impressione che le forze dell'Esercito italiano assolvono brillantemente ai loro impegni nel quadro della NATO. Chiesto il suo pensiero sul peso che le forze armate italiane sono destinate ad avere nello schieramento sud-europeo, l'amm Fechteler ha detto di avere piena fiducia nel compito che esse sono chiamate a svolgere non solo a difesa del loro territorio ma anche a fianco delle altre forze armate al servizio dei popoli liberi.

L'ammiraglio e gli ufficiali dello Stato Maggiore italiano hanno successivamente lasciato il Friuli per rientrare a Venezia

VIOLENTI NUBIFRAGI sulla zona di Bergamo

Bergamo, 10

Un violento nubifragio si è scatenato nel tardo pomeriggio sulla zona bergamasca, con particolare violenza nella Valle Taleggio. Le acque di un torrente si sono alzate di oltre cinque metri travolgendo due centrali elettriche e numerosi pali della linea elettrica ad alta tensione.

Un'automobile con a bordo il comandante dei carabinieri il parroco di San Giovanni Bianco due militi della Forestale è stata travolta dalle acque. A mala pena i quattro passeggeri sono riusciti a salvarsi, arrampicandosi sulle docce. Finora non è possibile accertare se vi sono vittime, essendo interrotte la viabilità e le linee telefoniche.

Violenti nubifragi si sono scatenati nel pomeriggio anche su Lecco e la plaga circostante. Il torrente Caldone paurosamente ingrossato, è uscito fuori dagli argini in località Caleotto asportando un ponte. Numerosi scantinati in città sono rimasti allagati.

A Olgiate la furia delle acque ha causato il crollo totale del muro di cinta di uno stabilimento.

Un grave incidente ha subito il treno di Bergamo in arrivo alle 17.20 a Lecco. La macchina è deragliata nei pressi di Calolzio, a causa della frana di una parte della scarpata per cui il binario ha ceduto. Lo ingombro della linea ha determinato forti ritardi ai treni di Bergamo e di Milano, che sono stati obbligati a transitare su un solo binario.

Fervono i lavori di sgombero della linea, che si prevede sarà riattivata entro la notte.

Un violento nubifragio si è scatenato verso la mezzanotte su tutto l'Astigiano, colpendo in particolare modo la Valle del Tiglione, ove è caduta la grandine. A Vigliano lo strato di grandine ha superato i 10 centimetri, arrecando notevoli danni alle colture. In città parecchie vie sono rimaste al buio.

Un furioso temporale si è scatenato questa notte su Milano. Un fulmine ha investito due operai: Spiridione Panisio e Pietro Lanterna, i quali sono stati ricoverati in gravissime condizioni all'ospedale.

DISASTROSA ESPLOSIONE in una fabbrica americana

Saint Louis, 10

Una violenta esplosione, seguita da un incendio, si è prodotta oggi in una fabbrica di prodotti chimici di Saint Louis. Secondo le ultime informazioni cinque sono i cadaveri estratti dalle macerie, mentre altre 34 persone sono state ricoverate all'ospedale in gravi condizioni. Si teme tuttavia che numerosi altri operai siano rimasti bloccati negli edifici in fiamme.

CRONACA DELLA CITTA'

I «NUOVI» PROGETTI BELGRADESI PER TRIESTE

Variazioni su un vecchio tema

I giornali italiani e stranieri, e in particolar modo questi ultimi, sono pieni di «indiscrezioni» e di «illazioni» sul problema di Trieste, e sulla nuova fase che il problema stesso sta attraversando sul piano diplomatico. Non possediamo nessun elemento positivo per stabilire quanto di vero ci sia su tutto ciò che si scrive; per noi, noi triestini e italiani, il problema è stato sviscerato sino alla sua quintessenza, in centinaia, o addirittura migliaia di articoli, scritti nel corso di questi ultimi anni. Non abbiamo dunque nulla da aggiungere a ciò che è stato detto e ridetto; d'altra parte, attendiamo fiduciosi la presa ufficiale di posizione del Governo di Roma, al quale il progetto di soluzione è stato presentato.

Lasciando da parte dunque la sostanza del problema politico, registreremo oggi, a puro titolo di cronaca, certe «indiscrezioni», false o vere che siano, comparse su vari giornali; indiscrezioni riguardanti un certo progetto di zona franca che la Jugoslavia pretenderebbe nel porto di Trieste. Secondo quei giornali, il progetto di soluzione per il problema triestino sarebbe accompagnato da una serie di codicilli economici, tecnici e valutari, tendenti — si scrive — «ad appianare i contrasti tra i due Paesi e a creare un'atmosfera di buon vicinato. I triestini, che hanno fiuto da vendere, non tarderanno a capire subito di che si tratta. I codicilli sarebbero questi:

1) Concessione di una «zona franca» alla Jugoslavia nel porto di Trieste, consistente nella assegnazione di una data area portuale ad un fitto figurativo. In questa zona dovrebbero avvenire le operazioni portuali afferenti a merci jugoslave, senza alcun controllo doganale italiano, il quale, viceversa, dovrebbe entrare in azione soltanto all'uscita delle merci stesse dalla cinta daziaria.

2) Inclusione delle spese di porto e di tutti gli oneri delle manipolazioni portuali che dovrebbero aver luogo negli altri spazi portuali amministrati dai MM. GG. nel «clearing» con l'Italia, ad un tasso di favore che dovrebbe essere del 30-40 per cento inferiore al tasso ufficiale di cambio. Nel caso particolare, essendo il cambio-base di 100 lire per 128 dinari, Roma dovrebbe riconoscere in favore delle manipolazioni portuali jugoslave un tasso di 100 lire per ogni 70 od 80 dinari. Questa «refazia» — si afferma — verrebbe largamente compensata da un maggior lavoro del porto e, quindi, da una serie di vantaggi per gli spedizionieri, le società di navigazione, i magazzini privati, le agenzie marittime, i provveditori di bordo ecc.

3) Nel caso che la Jugoslavia intendesse approfittare della posizione di Trieste per istituire delle industrie di trasformazione di materie prime jugoslave o di prodotti jugoslavi in transito, dovrebbe poter avere la possibilità di prendere in «affitto» delle aree speciali a prezzi minimi. Qualche giornale ha parlato di «aree portuali», ma alludendo alle zone libere nel comprensorio industriale di Zaule.

Dai codicilli suddetti, nascono importanti conseguenze, che possono così venir sunteggiate:

1) Alla Jugoslavia, beneficiaria di una «zona portuale in affitto», dovrebbe venir concessa la facoltà di scegliere la «propria mano d'opera» e di svolgere una «propria sorveglianza portuale».

2) Per l'assistenza ai traffici jugoslavi, Belgrado dovrebbe poter aprire degli sportelli bancari ed assicurativi.

3) Per favorire il deflusso delle merci, la Jugoslavia dovrebbe essere posta in condizioni di favore per l'ormeggio, la manipolazione ed i movimenti delle «sue navi» e fruire di determinati magazzini. Qualche giornale ha scritto che la Jugoslavia potrebbe alimentare i traffici del porto con un globale molto vicino alle 500.000 tonnellate annue, fra carichi e scarichi. Attraverso la «sua zona franca» triestina, la Jugoslavia farebbe entrare nella Slovenia tutte le merci provenienti dagli aiuti anglo-americani.

4) L'esistenza di un settore affittato alla Jugoslavia ammetterebbe implicitamente l'«importazione» di tecnici, di mano d'opera qualificata, di funzionari ecc. da oltre frontiera, con piena autorizzazione da parte del Governo romano.

5) La Jugoslavia, in cambio di tali concessioni, abbandonerebbe il progetto per la costruzione di un nuovo porto a Capodistria.

Non occorre spendere molte parole per far intendere ai triestini a cosa mirerebbe la Jugoslavia con tali concessioni; in fondo, sono variazioni di un vecchio tema: il tema della conquista di Trieste. Usciti dalla porta (12 giugno 1945), vorrebbero rientrare dalla finestra. Le necessità economiche belgradesi non sono altro che favole per gonzi; economicamente la Jugoslavia si regge appena in piedi, ha infiniti problemi interni da risolvere e non è certo in grado di prendersi il lusso di creare una specie di nuovo porto industriale per favorire — figuriamoci! — i triestini.

Tutto è sognato in funzione politica, ed è privo di ogni e qualsiasi base di realtà. La Jugoslavia dispone di infiniti porti lungo la sponda orientale dell'Adriatico; ne ha persino di troppi e non riesce ad alimentarli adeguatamente tutti. Indubbiamente sarebbe capace di profondere altri miliardi per Trieste, in aggiunta ai tanti che ha già profuso; ma per... Trst je nas.

E su questo argomento, i triestini si sono espressi, nel corso di questi ultimi anni, con troppa eloquenza per aver bisogno di ripetersi.

Le conferenze sulla produttività si iniziano questa sera

Stasera avrà inizio, nella sala maggiore della Camera di commercio e industria, l'annunciato ciclo di conferenze e dibattiti sui problemi della produttività, promosso dal Centro sviluppo economico.

Tema dell'odierna riunione, che sarà presieduta dall'avv. Guido Sadar, presidente della Cassa di Risparmio, sarà: «Produttività; affari e iniziativa privata: la produttività nel suo concetto economico-tecnico». Ne sarà relatore il noto commercialista concittadino dott. Guido Nassiguerra e seguirà un pubblico dibattito.

La conferenza avrà inizio alle ore 18.30. Chi non avesse ricevuto l'invito e volesse partecipare alla riunione, può rivolgersi al Centro sviluppo economico, via della Borsa 2 (tel. 28255, 28256) per richiedere l'invito.

Commemorazione di S. Pio X

Domani alle 19.30, il prof. Costantino Semizzi, nella sede della Congregazione mariana laureati e professionisti, tratterà il tema: «L'opera di S. Pio X». Sono invitati particolarmente i congregati e tutti coloro che vogliono conoscere meglio la vita e l'opera di questo grande Pontefice.

Un signorile ricevimento del Direttore degli interni

Le più alte autorità della Zona e gli esponenti dell'economia cittadina hanno partecipato ieri pomeriggio al «cocktail» che S. E. Memmo, Direttore degli Interni, ha offerto nei saloni dell'Albergo Excelsior. Sarebbe difficile enumerare le personalità preminenti che sono intervenute: se non andiamo errati, non ne mancava alcuna; dal Ministro Fracassi a S. E. Vitelli, dal gen. Winterton al capo di S. M., ai consiglieri politici alleati, dal Sindaco Bartoli al Presidente di Zona Miceli, tutti hanno aderito al cortese invito di S. E. Memmo e della sua gentile signora, che facevano gli onori di casa. Una riunione degna di essere ricordata, dunque, anche per la signorilità e lo spirito cordiale cui è stata improntata.

Il Sindaco a Ravenna per la consegna della M. d'O.

Il Sindaco ing. Bartoli è partito alla volta di Ravenna per rappresentare la nostra città alla cerimonia della consegna della medaglia d'oro da parte del Presidente della Repubblica alla città romagnola.

Domenica il Sindaco Bartoli sarà a Firenze, per partecipare alle celebrazioni nazionali in onore di Amerigo Vespucci, alle quali sono state invitate tutte le città marinare d'Italia.

Il prof. Pellegrini a Trieste

Dopo la sua brillante lezione all'Ospedale, abbiamo ottenuto dall'illustre scienziato alcune precisazioni sulla perizia Montesi

E' stato ieri a Trieste, per svolgere una lezione all'Ospedale maggiore auspice la Società di medicina legale, il prof. Rinaldo Pellegrini, docente dell'Università di Padova. Scienziato di chiarissima fama tra i medici e i giuristi, il prof. Pellegrini è molto noto anche al grande pubblico per aver legato il suo nome, quale autore di lucidissime perizie medico-legali, ad alcuni sensazionali processi, fra cui recentissimo quello contro il giornalista Silvano Muto per il «caso Montesi».

Proprio nella speranza di ottenere qualche indiscrezione di primissima fonte sul «processo del secolo», ci siamo recati ieri nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore ;ed è stato così che la nostra fatica di cronisti ha avuto il doppio premio di cogliere l'intervista con l'eminente personaggio e di godere nello stesso tempo di una conferenza fra le più brillanti e interessanti. Il tema: «Prova del nesso causale nella responsabilità professionale del medico», che sembrava vietato al profano, è stato svolto dal prof. Pellegrini con tanta chiarezza e, nello stesso tempo, tanta vivacità di esposizione da accontentare il più sprovveduto dei neofiti. Trattato brevemente della responsabilità «dolosa» (eutanasia e simili), il prof. Pellegrini si è soffermato ad esaminare nei suoi vari aspetti la responsabilità «colposa» del medico, che si verifica sia per commissione che per ommissione: ed è dovuta a imperizia o a imprudenza o a negligenza. Troppo lungo sarebbe esporre, sia pure per sommi capi, le profonde argomentazioni del conferenziere, e non è neppure questa la sede adatta. Ci basti accennare al fatto che la ricerca della «prova» deve essere fatta con la massima cautela, tenendo in considerazione quegli elementi, che non si prestino ad equivoci: la testimonianza del profano — ha detto ad esempio il prof. Pellegrini — avrà pochissimo valore, perchè il profano sbaglia sempre. Vero è che egli non è stato tenero neppure con i medici, almeno a giudicare dalla casistica veramente... impressionante di errori, spesso fatali, commessi da medici, e ch'egli ha citato traendola dalle sue esperienze personali di consulente. Rimandiamo però senz'altro coloro che si interessano all'argomento alla lettura del testo integrale della lezione che, come ha promesso il prof. Loro nel presentare il conferenziere, sarà stampata a cura della Società triestina di medicina legale.

Dopo ch'egli ebbe ricevuto gli applausi del foltissimo pubblico, composto in massima parte da medici e da cultori di scienze giuridiche, siamo riusciti ad avvicinare il prof. Pellegrini e a rivolgergli la domanda che ci stava a cuore. Premesso di non poter al momento attuale entrare nel merito della questione, e ciò per un dovere verso il magistrato che tuttora svolge l'inchiesta sul «caso Montesi», il prof. Pellegrini ha tuttavia ritenuto di non mancare al riserbo dichiarando che «le basi si trovano tutte nella perizia di ufficio che, nel complesso e fatta eccezione per qualche punto, è fidata e lodevole, tanto che dai risultati di essa i nuovi periti non dovranno prescindere». Proseguendo, il prof. Pellegrini ha chiarito che «le conclusioni a cui sono giunti i periti sono connesse al modo non sempre lodevole con cui i quesiti sono stati loro proposti: esse non intaccano neppure in minima parte la fiducia assoluta che noi dobbiamo avere nei loro responsi».

Il prof. Pellegrini ci ha poi annunciato che, molto probabilmente, forse anche prima che la superperizia divenga di pubblica nozione, egli presenterà ai legali che gli hanno affidato l'incarico una monografia sul «caso Montesi». «In ogni modo, da quanto si apprende dai giornali — ha osservato il prof. Pellegrini — non sono stati inutili gli accertamenti fatti a difesa dell'imputato, in quanto in base ad essi sono state svolte delle indagini che nella fase istruttoria precedente erano state trascurate».

Sempre a proposito della prima perizia, che come si è visto egli sostiene giungere a delle conclusioni errate pur essendo stata esattamente impostata, il prof. Pellegrini ha fatto osservare che il «caso Montesi» solleva anche nei riguardi tecnici dei problemi nuovi. «Il materiale autopsico di cui si dispone in tema di annegamenti — egli ha detto — è solitamente scarso, in talune località male studiato, e quindi, da un punto di vista scientifico, costituisce un tema che deve essere di nuovo preso in considerazione più nei riguardi anatomo-patologici che in quelli fisio-patologici, sotto il quale riguardo l'esperimento ci illumina sufficientemente». Questo particolare argomento, il prof. Pellegrini si è riservato di esporre estesamente in una conferenza ch'egli amerebbe tenere a Trieste, quando però sarà passato abbastanza tempo da escludere qualsiasi interferenza con l'autorità giudiziaria. «L'unica cosa precisa che reputo di poter affermare oggi — ha concluso il prof. Pellegrini — si è che nella perizia del prof. Frasche (la quale come è noto conclude per l'annegamento) si trovano invece elementi i quali potrebbero orientare in un senso negativo e diverso il nostro pensiero».

Domani si inaugura la "Settimana Vallecchi,,

Come nel resto d'Italia, avrà inizio domani la «Settimana del libro Vallecchi», con cui la nota Casa editrice festeggia il suo quarantesimo anniversario di fervida attività. Per espresso desiderio dell'editore, alla rassegna retrospettiva ed al panorama della Casa nel presente, si aggiungono nelle principali città alcune manifestazioni di cultura, intese a rendere più viva e dinamica la funzione del libro. Anche a Trieste, un comitato organizzatore allo scopo costituitosi ha indetto due serate culturali: martedì prossimo, in un «cortese» dibattito, lo scrittore Manlio Cecovini e il prof. Cesare Brumati tratteranno i temi: «scrivere un libro» e «leggere un libro»; sabato 19, altra «doppia conferenza»: parleranno Bruno Cicognani e Giovanni Spadolini, come i precedenti oratori nell'aula magna del Liceo «Dante». L'interessante «settimana» sarà inaugurata domani sera alle 18, nella Galleria Trieste di viale XX Settembre, con l'apertura della Mostra del libro Vallecchi. Le maggiori autorità hanno assicurato la loro adesione al comitato d'onore.

Domenica in visita a Trieste il complesso «Salzburger Liedertafel»

UN RITO AL CIMITERO TEDESCO DI OPICINA E UN TRATTENIMENTO SERALE

In coincidenza con il raduno confederale di tutte le Società filarmoniche-corali austriache a Klagenfurt, la «Salzburger Liedertafel» ritorna domenica prossima in visita a Trieste. Questa visita dei graditi ospiti alla nostra città avrà un carattere turistico, appoggiato al locale Ente per il Turismo.

La «Salzburger Liedertafel», che conta circa 150 cantori, è uno dei più famosi complessi filarmonici-corali dell'Austria, ed è conosciuto e apprezzato per i concerti già sostenuti in alcune città italiane e nelle principali sale da concerto estere. Durante la breve permanenza fra noi, la comitiva, dopo un vasto giro turistico in città, si recherà nel pomeriggio al cimitero militare tedesco di Opicina-Obelisco dove terrà una breve commemorazione liturgica alla presenza della colonia austriaca e tedesca della nostra città. Alla sera l'Associazione austriaca svolgerà un trattenimento fra soci e amici, nella sala-taverna della Birreria Dreher in via Giulia, e la «Salzburger Liedertafel», accogliendo l'invito, ha promesso di eseguire alcuni fra i più noti canti di Mozart, Beethoven, Schubert e Strauss, nonchè canti popolari. L'Associazione austriaca invita quindi tutti i suoi soci e amici ad intervenire all'incontro delle ore 15.30 all'Obelisco e al trattenimento serale dalle ore 21 in poi, alla Birreria Dreher.

Il programma comprende dapprima un coro maschile con musiche di Mozart, Schuber e Beethoven. Seguirà un coro femminile di musiche popolari e infine un coro misto con musiche di Haydn, Schuber, Otto Siegl e Giovanni Strauss. Concluderà il pro popolari austriache.

Corso magistrale all'A.I.M.C.

Stasera alle ore 19, presso la scuola di via Giotto, avrà inizio il corso di preparazione al concorso magistrale, indetto dalla locale sezione dell'A.I.M.C. Ulteriori iscrizioni si accettano prima dell'inizio delle lezioni.

Il 9 corrente si è serenamente spento

Andrea Orlandini

La desolata consorte ed i parenti tutti lo partecipano a tumulazione avvenuta.

Un ringraziamento particolare vada al Primario dott. Franzin, agli Assistenti, a Suor Vittoria e alle infermiere dell'Ospedale Civile di Monfalcone.

Monfalcone-Trieste, 11-6-1954

Confortato dalla religione si spense serenamente

Giuseppe Cossetto (Supan)

Lo piangono i figli con le nuore e i nipoti, il fratello, la sorella e il genero Nereo Todero.

I funerali seguiranno sabato alle 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il giorno 9 corr. è mancato improvvisamente il nostro caro

Carlo Sdanco

Ne dànno il triste annuncio i FRATELLI e l'affezionatissima MEMA GASIVODA.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ieri mattina si è spento

Giusto Maricchio

d'anni 69

Desolati ne dànno l'annuncio la moglie, le figlie, il figlio e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle 18.15, dall'abitazione.

Grado, 11 giugno 1954

A tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro caro

Mario Lucchesi

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

I FAMILIARI

Nel II anniversario della dipartita del nostro adorato

Mario

Lo ricordiamo.

Una S. Messa verrà celebrata oggi 11 corr. alle ore 7.30 nella chiesa di Servola.

La MAMMA e famiglie ZAGO

A TRIESTE DAL 29 GIUGNO AL 2 LUGLIO

Trasporti e petroli all'esame di due Congressi internazionali

Si realizzerà così una feconda collaborazione fra uomini di scienza e di affari - Importanti adesioni

Un'altra importante iniziativa in campo scientifico ed economico impegna questo mese l'Università degli Studi di Trieste, che ha indetto, per i giorni dal 29 giugno al 2 luglio, nella nostra città, i congressi internazionali dei trasporti e dei petroli; manifestazione, questa, di alto interesse e particolarmente significativa, in quanto viene a coincidere con la Fiera di Trieste.

Il lavoro preparatorio al duplice, eccezionale avvenimento, che l'Università organizza in collaborazione con l'Ente Fiera, il Lloyd Triestino e la Società Aquila, sta ormai entrando nella fase esecutiva. Il Magnifico Rettore prof. Ambrosino, presidente del comitato coordinatore dei due congressi, e i membri del comitato stesso stanno infatti ormai mettendo a punto il programma definitivo.

Per quanto riguarda i trasporti, il tema del congresso sarà: «Problemi attuali dei trasporti in Europa», suddiviso in sezioni che sono poi sistematiche nella materia: trasporti terrestri (su strada e su rotaia), marittimi e aerei. Vi sono iscritti otto relatori, quattro italiani e quattro stranieri, e la discussione si annuncia completa in tutti gli aspetti del problema generale dei trasporti, quale si pone nell'attuale organizzazione delle comunicazioni nazionali e internazionali. Sulle questioni attinenti i trasporti stradali riferirà il presidente dell'Unione internazionale dei trasporti su strada, Schweizer; su quelli ferroviari l'esperto Ghilain, segretario generale dell'associazione dei congressi delle ferrovie, L'ing. Giovanni Canestrini, presidente del comitato esecutivo permanente del congresso italiano dei trasporti e l'ing. Baiocchis, presidente del collegio degli ingegneri ferroviari, illustreranno la situazione dei trasporti su strada e su rotaie in Italia; l'olandese D. A. Dei Trat e il direttore generale del lavoro marittimo e portuale, Mosti, esporranno i temi marittimi; quelli aerei infine saranno trattati dal francese De Boursache e dal senatore Giuseppe Caron, presidente del centro per lo sviluppo dei trasporti aerei.

Sono segnalate importanti adesioni di uffici, istituzioni e organizzazioni internazionali, con la partecipazione di circa centoventi delegati. Il convegno richiamerà a Trieste personalità del mondo economico e armatoriale molto note nel campo dei trasporti, quali il sen. Corbellini (già Ministro delle Comunicazioni), il prof. Pescatore, l'on. Angelini, l'on. Lauro, il dott. Costa. Lusinghieri risultati certamente coroneranno quest'iniziativa: ne è garanzia l'impegno posto nell'elaborazione del programma dagli organizzatori, oltre che dal prof. Ambrosino, dall'amm. De Courten presidente del Lloyd Triestino, dai professori Trevisani e Maternini, ordinari rispettivamente di economia dei trasporti e tecnica ed economia dei trasporti presso la Facoltà di ingegneria della nostra Università.

In via di perfezionamento è il programma del congresso dei petroli e ci riserviamo di farne ampia illustrazione. E' ancora da sottolineare l'interesse che la manifestazione riveste nell'ambito della Fiera, che si inaugurerà la prossima settimana e resterà aperta sino ai primi di luglio. L'iniziativa dell'Università virtualmente e felicemente si inserisce nell'opera di intermediazione mercantile e pubblicitaria, esercitata appunto dalla Fiera. Il concretarsi di questa collaborazione fra vita economica e Università, fra uomini di scienza e d'affari, attraverso lo svolgimento di convegni che hanno alto valore culturale, ma in pari tempo sono d'interesse eminentemente pratico e d'attualità, torna indubbiamente a vantaggio della città. L'estrinsecarsi dell'attività scientifica al servizio dello sviluppo economico di Trieste, potrà dare indirizzi nuovi agli operatori locali; e di ciò nell'attuale momento si sente più che mai la necessità, per approfondire, con organicità di studi, la ricerca di soluzioni atte a rinvigorire la nostra economia. L'apporto che la Università dà alla città con queste manifestazioni è pertanto di importanza fondamentale e il miglior successo va auspicato per i due importanti congressi.

Assemblea dei commercialisti

Ha avuto luogo nella sede della Associazione industriali, con numeroso intervento di inscritti, la assemblea annuale dell'Ordine dei commercialisti. Il presidente dell'Ordine, dott. Mario Renzi, ha svolto un'ampia relazione su l'attività svolta dal Consiglio direttivo nel trascorso biennio, passando poi in rapida rassegna i lavori delle singole commissioni. Dopo aver esposto la situazione derivante dalla pubblicazione della legge sul nuovo ordinamento professionale, ormai attuato nella Repubblica, mentre a Trieste si attende che il G. M. A., investito dell'esame della legge in questione, provveda ad una rapida emanazione del relativo decreto, il dott. Renzi ha parlato a lungo sui vari problemi che interessano la categoria, soffermandosi particolarmente sul tema del prossimo Congresso nazionale, che sarà tenuto a Torino fra il 7 e il 10 ottobre.

Il dott. Genel, tesoriere dell'Ordine, ha poi presentato il rendiconto finanziario per il 1953, chiusosi con lusinghieri risultati. Sulla relazione hanno preso la parola alcuni degli intervenuti, proponendo un voto di plauso al presidente e al Consiglio, proposta passata per acclamazione.

E' seguita un'ampia discussione sui problemi del momento e che concernono la categoria e la professione, come sull'esame di Stato, la cui necessità è generalmente riconosciuta, salvi i diritti acquisiti; sulle incompatibilità, argomento di particolare peso, specie per gli impiegati e per gli amministratori di società; sugli incarichi giudiziari, dei quali, pur riconoscendo che si è ottenuto perlomeno di non essere esclusi, si lamenta la poca rilevanza in confronto agli incarichi dati ad altri professionisti, e infine sui prossimi lavori del Congresso nazionale. Alla discussione hanno preso parte i dottori Ragusin Righi, Fragiacomo, Nassiguerra, Velicogna, Battagliarini, Lotti e altri.

Per la lotta contro il cancro
La caccia al tesoro e le sue istruzioni segrete

Tutto è predisposto ormai per la «Caccia al tesoro» organizzata dal Comitato signore della Lega contro i tumori. Il via dell'originale competizione sarà dato domani dalle «Ultime Notizie» che pubblicheranno le istruzioni per raggiungere la prima tappa. Perchè nessuno dei concorrenti rimanga svantaggiato dal fatto di essersi potuto procurare il giornale qualche minuto dopo degli altri, il regolamento della gara prevede che, una volta arrivati alla prima tappa, i partecipanti non potranno ricevere la busta con le istruzioni per raggiungere la seconda prima delle 15.30.

La premiazione avverrà dopo la cena alla quale tutti i concorrenti e loro amici possono prender parte alla fine della «Caccia» nel ristorante «Castelreggio» di Sistiana, alle 21.

Nelle «Ultime Notizie» di oggi saranno pubblicate le principali «regole del gioco». Le iscrizioni sono ancora aperte alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

Gite e soggiorni

ASSOC. XXX OTTOBRE - SEZIONE DEL C.A.I. Con partenza sabato pomeriggio gita in Val Badia per la salita al Sassongher e partecipazione al Convegno delle Sezioni Venete del CAI indetto dalla Sezione di Bolzano al Passo Sella. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Gita turistica attraverso la Svizzera, Germania e Austria. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti, 15, telef. 93329.

C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorno estivo a La Villa (Corvara) Val Badia. Iscrizioni seralmente in via della Zonta 2, tel. 38600.

PROSSIMO UN SIGNIFICATIVO RADUNO

Genieri veneti a Trieste

La Sezione veneziana «La Santa Barbara» della Associazione nazionale Arma del Genio ha organizzato una gita sociale a Trieste, alla quale, per darle maggiore solennità, ha invitato a partecipare tutte le Sezioni venete di Verona, Vicenza, Udine, Conegliano, San Giorgio di Nogaro, Padova e Trento. Se, come non si ha ragion di dubitare, queste varie sezioni aderiranno all'iniziativa, i genieri in congedo delle Venezie festeggeranno tutti nella nostra città la festa dell'Arma.

Nel comunicare al nostro giornale il progetto, la Sezione veneziana ci scrive che essa «intende portare il proprio tributo d'amore e di fede alla tormentata città sorella». La lettera quindi continua: «Abbiamo già preso opportuni contatti con il presidente della locale consorella — dott. ing. Edoardo De Antonellis — per una migliore riuscita di questa nostra giornata triestina e lo stesso presidente ci ha comunicato di aver ricevuto assicurazione scritta da parte del Sindaco di Trieste, ingegnere e geniere Bartoli, di ricevere in quel giorno una nostra rappresentanza in Municipio; abbiamo inoltre un'appassionata lettera e conferma di partecipazione da parte del col. Guido Slataper, Medaglia d'oro, presidente della Grigioverde e di altre personalità locali».

Nella circolare in cui la Sezione veneziana sollecita la partecipazione delle consorelle si mette in particolare risalto il carattere patriottico della gita scrivendo: «Non può sfuggire l'alto significato che un tale nostro pellegrinaggio assume e quindi come desiderabile sarebbe la partecipazione di molti genieri della Venezia (Veneto e Trentino) al nostro fianco, per questa manifestazione di fraternità al di fuori e al di sopra di ogni passione di parte».

Navi sulla rotta del sole

IL DOCUMENTARIO PROIETTATO AI DIPENDENTI DEL LLOYD

Ieri mattina, è stato proiettato in visione privata per i dipendenti del Lloyd Triestino il documentario «Bianche navi sulla rotta del sole» prodotto da Ferry Mayer per conto della nostra Società armatoriale, già visionato martedì per il presidente del Lloyd Amm. de Courten, per i direttori, i capi dei servizi e per la stampa. Anche ieri le visioni del favoloso mondo attraversato dalle bianche navi sulle tre rotte (l'africana, l'australiana e l'asiatica) come anche gli scorci di vita a bordo, nei quali s'afferma il tradizionale senso d'ospitalità del Lloyd Triestino, hanno suscitato vivissima ammirazione ed applausi. Gli esponenti del Lloyd hanno rinnovato al produttore concittadino i più alti complimenti per l'opera che, doppiata nelle lingue inglese, tedesca e francese, quanto prima andrà nelle sale cinematografiche di quattro Continenti per raccomandare al grande turismo internazionale i servizi della Compagnia triestina.

L'assemblea del P.S.V.G.

Questa sera, con inizio alle 20, nella sede di via San Francesco 4, proseguiranno i lavori dell'assemblea straordinaria indetta dalla Sezione centro del P.S.V.G.

Un gesto di bontà. Nella dolorosa ricorrenza del 10 giugno — anniversario del micidiale bombardamento aereo di Trieste — il signor Santo Calandruccio, che in quel tragico giorno perdette la moglie, Grazia Elena, e il figlio, Antonino, ha voluto compiere in loro memoria un atto di bontà: ha messo a disposizione dell'E.C.A. venti chilogrammi di carne di manzo da distribuire fra i meno abbienti. Coloro che sono in possesso dei buoni rilasciati dall'E.C.A. possono rivolgersi alla macelleria Calandruccio sita in via S. Michele 28.

RISSA IN DUE TEMPI all'«Albergo Ambasciatori»

Una folla da comizio si è raccolta ieri, al tramonto, in via Vidali: gli uomini del cosiddetto «Albergo Ambasciatori», cioè la trattoria «Cader», dirimpetto allo scaldatoio pubblico, s'era trasformata in una specie di arena, dove nove individui inferociti — tra i quali anche quattro rappresentanti del gentil sesso — erano venuti alle mani. Difficile raccapezzarsi in quel guazzabuglio: bisogna procedere per ordine cronologico. Alle 17.20, l'Emergenza viene telefonicamente chiamata nella trattoria. All'arrivo degli agenti, nel locale regna una calma apparente: la calma che segue o precede i grossi temporali. Un sottufficiale rivolge ai presenti la rituale domanda: «E' accaduto qualcosa? Perchè è stata chiamata la Polizia?» Ma le sue parole cadono nel vuoto. Pochi istanti dopo, però, due o tre individui si alzano e incominciano a parlottare tra loro, accennando anche ad allungarsi reciprocamente le mani. Gli agenti allora intervengono.

Mentre sulla strada si va raccogliendo una folla degna della prima di un film con Marilyn Monroe, i poliziotti procedono al fermo di Lidia Vuga, di 33 anni, abitante in via Lorenzetti 32; Antonia Bergamasco, in Mondovino, di 25 anni, ospite dell'alloggio di via Bramante 8, e Mario Paulica, di 25 anni, alloggiato in via Vidali 2. Un funzionario si rivolge quindi al titolare del locale, Valentino Sittaro, di 49 anni, abitante in via Marconi 11, per sapere qualcosa sull'accaduto, ma questi risponde di non saperne nulla. Un poliziotto viene tuttavia ad apprendere che i tre fermati erano venuti poco prima alle mani con un misterioso «quarto uomo» del quale però si è perduta ogni traccia.

Le due donne vengono accompagnate all'ospedale con un cellulare: il medico astante riscontra alla Vuga ecchimosi alle braccia guaribili in 2 giorni e alla Bergamasco contusioni al sopracciglio sinistro e alla spalla destra guaribili in 8 giorni. I tre, fermati, vengono quindi portati al Distretto di via Caprin, ma vi sono appena giunti, che gli agenti sono nuovamente chiamati al «Cader»: un'altra lite era scoppiata sul poco chiaro orizzonte.

All'arrivo dei poliziotti, una turba di individui — tra i quali anche il famigerato quarto uomo — si stanno azzuffando e gli agenti debbono fendere energicamente il convulso groviglio di braccia e di gambe, per metter pace. Separati i contendenti, i poliziotti procedono al fermo di Bruno Soiat, di 28 anni, alloggiato in via Pondares 5; Giordano Schultz, di 26 anni, abitante in via del Rivo 4 (lo Schultz è una specie di vedetta della cronaca nera); Gino Comparini, di 34 anni, alloggiato in via Gozzi 5; Adele Hare, di 33 anni, abitante in via Lorenzetti 34; Carmela Puntarolli, di 25 anni, alloggiata nello scaldatoio di via Bramante 8, e Giuseppe Bossich di 36 anni, abitante in via Campanelle 111. Lo Schultz, ch'è in preda ad etilismo acuto, viene accompagnato all'ospedale, dove gli medicano una ferita lacero contusa alla regione fronto parietale sinistra, guaribile in 3 giorni. Dopo le cure, egli si limita a dire d'essere stato percosso per «futili motivi» (per fortuna che i motivi erano ancora futili: in altro caso l'avrebbero scannato) da un tale che conosce di vista, il quale gli aveva dato alcuni pugni. La Bergamasco, a sua volta, narra d'essere stata percossa dal «fidanzato» — il Paulica — e la Vuga, per mettere pace tra i due furiosi amanti di questo squallido novecento, s'era buscata pure lei una razione di legnate. I nove sono stati fermati e la Polizia si è già accinta a dipanare l'intricata matassa della furiosa lite.

Abbagliato dai fari va a sbattere contro una casa

Di ritorno da una gita nel contado, il marittimo Giuseppe Domio, di 24 anni, abitante in via S.M.M. inf. 975, percorreva stanotte, verso le 0.10, la strada di Domio al volante di una Fiat 1100 B. L'automobilista era giunto nei pressi del bivio per San Dorligo della Valle, quando rimaneva abbagliato dai fari di un'auto che avanzava in senso opposto: il violento fascio di luce gli faceva perdere il controllo della guida. Dopo uno sbandamento, la macchina è andata a fracassarsi contro il muro d'una casa. Il Domio è stato prontamente raccolto dalla CRI e trasportato all'ospedale, dove i sanitari, dopo avergli riscontrato la frattura dell'ulna sinistra, contusioni escoriate alla testa e alla fronte, al torace, alla spalla sinistra e alle ginocchia, lo hanno trattenuto nel reparto ortopedico del pio luogo con prognosi di 40 giorni. La «1100» è stata successivamente rimossa dal carro ricuperi della Polizia.

Il lancio dei bicchieri

Un'autolettiga della CRI ha trasportato iersera, alle 21.30, all'ospedale il muratore Fortunato Dequal, di 51 anni, abitante in via Romagna 73, il quale è stato trattenuto nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per ferite lacero contuse alla fronte. Egli ha narrato che, poco prima, in un'osteria di via dei Rettori era stato colpito da un bicchiere lanciatogli contro da uno sconosciuto dall'apparente età di 35 anni.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche all'aperto della Sala di lettura: ore 20.30, a Chiadino San Luigi, a Grociana, a S. Pier d'Isonzo, a Redipuglia.

★ E' uscito il numero di giugno de «L'Informatore cittadino», con gli orari aggiornati di tutte le comunicazioni, l'elenco degli uffici pubblici e degli enti e istituzioni più importanti, nonchè il calendario dell'Estate Triestina, con il programma delle manifestazioni che avranno luogo durante la stagione.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26, minima 18.7; pressione 1010.4 mb stazionaria, irregolare; umidità 80 per cento; temperatura del mare 22.1.

Oggi: S. Barnaba. — Il sole sorge alle 4.14, tramonta alle 19.55. La luna sorge alle 15.17, tramonta alle 0.58.

Maree: OGGI: alta ore 7, cm. 1 sopra il l. m.; bassa ore 11.15, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 17.55, cm. 38 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.30, cm. 38 sotto il l. m.; alta ore 7.45, cm. 9 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Bissoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 10 giugno 1954

Nati 7, morti 3, nati morti 1, matrimoni 19.

MORTI: Simonetti ved. Rutter Bianca a. 78; Sdanco Carlo a. 63; Salvetat in Tevarotto Gina a. 53.

MATRIMONI RELIGIOSI: Sommavilla Giuseppe pensionato con Zennaro Ida casalinga; Zuliani Giovanni industriale con Micheluzzi Vittoria cassiera; Saina Silvio elettricista con Skabar Carolina casalinga; Derossi Benito autista con Tronu Margherita fioraia; Petelin Mario vulcanizzatore con Kocijancic Pierina casalinga; Miccoli Giovanni meccanico con Sardo Sarina impiegata; Bencina Emilio meccanico con Piess Ondina sarta; Apollonio Giulio impiegato con Precali Giovanna casalinga; Stanissa Mario elettricista con Zulian Claudia sarta; Rustia Sergio impiegato con Benedetti Caterina impiegata; Pittia Silvano geometra con Rossi Olimpia infermiera; Boldi Giuseppe geometra con Baldini Nella casalinga; Iancar Giorgio agente P. C. con Travan Edda casalinga; Pregara Mario operaio con Armano Rosa sarta; Indrigo Romano banconiere con Giordani Natalina sarta; Seren Italo macellaio con Fontanone Amalia cartotecnica; Guerrieri Guido motorista con D'Agostino Marianna casalinga; Paris Primo orologiaio con Semoli Ileana commessa; Ressmann Dario impiegato con Fioretti Pasqua magliaia.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Attualità scientifiche della BBC; 11.45: Musica da camera; 12.15: Orchestra diretta da Angelini; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 16.30: Vecchio giro — radiocronaca dell'arrivo della tappa San Martino di Castrozza-Bolzano — Cabaret internazionale; 17.30: Musica d'America; 18.30: Dalle opere di Mascagni; 19: Concerto del duo Baruch-Orell; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.15: Attualità; 20.30: Microgialli: quali dei tre?; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Herbert von Karajan; 22.45: Orchestra diretta da Carlo Savina.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 17.45: Musiche originali per pianoforte a quattro mani; 18.15: Quartetto Radar; 18.45: Orchestra Nicelli; 19.15: Gente di teatro; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Sport e musica; 13.30: Giro d'Italia; 14: Orchestra Ferrari; 15: Bande militari; 15.30: Orchestra Segurini; 16: Terza pagina; 17: Varietà; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 20: Radiosera; 20.30: Orchestra Kramer; 21: Rosso e nero, varietà musicale; 22.30: Dibattito sulla cinematografia.

SPETTACOLI

La replica de «Il bugiardo» sulla piazza di Muggia

Ieri sera, sulla piazza di Muggia, è stato replicato «Il bugiardo» di Carlo Goldoni. Un pubblico numeroso ha applaudito l'interpretazione della compagnia diretta da Cesco Baseggio, confermando lo schietto successo della «prima». Oggi riposo. Domani e domenica, con inizio alle 21.15, il «Festival goldoniano» avrà termine con le due rappresentazioni de «I quattro rusteghi», che vedranno in scena anche Gino Cavalieri.

Il coro di Rovigno fra gli esuli del Silos. Sulla terrazza del Silos di piazza della Libertà, il coro di Rovigno ha tenuto un concerto vocale, per allietare gli esuli giuliano e dalmati. Gli alloggiati, a nome del comitato organizzatore, ringraziano i coristi, il maestro Cecchini, il dott. Ponis, venuto a rappresentare tra gli esuli il C. L.N. dell'Istria, il signor Galla, direttore dello stabile, e quanti hanno collaborato.

TEATRI E CINEMA

MUGGIA, Piazza Marconi. Domani 21.15: Comp. Baseggio: «I rusteghi» di C. Goldoni. Prenotazioni Biglietteria Centrale, telefono 36-372.

ROSSETTI. 21: Grandioso successo della compagnia Walter Chiari in «Controcorrente» di Marchesi, Metz, Walter. Turni palchi B. Prenotazione Galleria Protti, tel. 36-372.

FENICE. 16: «Villa Borghese», con V. De Sica, A. Maria Ferrero, E. De Filippo, Gerard Philipe; l'atteso film di G. Franciolini. Ult. 22. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16.30: «Duello sulla Sierra Madre», con Robert Mitchum, Linda Darnell, Jack Palance. Un technicolor RKO. Ult. 22. Prezzi estivi. Cupola aperta.
ARCOBALENO. 16: «Delirio», con Raf Vallone, F. Arnoul, E. Varzi. L'indimenticabile vicenda di una grande passione che porta al delirio. Funzionano i refrigeratori per l'aria condizionata.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Sul grande schermo panoramico un capolavoro Fox: «Marinai del re», con Jeffrey Hunter, M. Rennie, W. Heller. Un film impetuoso, appassionante, drammatico. Segue Incom.
ASTRA ROIANO. 16.30: «L'urlo dell'inseguito», avvincente M.G.M., con Vittorio Gassman e Parry Sullivan. Ult. 22.
AUDITORIUM. 16.30: Arcobaleno delle rassegne. Oggi: «La pattuglia dei senza paura», con James Cagney, Margaret Lindsay, Ann Dvorak. Ult. ore 22. Prezzi estivi.
CRISTALLO. 16: «Divertiamoci stanotte», technicolor Fox, con D. Kaye, G. Tierney e C. Calvet.
GRATTACIELO. 16: Ingrid Bergman e Gregory Peck nel loro capolavoro: «Io ti salverò». Aria refrigerata.

ALABARDA. 16.30: «Luci della città», il capolavoro di Charles Chaplin torna a rallegrare e commuovere con la sua profonda umanità.
ARISTON. 16 (estivo 21): «Don Camillo», il capolavoro italiano, con Fernandel e Gino Cervi. A richiesta, ancora oggi.
ARMONIA. 15.15: «L'indiavolata pistolera», meraviglioso technicolor, B. Grable, C. Romero. Grande debutto compagnia Carilli-Gessaga in: «Fermi tutti, arrivo io!». Manuela.
GARIBALDI. 15.30: «Desesperados», con R. Scott, G. Ford, C. Trevor, in technicolor.
IDEALE. 16.30: Una grande ripresa: «Rigoletto». Cantano: T. Gobbi, M. Govoni, L. Pagliughi, M. Filippeschi e G. Neri.
AURORA. 16: «El Gringo», con John Payne e Arleen Whelan. Drammatico technicolor d'avventura Zeus Film.
IMPERO. 16: «Terza Liceo» il capolavoro di Luciano Emmer presentato dalla Diana Cinematografica. Grande successo. Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: «Luci della città», il capolavoro di Charles Chaplin torna a rallegrare e commuovere con la sua profonda umanità.
MARE. 16.30: «Pane, amore e fantasia», l'allegro e divertente film Titanus con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica.
MODERNO. 16: «Quel fenomeno di mio figlio», con Martin e Lewis, i due supercomici americani.
SAN MARCO (Ponziana). 16: «I Barkleys di Broadway», con Fred Astaire, Ginger Royers, colore della Tecnicolor. Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «Il ritorno di Don Camillo», entusiasmante e divertentissima satira con Fernandel e Gino Cervi.
SECOLO (San Giovanni). 16: «L'avvelenatrice», Erich von Stroheim. Nuova varietà con il comico Mario Vardabasso.
VIALE. 16: «Torna!», con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, la coppia ideale in un film ideale in technicolor della Titanus. Prezzi estivi.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Le eroiche gesta di Paperino» di Walt Disney, in technicolor. Lire 100.

VITTORIO VENETO. 16: «Sogno di Bohème», Kathryn Grayson, Merv. Griffin. La più bella voce e il più dolce sorriso nel technicolor musicale Warner Bros.
AZZURRO. 16: «Eroi di mille leggende», spettacolare technicolor Columbia con Paul Henreid, John Sutton. Grandioso successo.
BELVEDERE. 16: «Amore e avventura nel supertechnicolor RKO: «La carica degli apaches», con R. Young, J. Carter, J. Buetel.
MARCONI. 16 (estivo 20.30): «Chiamatemi Madame», spettacolare technicolor Fox, con G. Sanders, D. O' Connor, E. Merman.
MASSIMO. 16: «Gardenia blu», l'enigma di un delitto misterioso, con Anne Baxter e Richard Conte. (Warner).
NOVO CINE. 16: «Moulin Rouge», travolgente e spettacolare capolavoro con José Ferrer, Zsa-Zsa Gabor, diretto da John Huston, in technicolor.
ODEON. 16: «Il bandolero stanco» comicissimo con Renato Rascel e Lauretta Masiero. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Il prigioniero di Zenda», grandioso spettacolo in technicolor con Stewart Granger, Deborah Kerr e James Mason.
VENEZIA. 16: «Verginità», con Eleonora Rossi Drago e L. Cortese.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa 20): Un capolavoro Columbia: «Vivere insieme», con Judy Holliday e Aldo Ray. (Si ripete il primo tempo).
ARISTON ESTIVO. 21 (Si ripete il I tempo): «Don Camillo», il capolavoro italiano, con Fernandel e Gino Cervi. A richiesta ancora oggi. In caso di maltempo, gli spettacoli si effettuano o continuano in sala.
GARIBALDI ESTIVO. 20.30: «Desesperados», con R. Scott, G. Ford, C. Trevor, in technicolor. Prezzi: adulti lire 100, ragazzi 80.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Questi dannati quattrini», con Jane Russel, Frank Sinatra, Groucho Marx.
ESTIVO GINNASTICA. 20.45: Grandioso film passionale: «Sola col suo rimorso», con Joan Crawford. Inizio 20.45. (Si ripete il primo tempo).
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30; si ripete il primo tempo): «Il ribelle di Giava», un avvincente technicolor con Fred Mac Murray e V. Ralston.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Il temerario», Susan Hayward, R. Mitchum.
ROIANO ESTIVO. 20.30 (cassa 20): Si ripete il primo tempo. «Eva contro Eva», il film dei 6 premi Oscar con Bette Davis e Anne Baxter.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Lasciateci in pace», Umberto Spadaro e Franca Marzi.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Domani inaugurazione.

CIT - Orario autoservizi

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15, Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30
AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO, giovedì, sabato, dom.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO - PRATO CARNICO, giovedì, domenica
BOLZANO, MERANO, feriale ore 7
TARCENTO - TRICESIMO - LAGO CAVAZZO, domenica ore 7.30; L. 900 andata e ritorno.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - GRAZ, giovedì, sabato ore 7.45.

CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

FRIGORIFERI DA Bonifacio FIAT VIA ROMA 20

SANTOLI da Stermin V. Mazzini 40 tutto per le CRESIME

PRODUTTRICE AMERICANA SPECIALITÀ MEDICINALI CERCA CONCESSIONARI REGIONALI ESCLUSIVISTI. Scrivere indicando referenze a Casella 223/C, S.P.I. - Milano

MAGNESIA BISMUTATA S. PELLEGRINO VINCE IL BRUCIORE DI STOMACO

OGGI e DOMANI GIORNATE D'ACQUISTO DEI DONI PER SANT'ANTONIO DAL MERAVIGLIOSO ASSORTIMENTO DELLA OROLOGERIA OREFICERIA CAVALLAR

Le spose gradiscono quale dono un magnifico orologio da cucina

PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinic^ Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977 Orario: 11-13 — 17-20

Il prof. ETTORE OLIANI con unico trattamento indolore e in modo definitivo CURA LE VENE VARICOSE Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini 14 - Telefono 37-424 Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE 20/III TELEFONO N. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30 PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12 V.le XX SETTEMBRE 24-II Telefono N. 96336

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE Ore 11-13 - 17-19 Festivi 11-12 Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

LETTERATURA TEDESCA D'OGGI

IL «GRUPPO 47»

CHI, alla fine dello scorso aprile, ebbe il piacere di assistere a due festose cerimonie, svoltesi rispettivamente in Campidoglio e a Villa Sciarra sul Gianicolo in onore del cosiddetto *Gruppo 47*, il sodalizio letterario più importante che conti ora la Germania, dovette provare una certa sorpresa constatando due cose che a tutta prima potevano sembrare piuttosto inconsuete: il florido culto che godono, oltre le Alpi, le muse, e la bella solidarietà che regna lassù tra i letterati. In quanto al culto delle muse, a dire il vero, sapevo per esperienza che in Germania (dove il senso del comico è forse meno sviluppato che nella nostra Penisola) capita assai frequentemente di incontrare individui che, presentandosi, scandiscono ad alta voce e con fierezza la parola *Schriftsteller* (scrittore), il che, da noi, credo non sia forse accaduto neppure una volta. «Tanti sono gli scrittori in Germania!», dicevo dapprincipio tra me e me; ma poi, indagando un po' a fondo, scopersi che la parola *scrittore* era usata lassù in un senso assai più largo che non da noi. Quanto alla grafomania si può, dunque, dire che gli italiani non stanno indietro ai tedeschi, salvo che nei nostri letterati c'è un misto di pudore e scetticismo, che li dissuade da ogni ostentazione del titolo che fregia la loro categoria.

Ben diversa è, invece, la questione, quando la prospettiamo sotto il punto di vista dello spirito associativo. Quanto grande sia al di qua delle Alpi l'affiatamento fra gli uomini di lettere abbiamo testimonianze ineccepibili a cominciare da Orazio che ha parlato dell'«irritabile genus vatum». Commovente, era, quindi, lo spettacolo che offriva, nelle sale del Campidoglio o di Villa Sciarra, il folto *Gruppo 47*. Decine e decine di *sodales* smentivano con la loro presenza e il loro contegno affabile e gioviale il detto del poeta venosino. Erano reduci da S. Felice al Circeo, dove avevano svolto le tornate primaverili del 1954, e avevano assegnato il premio del *Gruppo* all'olandese Adriaan Morriën, di Amsterdam.

La cerimonia della fondazione del *Gruppo 47*, ha una specie di modello ideale nel rito con cui fu inaugurato, or sono quasi due secoli, il cosiddetto *Göttinger Hainbund*, ossia la «Lega del boschetto di Gottinga».

Quel cenacolo settecentesco venne fondato da Heinrich Christian Boie con uno statuto che prevedeva riunioni settimanali di giovani poeti sotto la presidenza dello stesso Boie, letterato e mecenate a cui era affidata anche la direzione di una rivista («L'Almanacco delle muse»). In quelle assemblee i soci leggevano le loro opere, sottoponendole ad una attenta e severa disamina dei colleghi che dovevano contribuire, coi loro illuminati giudizi e consigli, all'incremento delle qualità artistiche dei compagni. La sera del 12 settembre del 1772 gli «alleati del boschetto» uscirono in frotta dalla cittadina, sede di una allora fiorente università e al chiaror del plenilunio s'avviarono verso la campagna. Giunti in un bosco di querce consacrarono, con un simbolico rito agreste, la loro Lega.

Non so se i sette od otto autori tedeschi che nel 1947 convennero in un podere della campagna bavarese e fondarono il *Gruppo* (che dall'anno allora corrente si intitola 47), avessero in mente l'esempio di quel cenacolo gottinghese, ma, in sostanza, essi rinnovarono riti e procedimenti di quel sodalizio. A dire il vero, i fondatori del *Gruppo 47* si erano uniti là in campagna per fondare una rivista, ma presto si accorsero che invincibili difficoltà pratiche si opponevano all'attuazione del loro progetto.

Il convegno pareva destinato a risolversi nel modesto diporto di una scampagnata, quando alcuni dei soci cavarono di tasca i loro manoscritti e a turno incominciarono a leggerli dinanzi agli amici. Costoro assunsero subito l'ufficio di giudici dei colleghi, sottoponendo a una rigorosa analisi e valutazione critica i loro racconti, versi e saggi. Il convegno si trasformò in una estemporanea agreste tornata accademico-poetica. Prima di sciogliersi gli amici formularono il proposito di riunirsi, anche in seguito, per ripetere l'esperimento di quel giorno. Con ciò il *Gruppo 47* era sorto. I partecipanti al primo convegno (Hans Werner Richter, Günter Eich, Hans Georg Brenner, Alfred Andersch, ecc.) divennero i soci fondatori del nuovo sodalizio. La curiosa associazione non ha programmi prestabiliti, ma vive e opera nel segno di una tolleranza, che trova i suoi limiti solo nel proposito di esercitare un controllo critico sulle opere dei consoci. Al primitivo nucleo si sono aggiunti man mano altri adepti, tanto che il Gruppo conta ora qualche decina di scrittori, abbraccia, cioè, forse un terzo dei letterati tedeschi viventi.

Corifeo del sodalizio è il quarantaseienne Hans Werner Richter. Di umili origini familiari, egli ha dovuto esercitare parecchi mestieri e superare svariate esperienze culturali e politiche prima di giungere, attraverso il difficile noviziato dell'autodidatta, alla professione delle lettere. Nella vita pubblica seguì dapprima l'ideologia comunista, ma poi l'abbandonò per insofferenza della disciplina di un partito che coarta la coscienza dell'individuo e tende a sopprimere la libertà personale. Dopo molte traversie partecipò, riluttante, alla seconda guerra mondiale, e venne fatto prigioniero sul fronte di Cassino. Visse qualche tempo negli Stati Uniti, donde rimpatriò nel 1946. Dopo un breve soggiorno berlinese, durante il quale fondò, con Alfred Andersch, la rivista *Der Ruf*, si stabilì a Monaco di Baviera, dove, appunto, fondò il *Gruppo 47*.

La sua fama è soprattutto legata al primo romanzo *Die Geschlagenen* (Gli sconfitti) di cui abbiamo altra volta parlato in queste stesse colonne. L'importanza del libro è soprattutto di carattere documentario. Il racconto delle esperienze di guerra e di prigionia del protagonista, il caporalmaggiore Gühler (in cui l'autore adombra evidentemente se stesso), è fatto in base a una minuziosa annotazione che sembra voglia riprodurre la realtà con verismo fotografico. Riconnesso alla miseria della nostra epoca in dissoluzione è pure il secondo romanzo del Richter: *Sie fielen aus Gottes Hand* (Essi sono caduti dalla mano di Dio, 1950). Anche qui domina un'aura cupa e disperata, ma sopra questo mondo in sfacelo getta, tuttavia, qualche sprazzo di luce l'esplicito accenno all'esigenza della carità, messo in bocca a un umile eroe del romanzo. Il Richter è anche il compilatore di una antologia lirica: *Deine Söhne, Europa: Gedichte deutscher Kriegsgefangener:* I tuoi figli, Europa, poesie di prigionieri di guerra tedeschi, Monaco 1949. A questa antologia ha collaborato anche Günter Eich, un altro socio fondatore del Gruppo.

Uno dei più apprezzati scrittori della nuova generazione, Heirich Böll, per esempio, è stato laureato dai giudici del sodalizio. L'opera del Böll è soprattutto narrativa *(Der Zug war pünktlich:* Il treno era in orario, 1949; *Wanderer, kommst du nach Spa:* Viandante, se tu vieni a Spa, 1950; *Wo warst du Adam,* Dove era tu, Adamo, 1951) e si enuclea delle esperienze di guerra.

Un estroso lirico e narratore è Wolfgang Weyrauch. Egli ha dietro di sè molteplici esperienze artistiche, quale attore, pubblicista e consulente letterario (ora presso la Casa Editrice Rowohlt). Il Weyrauch scrittore sembra rinnovare (per esempio nei due volumi *Lerchen und Sperber:* Allodole e sparvieri, 1948; *Die Liebenden:* Gli amanti, 1948) spiriti e atteggiamenti tecnici propri dell'espressionismo. La struttura e lo stile dei suoi lavori tradiscono talvolta suggestioni di James Joyce.

Fra gli altri affiliati al Gruppo (nell'accennare al quale dobbiamo per ovvii motivi omettere molti nomi e accontentarci di lineamenti sommari) ricorderemo due dei soci fondatori: Hans Georg Brenner, autore di un ampio romanzo di tendenza satirica *(Das ehrsame Sodom:* La rispettabile Sodoma) e il saggista Alfred Andersch che ha scritto uno dei primi quaderni critici sulle rinascenti lettere germaniche del secondo dopoguerra *(Deutsche Literatur in der Entscheidung:* La letteratura tedesca in una svolta decisiva). Aggiungiamo qualche nome ancora: Ilse Aichinger, viennese, autrice di alcuni racconti che rivelano remoti influssi kafkiani, Walter Kolbenhoff, romanziere, lirico e pubblicista, Armin Eichholz, parodista elegante e sottile. Accenniamo per ultimo a una delle figure che più spiccano in questo sodalizio: Walter Jens, scrittore di grande talento, di cui abbiamo parlato più volte in queste colonne. Nei tre romanzi pubblicati (ora sta scrivendone un quarto) lo Jens rivela oltre a notevoli attitudini artistiche, una chiara coscienza dei problemi estetici.

GIOVANNI NECCO

LA SUGGESTIVA SCENA DELLA DEMENZA DI «MARIA» NELL'INTERPRETAZIONE DI MAGDA OLIVERO IN «MAZEPA», L'OPERA DI CIAICOVSKI CHE E' STATA DATA CON VIVO SUCCESSO AL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

E' morta ieri la bimba affetta da «morbo azzurro»

Milano, 10

La piccola Maria Rosa Garioni, affetta dal «morbo azzurro», non è sopravvissuta all'intervento operatorio. Il difficile atto chirurgico sul cuore della bambina era stato compiuto ieri dal prof. Oselladore, primario della clinica universitaria, che vi aveva impiegato cinque ore e mezzo. L'intervento poteva considerarsi pienamente riuscito, ma l'organismo della piccola malata non ha trovato la forza necessaria per superare il collasso. E' deceduta oggi al Policlinico.

Sette giapponesi all'Ospedale per aver bevuto acqua radioattiva

Tokio, 10

Sette giapponesi sono stati ricoverati in ospedale per aver bevuto acqua radioattiva. Si tratta del personale del faro di Hatamisaei, nell'isola di Kyushu. Essi soffrono di leucemia e di altri effetti della radioattività, ma la loro vita non è in pericolo.

IL NUOVO MINISTRO FRANCESE PER L'INDOCINA EDOUARD FREDERICH - DUPONT FOTOGRAFATO A GINEVRA MENTRE CONFERISCE CON IL MINISTRO DEGLI ESTERI BIDAULT

PIENA CONFESSIONE di un omicida calabrese

Cosenza, 10

Fermato nel maggio scorso a Ventimiglia per aver dichiarato false generalità e tradotto a Cosenza per l'identificazione, Natale Durso, di 23 anni, ha confessato ora di essere l'autore dell'omicidio per rapina che fu consumato il 26 marzo in piazza d'Armi a Torino, nella persona del commerciante Mario Beiretti. Nel corso di uno stringente interrogatorio, il giovane ha rivelato anche il nome del suo complice, Natalino Crema, di 23 anni, attualmente a Parma. Tale nominativo è stato subito trasmesso dalla Questura di Cosenza a quella di Parma, che ha proceduto al fermo del Crema. Le indagini che hanno condotto all'accertamento completo dei fatti, sono state particolarmente laboriose.

Il giovane indiziato ha fatto ricorso ai più svariati espedienti per sviare i sospetti della Polizia. Tra l'altro si è finto smemorato. Alla fine, le ricerche compiute dalla Polizia scientifica hanno portato al l'accertamento delle generalità del Durso e all'acquisizione delle prove relative alla sua partecipazione al delitto di Torino.

L'EMOZIONANTE PESCA DEL MERLUZZO ALLE ISOLE LOFÖTEN

Al convegno d'amore e di morte giungono a miriadi dal Capo Nord

Un lavoro febbrile e silenzioso - Dai flutti emerge un'incredibile distesa di pesci - I sessantasei salvataggi del vecchio Bernhard - Un drammatico episodio

Svolvaër, giugno

Il vecchio era seduto con le spalle appoggiate al castelletto del timoniere. Era proprio un vecchio in là con gli anni, asciutto e con il volto fine e bianco come consunto dal logorio del tempo. Il battello intanto usciva veloce dalla baia di Svolvaër, e intorno centinaia di altri battelli inseguiti da un assordante gracchiare di gabbiani filavano via leggeri, gli scheletri delle alberature appena sfiorati dal nevischio che cadeva fitto. L'acqua era grigia; l'Artico si apriva al di là del fiordo solcato da un lungo vento di settentrione, ma allo orizzonte il chiarore freddo ed uniforme della primavera lambiva le taglienti scogliere delle Svalbard.

Fuori, al largo, le carovane di merluzzi attendevano, ignare, i battelli con i pescatori taciturni sui ponti, avvolti nei loro impermeabili gialli. Il lungo viaggio da Capo Nord fino alle Isole di pesca delle Lofóten, li aveva spossati; maschi di sei anni pesanti e plumbei, femmine argentee discesi dalle coste alte del sole di mezzanotte avevano affrontato a ritroso la tiepida corrente del Golfo per giungere al loro appuntamento d'amore e di morte.

Difficile manovra

Ma questa dei merluzzi di Norvegia, è una storia particolare, una di quelle storie che, qui, raccontano ai bambini, affascinanti e impregnate fino al collo di salsedine; e non c'è cosa migliore del racconto di questo lungo ed estenuante viaggio attraverso l'Artico e delle tempeste e degli uomini che fiocinano, sotto i colpi di mare, i merluzzi già prigionieri nelle reti e dei villaggi sperduti su queste rocce dove non vedi che tralicci curvi sotto il peso dei pesci messi a seccare e degli uomini armati del corto coltello da pesca, la pipa fra i denti, i lunghi stivali di gomma, le rughe profonde e serene. Gli eroi della adolescenza sono qui, fra queste nebbie basse, sui moli di questi villaggi, nelle piccole baie dove cadono a picco le montagne deserte, fra l'intricata rete delle vele e dei legni.

Il mio battello aveva preso assai bene il largo a manovrava per liberarsi dalla stretta degli altri battelli; il vento scuoteva l'alberatura e piombava teso a prua dove gli uomini lavoravano per preparare la rete prima di gettarla in mare. Un lavoro febbrile, silenzioso e tormentato dai gelidi spruzzi d'acqua. Il battello s'era messo alla deriva e aveva alzato un fiocco a poppa per tenere il mare. Dappertutto, intorno, un centinaio di altri battelli stavano eseguendo la stessa manovra. A poco a poco il nevischio che ci aveva accompagnati all'uscita del porto, era diventato pioggia minuta e il freddo si era fatto più pungente. Questa è, del resto, la temperatura oltre il circolo polare e questi gli uomini che lavorano a siffatte latitudini. Due di essi scesero in una scialuppa e a forza di remo cominciarono a vigilare, con le fiocine, la rete; la scialuppa reggeva i colpi di mare e i due uomini erano là immobili, seduti sulle assi trasversali, uno al timone, l'altro con la testa china sul petto per ripararsi dalla furia del vento e dagli spruzzi. Gli impermeabili gialli luccicavano e riflettevano un po' del loro colore su quello straordinario e grigio chiarore: piccole altre scialuppe di dispersero sullo specchio d'acqua agitato, piccoli altri uomini le governavano. Sui battelli i timonieri faticavano a tenersi sotto vento, mentre in coperta gli altri tiravano, lentamente con il ritmo pacato, la rete a bordo.

Ad un tratto i battelli cominciarono ad agitarsi ed era un bel vedere assistere allo spettacolo di tutte quelle alberature impazzite. L'urlo del vento divenne lacerante sopra coperta. Ma questo non distolse gli uomini dal lavoro; e allora vidi il mare diventare una gran lama d'argento, una straordinaria ed abbagliante lama di argento, come nelle notti di luna e un'incredibile e disperata distesa di merluzzi salire sul fiore delle onde e fluttare secondo il verso dell'onda e tutto intorno a me, per un grande spazio di miglia, spruzzi vivi d'argento e bagliori accecanti e guizzi fulminei. Sulle loro scialuppe gli uomini iniziarono con le fiocine il lavoro; riempivano il fondo di furiose agonie colpivano sicuri e indifferenti. Dai battelli gli altri continuavano a tirare, lentamente, la rete carica e ad avvolgerla in grandi mucchi sulla coperta.

Il vecchio pescatore

Fu allora che mi ricordai del vecchio. Lo ritrovai seduto con le spalle appoggiate al castelletto del timoniere nella stessa posizione di qualche ora prima; era lì quieto, al riparo del vento e succhiava una pipa nera e grumosa. Mi sorrise con degli occhietti minuscoli: la pesca, il freddo e quel vento arrabbiato non sembravano interessarlo per niente. Gli vidi, sotto l'impermeabile, appesa al risvolto della giacca, una medaglia e gli chiesi di che cosa si trattasse. Mi rispose con una voce stridula, ma gentile, di averla avuta dall'Istituto Carnegie, nel 1929, come riconoscimento dei suoi numerosi salvataggi sul mare. Sulla medaglia c'era pure il suo nome: Bernhard Henriksen.

Mi raccontò così la sua storia, sforzandosi di alzare la voce per farsi udire meglio, ma come se raccontasse qualche cosa di un altro, distraendosi, ogni tanto, per un nonnulla, il volto esile e logoro, le dita di una mano alla ricerca impaziente del fornello della pipa. Aveva 78 anni adesso, ma 44 erano quelli trascorsi su queste isole, pescando. Allora non esistevano battelli di salvataggio appositamente adibiti per questo scopo ed ognuno si arrangiava da sè e molti erano i naufragi e molti i pescatori che non tornavano. 44 anni al largo di queste rocce, attraverso la più gioconda e pittoresca terra di fiordi che si conosca, sotto i grigi cieli invernali e le grandi e gonfie nubi d'estate. Quella medaglia gliela avevano data 25 anni fa; a qualcuno infatti era saltato in mente di mettersi a fare il conto dei compagni che egli aveva strappato alla morte, quando la tempesta batte i fianchi dei battelli e il mare si rovescia nelle stive, e ne era saltato fuori un discreto numero: 66. Sessantasei vite di uomini salvate da Bernhard Henriksen e riportate di peso nelle linde casette di legno dei villaggi delle Lofóten, accanto alle donne e ai figli che li avevano attesi impassibili sui moli, sotto il vento glaciale, accanto alle loro buone pipe di porcellana e alla calda bottiglia di acquavite.

Una storia dolorosa

Ora questa medaglia egli la portava sul risvolto della giacca, per ricordo. La dura vita di pesca era terminata da un pezzo, ma lui, Bernhard Henriksen non se la sentiva di rimanere a terra: aveva bisogno di quel ponte tagliato dal vento, di quel forte odor di mare, di quei freddi rivoli d'acqua che gli lavavano la faccia; aveva bisogno di sentire il ritmico scricchiolio delle sartie e la voce degli uomini al lavoro e tutto questo significava per lui la vita, gli anni lontani e le memorie perdute. A 78 anni, ogni mattina, all'alba, quando i battelli uscivano per la pesca, chiedeva di essere preso a bordo; e quelli di bordo lo prendevano. Accendeva la pipa, si rannicchiava in un angolo e così passava il tempo fantasticando. Lui e la sua medaglia Carnegie.

«Una volta, mi disse tra una lunga pausa e l'altra, una volta che la tempesta infuriava proprio su questa costa e gli uomini si affrettavano a ritornare in porto, mi accorsi di una barca che, capovoltasi, aveva seppellito tre pescatori. Ritornai indietro con il mio piccolo battello da pesca per cercare di togliere dai guai quei compagni. Il mare, proseguì, era il doppio più forte di questo, e dovetti penare non poco per raggiungerli. Ma la barca scompariva dietro le montagne di acqua e riappariva più lontana e quei tre lottavano per non lasciar la vita lì, in quel buio profondo; e intanto la faccenda diveniva sempre più complicata e per il freddo che congelava il corpo e per l'impossibilità di dare una mano a quei compagni sperduti nell'Oceano. Io non avevo paura del mare, ma di quelle tre povere anime in angoscia. E così raddoppiai i miei sforzi. Riuscii ad agganciarne uno con un cavo che avevo a bordo; fu una buona cosa perchè quello cominciò ad aiutarmi per cercare di agganciare gli altri due, e intanto, nel rumore della burrasca, insisteva a gridarmi, stralunato, qualche cosa che io non udivo. Come Dio volle riuscimmo a tener saldo anche il secondo, ma quello era già mezzo asfissiato e dovetti fare a meno di lui per governare la barca e portarmi a ridosso del terzo. Quest'ultimo non dava più segni di vita: era giovane e ancora leggero malgrado la acqua che aveva in corpo. Lo stesi in fondo alla barca e mi chinai su di lui. Solo allora mi accorsi che era morto e che quel morto era mio figlio».

Finì di parlare, strinse i suoi occhietti aguzzi ed io credetti che sorridesse; sorrideva infatti.

Adesso il vento portava fin lì le voci rauche degli uomini che scaricavano nella stiva le bestie epilettiche. Disse ancora, e questa volta sembrava avesse cominciato un altro discorso più lontano, uno di quei discorsi che non c'entrano con tutto quello che si è detto poco prima: «Avevo un figlio di vent'anni ed è stato il solo fra i tanti che non sono riuscito a salvare».

La sua mano accarezzava il bavero della giacca e gli uomini avevano già ritirato il fiocco per riprendere la via del ritorno. Col vento in poppa il battello correva, come l'ala di un gabbiano, verso la riva. Il vecchio aveva ripreso a fumare tranquillo e pareva che avesse tutto dimenticato.

FRANCO MONICELLI

A TORINO UNA MOSTRA FILATELICA «A SOGGETTO»

MEDICI E MEDICINA attraverso i francobolli

Il primo premio assegnato alla raccolta di «bolli e sigilli di Sanità» del prof. Carlo Ravasini

Torino, giugno

Abitualmente, quando si parla di una mostra filatelica, il pensiero di chi non colleziona francobolli, corre subito a un monotono allineamento di quadri e di bacheche, che racchiudono antiche lettere ingiallite o gruppi di «rarità» delle emissioni più pregiate le quali, sì, possono anche valere migliaia e migliaia di lire, ma, a dir la verità, «ben poco appagano l'occhio e la mente» di chi non è addentro alle segrete cose della filatelia. Ma come diversa e interessante ci appare una mostra di francobolli «a soggetto», anche se i nostri occhi non son quelli di un raffinato filatelista! Una mostra alla quale tutti possano partecipare senza timore di veder totalmente offuscate le proprie «pagine» di collezione da quelle di sovrani o di miliardari americani, una mostra che attiri soprattutto l'attenzione del pubblico profano e che unisca all'interesse strettamente filatelico, anche quello storico-divulgativo. Ecco perchè il miglior successo continua ad arridere alle esposizioni di francobolli «tematici», «i francobolli di tutto il mondo per i pubblici di tutto il mondo», come li ha definiti un noto giornalista americano.

Prendiamo a esempio la bella mostra filatelica imperniata sul tema «Medici e Medicina nella Filatelia», organizzata a Torino, nel grande Palazzo delle Esposizioni, in concomitanza con le importanti Riunioni medico-chirurgiche internazionali, dal 29 maggio al 6 giugno. Nei tre immensi saloni del Palazzo «al Valentino», si allineavano ogni meraviglia e ogni «raffinatezza» del campo medico; particolarmente affollati gli stands della Sanità Militare e quelli della Mostra fotografica e di pittura, che hanno esaurientemente informato i visitatori, del gusto artistico degli «uomini in bianco». Ma le esclamazioni più ammirate le abbiamo udite nella «sezione filatelica», che, come dicemmo, allineava francobolli «a soggetto medico» o pagine di raccolte presentate da medici, sempre però ispirate al tema scientifico. Dopo un primo sguardo, molto spesso alquanto distratto, i visitatori non filatelisti passavano da quadro a quadro, seguendo con la massima attenzione il meraviglioso «racconto» dei variopinti francobolli di tutto il mondo, che costellavano le pagine bianche degli albums. In quelle pagine ritrovavano le effigi dei grandi uomini della scienza e i simboli e le immagini del diuturno sacrificio di coloro che tutto offrirono per alleviare le sofferenze dell'umanità. Nei 48 quadri esposti dal prof. Filippo Franchi di Torino, francobolli francesi, russi, americani, italiani, tedeschi e di tutte le Nazioni del mondo, «celebravano» le glorie di Laennec, Fournier, Michurin, Marconi, Bassi, Galvani, Linneo, Curie, Planck e l'elenco potrebbe estendersi all'infinito.

Ma la «partecipazione» più notevole e che maggiormente ha attirato l'attenzione degli studiosi è stata indubbiamente quella del prof. Carlo Ravasini di Trieste, urologo di fama internazionale. Il prof. Ravasini aveva «ordinato» in 16 grandi quadri un complesso eccezionale di «prefilateliche» e di documenti pregiatissimi, relativi ai servizi di Sanità di Trieste e di Venezia, servizi imposti dai legislatori dell'epoca per combattere il diffondersi delle malattie a carattere epidemico. Naturalmente era presentata solo una piccola «selezione» della grande raccolta dell'insigne filatelista. Questa raccolta è, senza dubbio alcuno, la più importante del mondo nel suo genere ed è interessante anche perchè illustra ampiamente il funzionamento dei servizi di Sanità nei famosi «Lazzaretti». Accanto alle lettere con «annulli di disinfezione», facevano infatti bella mostra di sè le riproduzioni fotografiche dei vari «forni», delle «presse di perforazione», delle «graticole» e di tutti i numerosi tipi di «molle», che erano delle lunghissime pinze metalliche, con le quali venivano immesse nei forni di disinfezione, le lettere provenienti da zone infette. Antiche stampe di «Lazzaretti» triestini e di «Ospitali» veneziani e «sigilli di Sanità» comprovanti l'avvenuta disinfezione delle corrispondenze, completavano l'attraente assieme.

Ciò tanto per dare un «semplice cenno di questa raccolta di «prefilateliche», la quale, come dicemmo, costituisce uno studio di interesse assolutamente eccezionale. Alla «selezione» presentata dal prof. Ravasini è stato giustamente assegnato il primo premio della Mostra.

Sottoponiamo all'attenzione dei filatelici questo tipo di collezione che, per il suo carattere eminentemente storico, si estende verso vasti orizzonti, molti dei quali non ancora esplorati.

L. PALERMO

Libri ricevuti

L'editore Laterza ha pubblicato la nuova edizione riveduta della *Rivoluzione Francese* di Gaetano Salvemini («Collezione Storica», pagg. 418 con 24 tavole fuori testo, L. 3500). Fino da quando uscì in prima edizione (nel 1905), l'opera del Salvemini ebbe le migliori accoglienze fra gli storici italiani e stranieri; ripubblicata diverse volte, era nuovamente esaurita da anni. Nella nuova edizione, uscita quasi contemporaneamente ad una traduzione inglese, la *Rivoluzione Francese* è entrata a far parte della «Collezione Storica» laterziana che con questo volume e con «Buongoverno» di Luigi Einaudi inizia la nuova serie nella veste rinnovata, con rilegatura in tela, tavole fuori testo e sovracoperta a colori.

in Giugno vestite così

Confezionate questi modelli con tessuti contrassegnati **argotex**, *i tessuti di fiducia e di sicura riuscita.*

argotex

Troverete questo contrassegno di qualità sui tessuti di qualsiasi marca, che hanno felicemente superato il controllo della resistenza, dell'irrestringibilità, dei colori, dell'ingualcibilità.

Acquistando un tessuto controllato **argotex**, *chiedete al negoziante il Buono-Premio per partecipare al Grande Concorso* **argotex** *"il desiderio appagato"*

argotex

SIGLA

Istituto di Controllo Tessile Milano - Via Borgonuovo, 14 tel. 63.53.42

Controllo dei tessuti di fibre viscosa, acetato, sintetiche, pure e miste

Ogni mese un milione per voi.

14

TUTTI RICORDERANNO I VOSTRI DOLCI PER IL LORO GUSTO DELICATO

La preparazione dei dolci merita una cura particolare. La pasta deve avere la giusta consistenza e non deve essere troppo asciutta, perchè soltanto quando essa è compatta e leggermente grassa dà il miglior rendimento. Questa è una norma della massima importanza, ma perchè il vostro dolce sia veramente perfetto dovete usare Cammeo (Backin), il lievito in polvere del Dott. Oetker. Il lievito Cammeo fa montare la pasta rapidamente con notevole risparmio di tempo e di denaro, e rende i dolci leggeri e facilmente digeribili anche agli stomachi più delicati. Cammeo è il lievito più economico e di miglior riuscita. Cammeo dà ai dolci un gradito profumo e li rende croccanti. E' per questo che il lievito Cammeo è «l'anima della pasticceria».

Lievito in polvere

CAMMEO

(BACKIN)

del dott. A. Oetker

l'anima della pasticceria

Su una cartolina scrivete il vostro nome e l'indirizzo. Speditela alla Soc. Dr. Oetker - Reparto 34 G - Via Monte S. Genesio 2 - Milano, e riceverete gratis un interessante ricettario

Al monte, al lago, al mare Magnesia "Sella" non dimenticare

IL MIGLIORE FRA I RINFRESCANTI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgetevi alla U.P.I. - Trieste, via S. Pellico 4, telefono 94044

UNA VECCHIA E CARA ISTITUZIONE TRIESTINA

Il Museo del Mare non corre alcun pericolo

Assicurazioni della Società Adriatica di scienze naturali alla cittadinanza - Un piano di riordinamento generale di prossima attuazione

In questi ultimi tempi è venuto a crearsi in città un certo allarmismo circa le sorti del Museo del Mare. Tale allarmismo si è manifestato con una serie di articoli pubblicati da alcuni giornali. Il Consiglio direttivo della Società Adriatica di scienze naturali, non ignorando tale stato di cose e conoscendo a fondo le cause che lo hanno generato, sente il dovere di assicurare la cittadinanza che il Museo del Mare non corre nessun pericolo.

La Società Adriatica di scienze naturali ha avuto sempre cura di questo Museo, ad essa vincolato oltre che da legami di proprietà, anche da convenzioni e da norme statutarie. Le prime collezioni, raccolte e conservate per molti anni da un gruppo di appassionati cultori, nel lontano 1932 correvano il pericolo di venir disperse, e fu allora che, ad opera del sen. Pitacco, Podestà di Trieste, e del prof. M. Picotti, presidente della Società Adriatica, e con il generoso concorso del Ministero per l'Agricoltura, esse poterono trovare nella sede attuale una sistemazione decorosa, insieme con la importante e ricca biblioteca. E' appunto alla S.A.S.N. che tutti i proprietari delle collezioni affidarono la conservazione del prezioso patrimonio, con il compito di un loro ulteriore sviluppo.

A questa prima opera di sistemazione — afferma il Consiglio direttivo dell'Adriatica di scienze — seguì un incremento molto notevole delle collezioni, per numerose accessioni donate o acquistate dalla Società, così da rendere ben presto insufficente la superficie a disposizione.

Il periodo bellico influì sensibilmente sulla struttura del Museo e, per quanto non si siano verificate, fortunatamente, vere e dirette distruzioni, parte delle collezioni dovette venire trasportata in sedi più sicure e nascoste, allo scopo di evitare irreparabili distruzioni o asporto di oggetti di particolare interesse storico. Nel dopoguerra, tutto ritornò al proprio posto, e la S.A.S.N., nei limiti delle sue modeste disponibilità e con l'aiuto costante del Comune, riprese a far funzionare il Museo.

Eletto nel 1951 presidente della S.A.S.N. il prof. S. Morgante, questi, con lungo e paziente lavoro, procedette personalmente alla riorganizzazione del Museo e della Biblioteca, in modo da rendere meglio visibile al pubblico il primo ed utilizzabile agli studiosi la importante raccolta di periodici della Biblioteca. Nello stesso tempo, ebbe cura di ricostituire la Commissione direttiva del Museo del Mare, a far parte della quale chiamò, oltre ai rappresentanti dei principali proprietari delle collezioni, anche tecnici di specifica competenza. Verso la fine del 1952, prima di lasciare la presidenza, provvide pure a far nominare dalla Commissione del Museo un direttore che vigilasse personalmente sulle collezioni e sul funzionamento del Museo.

Come tutti gli organismi di neoformazione, così la Commissione direttiva non ebbe specialmente in questi ultimi tempi vita tranquilla. Fortunatamente però si tratta ormai di fatti appartenenti al passato, sui quali il Consiglio direttivo non intende recriminare. Attualmente la Commissione direttiva ha già ripreso la sua normale attività e, d'accordo col Consiglio direttivo della S.A.S.N., ha elaborato un piano di riordinamento delle collezioni, che verrà attuato per gradi e che prevede fra l'altro anche la sistemazioni in una stanza dei cimeli di Ressel.

L'inizio di questa generale risistemazione avrà luogo fra breve, e cioè non appena, per interessamento del Comune e specialmente dell'assessore prof. Sciolis, verranno rimessi in efficienza i locali recentemente derequisiti. La spesa totale per l'attuazione di questo riordinamento supera notevolmente i due milioni di lire. Tale somma rappresenta una preoccupazione non indifferente per la S.A.S.N. Il Consiglio direttivo confida che la città voglia dimostrare il proprio interessamento per il Museo del Mare non solo a parole, ma in modo più tangibile e pratico, mediante contributi che servano a migliorare ed aggiornare una delle sue più importanti istituzioni.

Le colonie estive della «Gioventù italiana»

In aggiunta al programma delle colonie estive, pubblicato ieri, un'altra iniziativa va segnalata e rimarcata perchè costituisce una autentica innovazione in tale campo. Infatti a cura del Commissariato per la Gioventù Italiana, sezione di Trieste, una speciale colonia per studenti verrà organizzata a Paluzza, al di fuori del programma a carattere assistenziale cui provvede l'Ufficio colonie della Prefettura.

Al soggiorno di Paluzza saranno ammessi ragazzi e ragazze (divisi in due turni) dai 12 ai 16 anni, vale a dire di età superiore a quella richiesta per l'ammissione alle normali colonie. L'iniziativa, in accordo con le autorità scolastiche, mira ad offrire salubri vacanze ai giovani le cui famiglie non vanno in villeggiatura. Le famiglie stesse sono chiamate a concorrere alle spese di soggiorno, ovviamente con modici costi. Le iscrizioni presso il Commissariato per la Gioventù Italiana (piazza Ponterosso 5) sono aperte sino al 15 giugno. A cura dello stesso ente, ed a partire dal 15 luglio, verrà inoltre organizzato un campeggio per giovani dai 15 ai 21 anni di età, tra il monte Pal Grande e il Pizzo Timau.

Gli artisti triestini all'Internazionale di Gorizia

Si è inaugurata a Gorizia, nei saloni dello storico palazzo settecentesco degli Attems, alla presenza delle massime autorità e invitati, la IV Mostra giovanile internazionale di arti figurative, alla quale partecipano i seguenti artisti concittadini: Benevol, Campitelli Mariuccia, Cogno, Cordella Nicoletta, Cretella, Danelutti Luigi, Luccardi, Metallinò Elettra, Negrisin, Punzo, Rosignano, Semerani, Titz, Zaccaria e Xandinis. La giuria di accettazione ha giudicato 539 opere di pittura di 192 autori e 41 opere di scultura di 15 autori ammettendone, dopo severo vaglio, 152 opere di pittura di 74 autori e 15 opere di scultura di 8 autori. Sono inoltre presenti alla Mostra 170 opere di pittura e 16 opere di scultura di 92 autori delle seguenti sette Nazioni: Egitto, Spagna, Francia, Olanda, Svizzera, Austria e Germania. L'importante manifestazione rimarrà aperta sino al 4 luglio prossimo.

Slitta la "jeep,, e ribalta catapultando i due passeggeri

La pioggia caduta ieri è causa del drammatico anche se non molto grave incidente accaduto nel pomeriggio in via Commerciale. Erano all'incirca le 15.30, quando una jeep inglese, con a bordo il maggiore Delegreen e il caporale Hardiman, entrambi aggregati al «65 Coy Rasc», percorreva la via Commerciale in direzione del centro cittadino. L'automezzo era giunto all'altezza dello stabile n. 127, quando il pendio e il manto ricoperto di fanghiglia imprimevano alle ruote del veicolo tale scarto da provocarne il ribaltamento. I due passeggeri sono stati catapultati sulla strada, dove si sono abbattuti leggermente feriti. Raccolti prima da un automobilista di passaggio, poi trasbordati su un'autolettiga della CRI, i due feriti sono stati avviati allo ospedale militare inglese di via Fabio Severo. Nell'incidente, l'ufficiale ha riportato contusioni escoriate all'emitorace posteriore sinistro.

Poco prima delle 19, il falegname Francesco D'Ambrosi, di 40 anni, abitante in via San Pantaleone 22, percorreva in bicicletta il viale D'Annunzio in direzione di piazza Foraggi, per proseguire quindi verso casa. Giunto nei pressi dello stabile n. 26, il ciclista si spostava verso il centro, cioè verso sinistra, per superare un'auto in regolare sosta al margine destro della strada, ma nell'effettuare la deviazione veniva urtato di striscio da una Topolino guidata da un sacerdote. Sotto la spinta, il D'Ambrosi perdeva il controllo della guida, e dopo avere urtato con violenza contro l'auto ferma si ribaltava. Il sacerdote si affrettava a soccorrerlo e, adagiatolo sulla sua macchina, lo accompagnava all'ospedale. Il D'Ambrosi, che nell'incidente ha riportato contusioni al terzo superiore della gamba sinistra con sospetta infrazione ossea ed escoriazioni al gomito sinistro, è stato trattenuto nel reparto ortopedico del pio luogo con prognosi di un mese. Lievi danni hanno subito i due veicoli.

La cerimonia di chiusura dell'anno accademico all'U. P.

Dopodomani mattina, alle 10.30, avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), la cerimonia ufficiale di chiusura dell'anno accademico 1953-54 dell'Università popolare di Trieste. Nel corso della cerimonia, che quest'anno assume per il nostro benemerito Ente una particolare importanza, il presidente prof. Picotti pronuncerà il discorso conclusivo, dando anche relazione dell'attività svolta e conferirà il Premio Haydée 1954 alle studentesse vincitrici. Seguirà la distribuzione dei diplomi di merito agli allievi dei corsi d'istruzione che hanno meglio superato le prove finali d'esame.

Alla cerimonia sono particolarmente invitati i direttori e gli insegnanti delle scuole dell'U. P., gli allievi dei corsi centrali, periferici e provinciali, nonchè i soci ed i simpatizzanti.

Subacquei in gara

Per domenica prossima l'Unione subacquei Julia organizza la prima gara sociale subacquea valevole per il campionato 1954. Alla gara sono ammessi solamente i soci; coloro quindi che intendono partecipare alla competizione sono invitati a prenotarsi entro le ore 12 di sabato 12 corr. presso il negozio Fioritto (viale XX Settembre 2). Il campo di gara delimitato tra il molo di Grignano e le Pompe di Aurisina sarà precluso ai «sub» non in gara.

NELL'INTERPRETAZIONE DI CARPINTERI-FARAGUNA

L'abbiccì di «Siora Ici»

Mi dispiacerebbe di ripetermi. Tuttavia bisogna che lo dica ancora una volta: spesso riesce più difficile fare con misura un discorso apparentemente sconclusionato, che non trattare gravemente una questione importante. Il fatto stesso di avere una questione importante a portata di mano costituisce una solida base su cui appoggiarsi. Ma su che cosa poggia una battuta di dialogo, che abbia l'aria di essere una qualunque scemenza e nulla più?

In quella rubrica che il binomio Carpinteri-Faraguna ha posto in alto a destra della pagina della «Cittadella», *Che cosa dirà la gente?*, il commento al fatto del giorno o della settimana avviene attraverso un certo numero di domande, risposte e osservazioni, nelle quali, a una prima lettura, non si avverte nè un legame, nè un pensiero organico, nè un riferimento giusto. Ma basta che l'occhio vi cada sopra una seconda volta perchè tutto, in quel quadratino, cambi aspetto: il filo del ragionamento nascosto dei singoli interlocutori si rivela chiarissimo; le osservazioni acquistano un improvviso sapore; i riferimenti aprono spiragli sulla vita privata dei vari personaggi. Com'è avvenuto tutto questo? E' avvenuto che i creatori della «Siora Ici» e del suo piccolo mondo popolaresco, oltre ad essersi ormai perfettamente immedesimati in esso, compiano ogni volta e per ciascuna battuta il lungo e spesso tortuoso percorso che, nel discorrere, inconsciamente compiono coloro per i quali il ragionamento su qualsiasi soggetto difficilmente sta a sè e quasi sempre invece è legato ai fatti della vita quotidiana. Non per nulla, la rubrica apparentemente soltanto così estrosa costa ogni volta, ai suoi creatori, due ore buone di proposte, controproposte, correzioni e cancellazioni, prima di arrivare a una stesura definitiva, che conservi intatta l'immediatezza del discorso.

Ora la «Siora Ici», col suo gatto sottobraccio e il suo popolano buonsenso in cima all'indice alzato con gesto ammonitore, è passata, insieme ai suoi amici e interlocutori, dal quadratino settimanale al volume a stampa; e le ha dato volto, occhi indagatori, bocca spalancata e... ciabatte, lo arguto illustratore Ugo Guarino. L'indovinato, divertente fascicolo si adorna inoltre di una serie di illustrazioni di sapore ottocentesco, che formano una specie di galleria di riferimenti al passato confrontati coi mali del giorno. Poichè si sa che, nei discorsi «dela gente», il ricordo del passato è sempre presente, codificato nella formula «allora sì che si stava bene».

«L'A.B.C. di Siora Ici», questo ameno «Prontuario ufficiale di conversazione per Trieste e territorio su 100 argomenti di varia attualità» avrebbe dunque un suo riposto contenuto psicologico e magari filosofico? Ma certo che ce l'ha; e quando gli autori dichiarano ch'esso comprende le cronache antiche e moderne, l'uomo e il suo ambiente, il mondo dello spirito e la politica e la biografia, naturalmente esagerano, ma solo fino a un certo punto. Infatti il fascicoletto raggruppa, sotto le tre prime lettere dell'alfabeto, più di cento voci, che abbracciano «quasi tutti gli orizzonti della vita moderna». Alcune di queste voci sono condensate in poche righe; talvolta persino in una sola, come la prima: «A Zona — Zona A del T.L.T. — Ma Trebiciano xe in Zona A?», bastando questo dubbio di Siora Ici a significare, per noi triestini, tutta l'incertezza della nostra sorte e l'assurda vicinanza dei nostri confini; mentre già la seconda voce, «Abissinia», si vale di sette battute di dialogo per esprimere compiutamente tutto quanto quel nome richiama alla mente: il Negus, le strade da noi costruite, il duce, i poco allegri ricordi lasciati dalle truppe di colore in Europa, la situazione attuale degli italiani rimasti laggiù, e infine l'inevitabile confronto: «macchè Abissinia... la iera mai lei a veder Cosenza?... la vadi, la vadi veder...».

Questa dei riferimenti, dei ricordi personali, dei confronti costituisce la parte più divertente dei dialoghi; basta per esempio, che uno nomini l'affondamento del «Titanic», perchè gli altri abbiano pronto un caso simile, fuori di Bombei o di Punta Grossa non importa, sul «Cherca» o sul «Victoria», non importa, fino all'ultimo, che saggiamente conclude lo elenco di tante disgrazie, col dichiarare che lui va «sempre in quel de via Battisti, dove che xe coghi del Lloyd». Ho citato alcuni esempi, togliendogli tutti dalla prima pagina del prontuario, ma se ne potrebbero citare tantissimi altri, sfogliando le altre pagine del volumetto. La vita dei nostri giorni vi passa veramente attraverso quelle manifestazioni che più colpiscono l'opinione corrente: i matrimoni e i divorzi delle dive e dei divi e gli incidenti stradali («La me credi, xe tuto destin» commenta Siora Ici, osservando un infelice sotto le ruote di una automobile nello spassoso disegno di Guarino); la Luce e Eden; il lotto e il totocalcio; l'arte moderna e gli scioperi; l'atomica e le miss; l'ing. Bartoli e Mussolini («Lui iera bon, ma quei che ghe stava intorno i lo tradiva...»); il 20 marzo e l'8 ottobre; Tito e la Caglio; i cambiamenti di sesso e il problema delle domestiche; la cocaina e la crisi economica. Ne risulta un quadro vivace e colorito, sensato più di quanto non si pensi e che chiaramente corrisponde, dal punto di vista psicologico e del buon senso istintivo, al ritratto di Siora Ici, che sta origliando dietro la porta socchiusa. Sullo sfondo si profila il panorama di Trieste e davanti spicca il macinino da caffè: i due poli estremi entro i quali si raccolgono i sentimenti e le abitudini del nostro popolo.

L. T.

IL PROCESSO PER L'OMICIDIO DI VIA MANZONI

SI CONFERMA CHE L'IMPUTATO fornì subito l'alibi alla Polizia

Limitate a circostanze di contorno le deposizioni di ieri

Un teste d'eccezione ha deposto ieri all'udienza antimeridiana del processo per il delitto di via Manzoni: l'ispettore capo Umberto De Giorgi, uno dei più acuti, intelligenti ed esperti funzionari di Polizia scientifica italiani, autore di numerose pubblicazioni tecniche, costituenti attualmente libri di testo nelle scuole di Polizia, e per molti anni valido collaboratore dell'autorità giudiziaria nazionale e locale (anzi: è di questi mesi la clamorosa ricomparsa — per merito dell'ispettore capo De Giorgi — di una bimba rapita dagli zingari in un paesetto del Viterbese e i cui parenti erano stati accusati d'averla uccisa e condannati. Del clamoroso errore giudiziario ha parlato recentemente tutta la stampa italiana).

L'ispettore capo De Giorgi non ha condotto le indagini sul caso Rosa-Bianco.

La sua testimonianza, richiesta dalla difesa, verteva unicamente su un particolare: sul fatto cioè che il giorno successivo al delitto la cugina del Bozzola, Franca Mazzolini — impiegata civile della Polizia, orfana di un maresciallo dei carabinieri e diretta dipendente dell'ispettore capo — ebbe a riferire allo stesso De Giorgi dell'interrogatorio subito dal Bozzola da parte dei funzionari inquirenti, e di come lo stesso Bozzola avesse trascorso la serata precedente.

Come si ricorderà il Bozzola ha ripetutamente asserito di aver subito dichiarato alla Polizia, la stessa notte del delitto, quali erano stati i suoi ultimi movimenti nel magazzino del Rosa-Bianco; e di aver spiegato anche, il mattino dopo (quando venne interrogato nuovamente e più particolareggiatamente) che cosa aveva fatto dopo la sua uscita dal magazzino. Appunto in base a tale alibi fornito dall'imputato, il 7 marzo dell'anno scorso il sergente Sanvitale andò a interrogare le tre ragazze del bar «Paganini», dandone relazione il giorno stesso, con rapportino di servizio.

Ora l'ispettore De Giorgi — che al tempo del delitto era a capo della Sezione gabinetto — il mattino successivo al tragico fatto di sangue apprese dalla cugina del Bozzola, al suo arrivo in ufficio, che il giovane era stato interrogato dalla Polizia: e a titolo di cronaca si interessò su ciò che il Bozzola aveva fatto quella sera, apprendendo in tal modo dalla Mazzolini che era rincasato alle 19.20, s'era cambiato, aveva cenato ed era uscito pochi minuti prima delle 20. Sempre dalla Mazzolini, l'ispettore capo De Giorgi apprese pure che l'imputato — dopo essere stato svegliato verso le 2 di notte dai poliziotti ed essersene andato con loro — era rincasato all'alba, accompagnato dagli agenti, per tranquillizzare la famiglia; e in tale occasione, interrogato dal padre, aveva riferito d'essere andato, dopo le 20, prima al bar «Paganini» e poi al cinema. «E' probabile — ha detto ieri il teste ispettore capo De Giorgi — che il colloquio tra il Bozzola e suo padre sia avvenuto alla presenza dei poliziotti». A tale «probabilità» noi vorremmo dare un'interpretazione quasi di certezza: non si spiegherebbe infatti perchè gli agenti avessero accompagnato a casa quella notte il Bozzola (che, si badi bene, non si trovava neppure in stato di fermo), se non per sentire — e raccogliere — qualsiasi scambio di parole o eventualmente notizie, con i familiari.

Continuando nella sua deposizione, l'ispettore capo De Giorgi ha detto di aver consigliato la Mazzolini di non andare negli uffici della Volante, perchè la cosa avrebbe potuto essere male interpretata; ma a questo punto egli è stato interrotto dal P.M., il quale ha creduto di dover ricordare al teste il dovere di ogni ufficiale di Polizia giudiziaria di riferire agli organi inquirenti le circostanze delle quali viene a conoscenza, anche quando non sia espressamente incaricato delle indagini; e ha continuato chiedendo all'ispettore capo se esiste qualche rapporto tra lui stesso e l'imputato Bozzola.

TESTE: «No».

P.M.: «L'ispettore capo è forse suo padrino?».

TESTE: «No».

P.M.: «E' amico della famiglia?».

TESTE: «No. Ma conosco il padre dell'imputato, che è dipendente del Comune, ed ero amico del padre della Mazzolini, già maresciallo dei carabinieri».

P.M.: «Ma insomma, ha riferito o non ha riferito ai superiori la sua conversazione con la Mazzolini?».

TESTE: «Sì. (mormorii nell'aula) Quando il signor Pubblico Ministero si è preoccupato di far accertare questo alibi, io riferii quanto mi aveva detto la Mazzolini al mio Sovraintendente col. Grossa».

P.M.: «E l'ha riferito verbalmente?».

TESTE: «Non solo verbalmente: feci un rapportino scritto, che deve trovarsi nell'ufficio del Sovraintendente».

Mentre nell'aula si va lentamente dissolvendo l'impressione suscitata dal fuoco di fila di domande alle quali è stato sottoposto l'ispettore capo De Giorgi cede il posto al prossimo teste: Giovanni Notaristefano, figliastro del magazziniere del defunto Rosa-Bianco, che comunque non ha alcun nuovo particolare da sottoporre all'attenzione della Corte.

Nella stessa udienza, è stato sentito uno dei due titolari della ditta dalla quale dipende la sorella della teste Suiligoi, il quale però non ricorda di aver mai sentito le due sorelle parlare tra loro, con voce concitata, a proposito del delitto; il teste ammette d'aver conosciuto il dott. Salvati, d'essere stato anzi suo buon amico da molti anni, ma nega di aver mai presentato la Suiligoi al Salvati stesso. Il secondo titolare della ditta non è presente trovandosi attualmente a Milano per affari: si decide perciò di citarlo telegraficamente, ordinandone la comparizione per l'udienza di sabato prossimo. Sempre ieri, hanno deposto anche un altro ex autista del Rosa-Bianco, le due persone che la sera del delitto, percorrendo la via Manzoni poco prima delle 20, han visto la saracinesca abbassata a quaranta centimetri dalla maniglia, e l'agente che le ha interrogate; tutti su circostanze di contorno. L'udienza è stata infine sospesa e il processo rinviato a sabato prossimo, alle 9.30.

NEI TEMPI COSIDDETTI DELL'ABBONDANZA

Crisi di navi e di cantieri cinquant'anni fa a Trieste

La relazione letta a un congresso del Lloyd

La crisi della navigazione e dei cantieri non è, come parrebbe, fenomeno dei giorni nostri. Di tempo in tempo, essa si presentava anche nella Trieste più piccola, ma in fama di grande benessere e di costante sviluppo, quando l'Austria ne andava facendo il porto della duplice monarchia absburgica. Ce ne dà la prova una relazione dell'83.o Congresso del Lloyd Triestino, svoltosi cinquant'anni or sono.

Presiedette il Congresso il comm. de Becher. La relazione sull'andamento degli affari nel 1903 venne letta dal direttore Rodolfo Fritsch. Costui, premesso che essa non sarebbe riuscita gradita agli azionisti, ne attribuiva la colpa alla crisi dei noli «che continua a imperversare, tanto da indurre molte Società estere a mettere in disarmo numerose navi». Le proporzioni di lavoro del Lloyd Triestino — disse più avanti — «seppure con scarso margine di utile a causa della concorrenza, si mantengono soddisfacenti», e citò le seguenti cifre confrontate con quelle del 1902: passeggeri trasportati 289.298 (1092: 280.619). Merci: quintali 10.686.695 (1902: q.li 10.815.604). Miglia percorse: 2.162.946 (1902: 2.205.908).

Nell'Adriatico — continuò il relatore — «non c'è stato mutamento; nel Levante e nel Mar Nero, grazie ai nuovi itinerari introdotti, il movimento è aumentato, ma a noli ribassati. Sulla linea dell'Indocina, essendo venuto a mancare il trasporto dello zucchero, s'è avuto un compenso nelle aumentate importazioni, per cui i piroscafi lloydiani hanno avuto sempre carico completo nel viaggio di ritorno. Nei viaggi per il Brasile, la crisi è stata più sensibile sia per la minore esportazione di farine che per la diminuita importazione del caffè, per un dislivello dei prezzi creatosi sui mercati europei. Nel 1902 si sono iniziati i viaggi con l'Africa Orientale. Data la povertà di quei paesi, il trasporto merci fu scarso; favorevole invece quello dei passeggeri, perchè il Lloyd ha saputo conquistarsi subito il favore dei viaggiatori».

Nel 1903 erano entrati in linea — rilevava la relazione — tre nuovi piroscafi: l'«Africa» nel marzo, il «Persia» nel maggio e il «Goritia» nel settembre. Si trovavano in costruzione il «Koerber» e il «Barone Call». Nel corso dell'anno erano andati perduti invece il «Vorwärts», arenatosi sulle coste dell'Albania, e il «Poseidon», investitosi a Capo Carmelo presso Caifa. Allora il Lloyd Triestino gestiva anche il proprio cantiere, e neppure lì le cose andavano troppo bene. Il cantiere aveva sì provveduto a tutte le riparazioni necessarie alle navi sociali e anche a qualche nave estranea: erano stati immessi nel bacino 138 piroscafi lloydiani e 23 estranei, ma furono dovuti licenziare degli operai, perchè — disse il relatore — «costretto dalle circostanze, il Lloyd dovette sospendere nuove costruzioni, sebbene sarebbe sommamente necessario di continuare la riforma della flotta. Si dovette ridurre anche il numero degli operai; la riduzione fu però limitata al minimo possibile. Presentemente l'attività dell'Arsenale è circoscritta, eccezione fatta di esigui lavori per conto di terzi, alle riparazioni della flotta sociale». L'utile della gestione — concludeva la relazione — fu di corone 95.674.73, che si propone di trasportare in conto nuovo.

Niente, dunque, in quell'anno, agli azionisti. Una speranziella: poichè erano in corso con il Governo di Vienna le trattative per il nuovo contratto, la Società contava in un più generoso contributo statale, che le avrebbe permesso di consolidarsi e di continuare l'interrotta rinnovazione della flotta. Perchè poi il Governo austriaco non era affatto generoso, se il cav. Xydias, nell'esaminare le cause della crisi, dopo aver fatto l'elogio del Consiglio d'amministrazione e aver rilevato che, nelle contingenze del momento, la situazione avrebbe potuto essere anche peggiore di quella illustrata dal direttore de Becher, attribuiva la causa delle difficoltà alla tirchieria del Governo il quale, per il molto poco che dà, esige dalla Società il mantenimento di linee marittime di prestigio passive, a carico degli azionisti». Deplorava inoltre la ristrettezza del porto franco e dichiarava che il Lloyd avrebbe ben diritto di avere assegnato un ulteriore «hangar». Infatti il carico e lo scarico dei piroscafi, a causa della ristrettezza dello spazio, dura spesso 10-15 giorni, tanto tempo che basterebbe a fare con la nave un nuovo viaggio.

Concludendo questo che fu l'unico intervento dopo la relazione, il cav. Xydias propose: 1) di approvare il bilancio; 2) di esprimere un ringraziamento al Consiglio d'amministrazione; 3) di chiedere ai fattori competenti l'assegnazione alla Società di un nuovo «hangar» nel porto franco; 4) d'invitare il Governo a migliorare la sovvenzione alla Società in corrispondenza ai sacrifici a cui si sobbarca.

Il direttore de Becher, rispondendo, disse che l'assemblea non poteva votare le proposte perchè, secondo il regolamento, avrebbero dovuto essere presentate almeno otto giorni prima; ma poichè i dirigenti condividevano in tutto e per tutto il pensiero del cav. Xydias, le facevano proprie e avrebbero fatto in modo di poterle realizzare. Il Congresso procedette quindi ad alcune nomine nel Consiglio d'amministrazione.

Il com. Fortunato de Vivante fu nominato membro del Consiglio; il com. Giacomo Fano, il cav. Carlo Guttmann e il cav. Raffaele Luzzato, revisori effettivi, e il com. Giuseppe Burgstaller e il conte Francesco Sordina, revisori sostituti.

Non vogliamo con questo sminuire la gravità e serietà della crisi in corso, nè comunque la necessità di provvedimenti urgenti a risollevare l'economia cittadina, ma portare semplicemente una prova che sempre, e in tutti i tempi nella nostra, come in tutte le città del mondo, a periodi fortunati si sono avvicendati periodi di difficoltà.

LE CONFERENZE

✦ Questa sera, alle 19, la sezione di studi francesi dell'Università popolare europea presenterà all'Auditorium di via del Teatro Romano uno studio sul grande poeta francese Paul Valery. Parlerà Claude G. Brunelli su testo del prof. Bruno Maile. Seguirà la lettura di alcune liriche per la dizione dell'attore del Radioteatro Claudio Luttini, mentre la lettura nella versione originale sarà sostenuta dall'oratore stesso.

✦ Questa sera alle ore 19, avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore la 22.a seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, con la presentazione dei seguenti casi clinici: prof. E. Tagliaferro: «Su di un blocco di branco instabile»; dott. G. Badalotti: «Su di un caso di seminosa del testicolo»; dott. F. Camerini: «Su di un caso di cardiopatia di oscura interpretazione»; dott. G. Frandoli e dott. C. Vaccari: «Su di un caso di agranulocitosi».

✦ Questa sera, alle ore 19.45 nel palazzo della C.R.I. in piazza Sansovino, il dott. Tuvo terrà la 11.a lezione del corso di «Igiene mentale» per le infermiere professionali e assistenti sanitarie.

✦ Sotto l'egida dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», l'ing. Umberto Cohen terrà oggi, alle 19.30, nella sala rossa della Camera di commercio, una interessante conferenza sul tema: «Storia, produzione ed applicazione dei cementi». Oltre agli invitati e gli Accademici potranno intervenire tutti gli interessati per tale argomento.

✦ Alla Società di Minerva proseguiranno domani le relazioni sul problema della conservazione artistica e storica dei monumenti e dell'edilizia cittadina. La riunione avrà luogo alle ore 18 nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica.

NAVI IN PORTO

il giorno 10 giugno 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 10 «Ardahan» (tur.); B. 14 «Celio» (it.); B. 20 «Chioggia» (it.); B. 35 «Trieste» (it.); B. 40 «Palmetto State» (am.); B. 41 «Vittorio Z.» (it.); B. 42 «Maria» (gr.); B. 46 «G. Borsi» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Arsen. Dock: «Manuel» (it.). Scalo Legnami N.: «Nakhshon» (isr.). Aquilia: «British Strenght» (br.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.). Rada est.: «Nora» (it.), «Maria Cristina» (it.).

NAVI IN ARRIVO

11 giugno: «Elba» Ilva N.; «Rio Cuarto» B. 39; «Triton Maris» B. 45; «Toni» Ilva.

Si fratturò un piede per scendere dall'autocorriera

Nello scendere dall'autocorriera l'altra sera, la parrucchiera Vanda Covac, di 33 anni, domiciliata a Santa Croce 145, ha messo un piede in fallo producendosi una dolorosa distorsione. E' rincasata, con la speranza che una notte di riposo la rimettesse in sesto, ma ieri mattina i dolori continuavano, più acuti che mai, e verso mezzodì la Covac ha chiamato la C. R. I., che con un'autolettiga l'ha trasportata all'ospedale. I medici le hanno riscontrato la distorsione della caviglia destra con sospetta frattura del malleolo esterno e l'hanno fatta accogliere nel pio luogo giudicandola guaribile in 15 giorni.

Il ladro acrobata fa razzia di preziosi

Audace, oltrechè acrobata, lo ignoto che ha visitato ieri mattina l'appartamento di Giuseppina Bitesnig in Montefrisio, di 43 anni, abitante al pianoterra di via Pindemonte 8. Verso le 9.30, la donna dava aria ai letti e, spalancata la finestra, che s'apre a un metro o poco più dalla strada, si recava in cucina per riordinare anche quell'ambiente. La Montefrisio lasciava la stanza incustodita per mezz'ora: di questo breve lasso di tempo approfittava un ignoto, il quale, scavalcato con un salto il davanzale della finestra, penetrava nella camera e, aperto il tiretto del tavolino da notte, si impossessava di un orologio da polso con bracciale d'oro, un orologio da polso in metallo bianco, una catena con ciondolo d'oro, un bracciale d'oro, un anello d'oro con un'onice e un brillantino, un anello d'oro bianco con un'acquamarina, un anello d'oro con un'ametista, un anello d'argento con rosetta di brillante e 800 scellini austriaci. Scoperto il furto, la Montefrisio si è recata in Polizia, dove ha precisato d'avere subito un danno di circa 150 mila lire, coperte d'assicurazione.

Tra l'una di ieri notte e le 7.30 di iermattina, i ladri hanno visitato anche la trattoria di Strada di Guardiella 12, di cui è titolare Salvatore Leo, di 42 anni, abitante in via Vecellio 2. Servendosi di chiavi false, i malviventi sono penetrati nel locale, da dove, da una mensoletta del banco di vendita, hanno asportato due kg. di mortadella, mezzo di formaggio e uno di salame; dal cassetto del banco hanno inoltre prelevato duemila lire in moneta spicciola.

Un uomo di mezza età, fuggito dalla Jugoslavia, si è presentato alle 18 di ieri al Distretto di Muggia.

Musicista morso da un cane

Un cane ha aggredito e morso alla coscia destra il musicista Arcangelo Noviello, di 42 anni, abitante in via Rigutti 49. Il fatto è avvenuto all'angolo di via Rigutti con via Bergamasco, ieri, poco dopo le 11. Il cane appartiene a un conoscente del Noviello. Questi è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in 8 giorni.

Una scheggia nell'occhio

E' stato accolto nel reparto oculistico dell'ospedale il bracciante Vincenzo Palombini, di 53 anni, abitante in via Media 19, per ulcerazione alla cornea destra. L'uomo, che si è presentato da solo al pio luogo verso le 20 di ieri sera, ha narrato che martedì pomeriggio, mentre stava piegando una lamiera in un reparto del Cantiere San Marco, una scheggia lo aveva colpito all'occhio. Il Palombini guarirà in due settimane.

Due carri dei vigili del fuoco sono accorsi iersera, alle 22, su chiamata telefonica nella panetteria di via Raffineria 9, dov'era stato segnalato un incendio. Fortunatamente si trattava di cosa non grave: avevano preso fuoco dei trucioli abbandonati sul pavimento e con pochi getti il piccolo rogo è stato estinto.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8300 (—), Bastogi 1264 (1268), Generali 13070 (13080), Cantoni 10900 (10675), Olcese 1650 (1671), Cucirini 7025 (7075), Un. Manif. 64000 (59000), Rossi 16400 (16050), Fisac 150 (—), Fibre 2150 (2125), Snia 1317 (1288), Finsider 432.75 (429), Ilva 241 (237), Catini 1273 (1276), Fiat 755.50 (758.50), Sade 1085 (1089), Edison 2058 (2062), Seso 2033 (2029), Sip 1232 (1236), Vizzola 2245 (2255), Merid. 1072 (1079), Rom. Elettr. 3630 (3650), Terni 179 (175), Stet 2340 (2350), Eridania 21800 (—), Anic 1230 (1250), Saffa 1275 (1278), Italgas 1425 (—), Pirelli Ital. 1803 (1804), Pirelli e C. 1576 (1580).

TRIESTE

Generali 13100 (—), Finmare 350 (—), Assicuratrice 3620 (—), Ras 5650 (—), Crda 297 (—), Snia 1315 (1288), Catini 1275 (1278), Pirelli S. p. A. 1800 (1803).

Valute libere: Sterlina 6150, marengo 4625, unitaria 1700, dollaro 626, svizzero 146.

OGGI AL FENICE
sul grandioso schermo panoramico
una grande prima

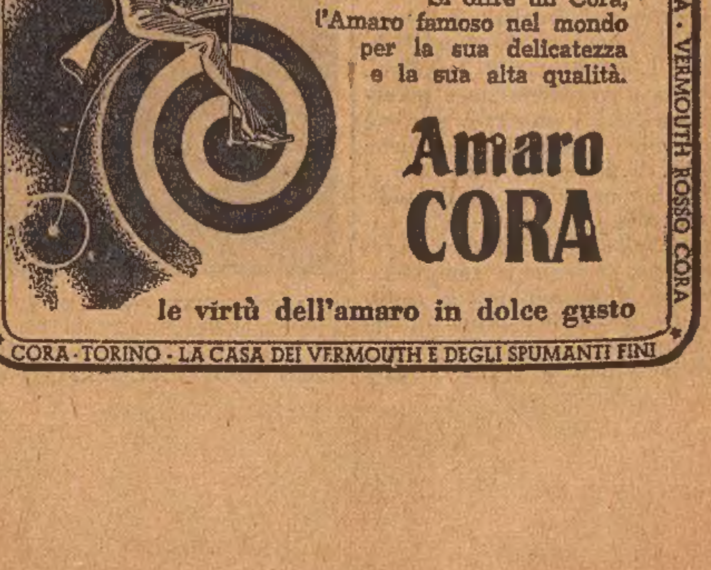
OGGI AL NAZIONALE

DOMANI al Cinema AUDITORIUM
CLAUDETTE COLBERT · JENNIFER JONES · JOSEPH COTTEN
DA QUANDO te ne ANDASTI
REGIA DI JOHN CROMWELL
UNA PRODUZIONE DI DAVID O. SELZNICK
DISTRIBUZIONE Lux film

OGGI in visione contemporanea nei cinema OGGI
ALABARDA e ITALIA
L'INDIMENTICABILE CAPOLAVORO DI CHARLES CHAPLIN
LUCI della CITTA'
UNO DEI PIU' BEI FILM DI CHARLOT E DELLA STORIA DEL CINEMA TORNA A RALLEGRARE E COMMUOVERE I PUBBLICI DI TUTTO IL MONDO

OGGI ALL'AURORA
PRESENTATO DALLA ZEUS FILM
EL GRINGO
IN TECHNICOLOR
CON
JOHN PAYNE
ARLEEN WHELAN
INIZIO ORE 16 — INIZIO ORE 16

AL CINEMA AUDITORIUM
LA RASSEGNA DALLE MILLE EMOZIONI
S.O.S. polizia
11 GIUGNO
LA PATTUGLIA DEI SENZA PAURA
JAMES CAGNEY · ANN DVORAK
REGIA: W. KEIGHLEY · WARNER
ORARIO CONTINUATO · PREZZI NORMALI



SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN ATTESA DEL VOTO DI DOMANI ALL'ASSEMBLEA

LA CADUTA DI LANIEL sembra ormai scontata

Indocina e CED sono sempre gli scogli per la costituzione di una maggioranza parlamentare che esprima un Governo solido

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 10

«Benchè inopportuna ed irrazionale, la caduta del Governo è acquisita», ha detto stamane il Ministro Edgar Faure, uno dei più autorevoli collaboratori di Laniel e probabile suo successore. Lo stesso pessimismo traspare dalla stampa: il Governo è da tutti i giornali dato per perduto. Si parla già, prima ancora che intervenga il voto di sabato sulla questione di fiducia posta da Laniel, di crisi ministeriale in atto. Il pessimismo è giustificato.

Ieri notte, il Governo, che aveva accettato l'ordine del giorno presentato dai deputati Fredet e Raingeard, ad esso favorevole, l'ha visto respinto dall'Assemblea con 59 voti di maggioranza. Nessuno si attendeva, anche dopo il discorso vibrato e suasivo di Bidault con il quale aveva brillantemente difeso il suo operato a Ginevra, un così manifesto sfavore dell'Assemblea. Le speranze di Laniel, riposte tutte nell'intervento di Bidault e per un solo momento accese, erano andate deluse. Lo sfaldamento della maggioranza governativa aveva seguito un crescendo fatale. Al primo dibattito sull'Indocina Laniel aveva ricevuto, il 6 maggio scorso, 49 voti di maggioranza; il 13 maggio, una settimana dopo, la maggioranza si riduceva a soli due voti; ieri notte la situazione si rovesciava con 59 voti di maggioranza; ma contro il Governo. Che cosa era accaduto? Quali elementi erano intervenuti perchè il Governo patisse un tale scacco?

Il dibattito verteva, almeno apparentemente, sull'Indocina Esso investiva tutta la politica del Governo.

Due grosse ombre erano proiettate ieri notte sull'Assemblea e dominavano le preoccupazioni dei deputati. La prima è quella dell'internazionalizzazione del conflitto in Indocina e l'altra della CED. L'internazionalizzazione, verso cui può essere spinto il Governo dal fallimento di Ginevra, è paventata in Francia. Si paventa la fatale concatenazione di cause ed effetti. Si teme che l'intervento americano in Indocina provochi l'intervento cinese e che questo, ingenerando il russo, scateni la terza guerra mondiale. Il pericolo, anche se esagerato, è troppo grave perchè il Parlamento voglia correrlo mettendosi nelle mani di un Governo debole e ritenuto inabile, ma l'ombra più grossa rimane quella della CED. Come la politica italiana è dominata dal problema di Trieste, quella francese lo è dalla CED

Ieri notte, sia pure non parlando della CED, i deputati la sentivano presente. Si era avuto nella mattinata il voto della Commissione degli Esteri che l'aveva rigettata. Era quindi naturale che i deputati la sentissero presente e che avvertissero anche la necessità di uscire una buona volta dall'equivoco, di mettere tutto in chiaro, di assumere ciascuno le proprie responsabilità e questo non poteva essere fatto che aprendo la via alla crisi ministeriale. Più di un atto di insofferenza, è stato un atto di coscienza.

Purtroppo il desiderio dei deputati di uscire dall'equivoco perde subito ogni possibilità di attuazione, appena esso prende contatto con la realtà. Una nuova maggioranza parlamentare, dovendo escludere i comunisti, non la si può formare se con l'intervento dei socialisti e tenendo fuori i gollisti. Ma i socialisti sono contrari alla politica del Governo in Indocina e vorrebbero che la Francia si disinteressasse di quella lontana terra. A causa della CED, poi, i radicali non vorranno prendersi responsabilità governative, nè appoggiare i partiti favorevoli. Nessuna soluzione è possibile, oltre quella di ripetere l'equivoco e l'assurdità con altri uomini, incatenati anche essi all'inazione ed al compromesso. Ecco perchè il voto di sabato si presenta come un grosso punto interrogativo.

B. C.

Ritrovato al Musocco uno stivale di Mussolini

Milano, 10

Il secondo stivale di Mussolini che era risultato mancante durante l'esumazione della salma al cimitero di Musocco è stato ritrovato. Due dipendenti comunali addetti alla manutenzione delle tombe al cimitero si sono presentati quest'oggi al Palazzo di Giustizia ed hanno consegnato lo stivale. Era rinchiuso in un recipiente di coccio. Hanno dichiarato di averlo rinvenuto tempo addietro mentre stavano rimuovendo del terriccio nei pressi del punto dove il corpo di Mussolini era rimasto sepolto per oltre un anno. Si apprende intanto che la sorte dei due stivali verrà decisa lunedì prossimo alla sezione istruttoria.

Il sindaco comunista si dimette a Torre Annunziata

Torre Annunziata, 10

Il sindaco di Torre Annunziata, prof. Pasquale Monaco, ha rassegnato oggi le dimissioni dalla carica «per dissensi con la locale sezione del PCI».

Il prof. Monaco era dal 1947 a capo dell'amministrazione socialcomunista.

COLPO DI SCENA AL PROCESSO DEI MILIARDI

Documenti con nomi consegnati ai giudici

Li ha portati in aula il principale imputato Domenico Ciurleo - Un turco fantomatico creato a scopo di difesa

Roma, 10

Nel corso dell'odierna udienza del cosiddetto «processo dei miliardi», l'imputato principale Domenico Ciurleo si è deciso, a mezzo del suo difensore avv. Antonio Lemme, di consegnare al Tribunale gli originali di numerosi documenti in suo possesso. Ogni foglio consegnato dal legale nelle mani dei magistrati è stato firmato dal Presidente e dal difensore.

I documenti comprendono due note inviate a Ciurleo dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura, un verbale di accertamento dell'Ufficio italiano cambi di trascrizioni valutarie nei confronti dello stesso imputato con annotazioni dell'avv. Marcello Bagli di Genova all'avv. Giovanni Lais, in quel periodo difensore di Ciurleo, e altre lettere indirizzate dallo stesso avv. Bagli e dal suo collega Elso Colonna all'ex carpentiere, l'ultima delle quali esprime la meraviglia dell'avv. Colonna per la consegna di scritti recanti la sua firma nelle mani dell'autorità giudiziaria. C'è infine un promemoria inviato dall'avv. Bagli al suo collega Lais di Roma, in cui si traccia la linea di condotta che Domenico Ciurleo dovrà adottare dinanzi ai magistrati.

I giudici si sono soffermati dapprima ad esaminare le lettere indirizzate a Ciurleo dai due legali genovesi Colonna e Bagli, in cui si giudicano esagerate le richieste fatte dall'ex carpentiere ai loro clienti Aldo Ravelli e Michele Lanella: lo invitano quindi a mitigare le proprie pretese accontentandosi di 350 mila lire oltre ad un compenso mensile da fissarsi «affinchè smettesse di assumere l'aria di martire».

Nel promemoria inviato dall'avv. Bagli al suo collega Lais si accenna invece alla tesi difensiva che Ciurleo dovrà adottare nel suo interrogatorio per indirizzare la mente dei magistrati nel senso giusto. Egli «dovrà, cioè, sostenere di essere stato finanziato nelle sue operazioni valutarie da un turco, Aras Aram, che descriverà come un uomo alto, bruno, poliglotta, possessore di un'automobile targata T.S.. Costui, grande importatore di moneta aurea, gli avrebbe consegnato i documenti relativi alle false importazioni di merci ed egli si sarebbe recato alla Banca Galli e Barabino di Genova per ottenere la valuta necessaria per gli acquisti, ignorando di commettere azione illecit...». Nello stesso scritto l'avv. Bagli rileva che le idee di Ciurleo sono piuttosto confuse e che bisogna avvertirlo nuovamente di tacere i nomi di Neri, Ravelli, Laghi e Simili.

PRESIDENTE: «Ora conosciamo il contenuto di questi famosi documenti! Se essi risulteranno falsi, eleveremo una nuova accusa a carico di Ciurleo, altrimenti avremo fatto un passo vanti nella ricerca della verità».

(«Giornalfoto»)

Se ci fossero state anche le calli, Muggia l'altra sera sarebbe stata proprio Venezia. La musicale parlata veneta che Cesco Baseggio ha donato al Pantalone de «Il bugiardo» goldoniano, le logge e i balconi della piazza trasformata in un suggestivo teatro all'aperto, e il cielo insolitamente stellato hanno portato nel modernismo corrente che ha invaso anche la cittadina, il romantico incanto della Serenissima

OGGI LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO DI BOLOGNA

TRE QUESITI ALLA CORTE posti dal difensore del Sensi

Per la prima volta l'imputato è apparso accasciato

Bologna, 10

All'udienza odierna del processo per il «delitto perfetto» hanno avuto la parola i due difensori di Mario Sensi che, per la prima volta, è apparso molto turbato e accasciato.

L'avv. Mancini ha escluso che il Sensi percuotesse o seviziasse la moglie, sostenendo che, semmai, fra i due poteva esistere qualcuno di quei dissensi comuni a tutte le famiglie.

«E' ammissibile — egli ha detto — che Giuseppina Raho, notevolmente superiore al Sensi per intelligenza, cultura ed elevatezza morale, abbia potuto prestarsi a scrivere sotto dettatura il famoso biglietto poi rinvenuto sull'argine del canale, anche se con la scusa di uno scherzo? Semmai l'avrebbe formulato e redatto lei stessa».

Ricordato alla Corte che esiste anche un «caso Egidi», il legale ha poi sostenuto che la confessione del Sensi non è stata nè rapida nè spontanea. Si sarebbe trattato invece di una confessione «confezionata» in Questura e poi sottoposta all'imputato perchè si limitasse unicamente a sottoscriverla.

Dopo una breve sospensione, ha parlato il secondo difensore, avv. Corrias, che si è soffermato particolarmente sulle questioni di diritto e, riferendosi all'ergastolo chiesto ieri dal P.M., ha affermato che a suo parere si è ancora nella «concezione medioevale» della pena. Al riguardo ha ricordato che la legislazione inglese contempla tuttora la pena del rogo per le streghe, ma nessun giudice la applica.

Parlando poi della Raho e pur compiangendone la tragica fine, l'avvocato ha osservato: «E si può escludere poi che non si sia ripetuta l'ingenuità con la quale la povera Giuseppina già offerse la propria castità a Mario Sensi, il soldato bolognese?».

L'avv. Corrias si è poi soffermato a lungo sulla distinzione fra premeditazione e preordinamento ed ha sostenuto che la premeditazione non può coesistere con la seminfermità di mente, affermando che anche lo stato passionale, come quello attribuito al Sensi, determina una condizione di seminfermità di mente che esclude la premeditazione.

Il legale ha concluso la prima parte della sua arringa sostenendo che se il Sensi avesse veramente ucciso la moglie, appena giunto a casa e saputo dai familiari della scomparsa della donna, si sarebbe preoccupato di «montare» le ricerche per creare il suo migliore alibi morale che sarebbe poi stato convalidato dal famoso biglietto di cui egli conosceva la esistenza.

Nell'udienza pomeridiana, riprendendo la sua arringa, lo avv. Corrias ha confutato alcune testimonianze e circostanze ed ha posto alla Corte tre quesiti fondamentali:

1) Quale documentazione si ha sul come e dove Pina Raho abbia trascorso il periodo di tempo fra le 16.30 e le 19?

2) Chi ci dice che la Pina fosse un soggetto tale da soggiacere alla coercizione del Sensi e da sottoporsi alla compilazione del biglietto sotto dettatura?

3) La Corte non ha alcun dubbio che la Pina abbia potuto avere un qualunque motivo che la inducesse al suicidio?

«Se avete questo dubbio — ha concluso il difensore — voi dovete assolvere Mario Sensi».

Ha fatto seguito una replica dell'avv. Candiani, di P. C., che, respingendo l'ipotesi del suicidio, ha sostenuto che la premeditazione del delitto ebbe inizio a Catanzaro fin dal giorno in cui il Sensi venne obbligato a riparare col matrimonio la seduzione della ragazza.

Il processo è stato aggiornato a domani mattina, per una replica del P. M. e per la sentenza.

PAGATA CON LA VITA una fatale imprudenza

Udine, 10

Stamane a Maina di Sauris due giovani inesperti della guida di automezzi si sono impossessati di un autocarro e lo hanno messo in moto per compiere un giretto, ma l'imprudenza è costata loro molto cara perchè appena fuori del paese sono andati a finire in un burrone profondo una trentina di metri ed uno di essi, il ventiquattrenne Gino Schneider, è rimasto orrendamente maciullato sotto l'automezzo. Il compagno è rimasto ferito.

RIPORTATO A VOLTERRA ANCHE IL «PAESANINO»

Volterra, 10

La cattura del quarto evaso dal penitenziario di Volterra, Carlo Bollina detto il «Paesanino», è avvenuta in località Poggio Rosso, fra Laiatico e Orciatico. Egli è stato rintracciato da quattro agenti di P. S. comandati dal maresciallo Antonelli, dietro un cespuglio. Il fuggitivo, che era completamente bagnato per la pioggia caduta durante la nottata e per avere attraversato a guado il fiume La Sterza, non ha opposto alcuna resistenza e si è lasciato ammanettare. Egli è stato quindi trasportato al commissariato di Volterra da dove, dopo una breve sosta, ha fatto ritorno al penitenziario.

Continua intanto l'inchiesta da parte del Procuratore della Repubblica di Pisa per l'accertamento di eventuali responsabilità da parte del personale di custodia.

Infoibatore condannato in contumacia a Venezia

Dieci anni a Giovanni Matic, corresponsabile della morte nel 1943 di 13 italiani di Torre di Parenzo

Venezia, 10

Una dolorosa vicenda, che fra il settembre e l'ottobre del 1943 è costata la vita a 13 italiani che dimoravano in Istria, a Torre di Parenzo, è stata rievocata oggi alla Corte d'assise di primo grado, nella causa contro il latitante Giovanni Matic di Giovanni, di 32 anni, nato e residente in detta località. Costui si sarebbe reso responsabile di avere prelevato, in concorso con altri partigiani, i compaesani Giulio e Antonio Sandri, Giorgio Radoicovich, Bruno e Giovanni Barone, Michele e Rodolfo Codan, Vito Petresca, Antonio e Giorgio Radovini, Ermanno Beltramin, Giovanni Rodella e Ferdinando Simeone, facendoli poi infoibare.

Il Matic faceva parte d'una banda filojugoslava: i tredici disgraziati, che erano stati iscritti al partito fascista ma erano stati tutti alieni da ogni atto di faziosità, attendendo ciascuno solamente ai propri affari di piccoli commercianti, negozianti e professionisti, vennero inclusi in un grande rastrellamento di circa un centinaio di italiani, prelevati dalle loro abitazioni, di sera.

Dapprima i tredici vennero condotti in una cantina di Parenzo e successivamente vennero indrappellati e caricati in camion con le mani legate da filo di ferro e trasportati in una località dell'interno dell'Istria, da dove non tornarono più.

Si seppe dopo, dal racconto di un altro prelevato — che attraverso una vera odissea era riuscito a sfuggire al massacro e a fare ritorno a Torre — ch'erano stati tutti e tredici uccisi e i relativi cadaveri erano stati gettati in una foiba.

Dopo la liberazione, la polizia indagò e dalla voce comune di Torre si potè apprendere che uno di coloro che avevano preso parte al prelevamento delle vittime era proprio il Matic. Costui venne due volte arrestato dagli alleati, ma riuscì a salvarsi in entrambi i frangenti con la fuga e riparò in Italia, dopo aver attraversato avventurosamente, con otto compagni, l'Adriatico, sbarcando infine a Cesenatico, di dove raggiunse nuovamente l'Istria.

Il Matic, come s'è detto, è tuttora latitante. Stando alle dichiarazioni rese alla polizia, quando lo arrestò la prima volta, egli si dichiara innocente dell'eccidio, ammette di essersi recato a prelevare i tredici, ma solo dietro ordine del comando partigiano di cui si protestò esecutore di ordini. Pare, invece, che mentre si atteggiava, a liberazione avvenuta, a gregario, fosse un preordinatore di prelevamenti di italiani.

Dopo la lettura delle deposizioni rese a suo tempo dal Matic, è stata interrogata per prima la signora Maria Rodella in Beltramin. Questa ha riferito che la sera del prelevamento si era presentato in casa di lei un partigiano scusandosi di dover compiere, perchè glielo avevano ordinato, un incarico penoso: di prelevare cioè suo marito. La teste prosegue affermando che il filo di ferro con cui i disgraziati facenti parte di quella lunga catena di vittime erano stati legati, segava loro le mani, e che se ne erano fortemente lamentati, al che il Matic avrebbe risposto: «Fate silenzio, altrimenti spariamo». Con lui erano parecchi altri figuri. La signora dice ancora che il marito era segretario politico del fascio locale.

Ha poi deposto, confermando suppergiù le dichiarazioni della signora Rodella, la signorina Mafalda Codan, figlia di Rodolfo Codan, la quale ha riferito che, mentre trascinavano via il padre e gli altri suoi compagni di sventura, uno dei partigiani che sembrava il capo della comitiva, voleva liberarli tutto, ma che a ciò il Matic si oppose minacciando rappresaglie contro gli sgherri se non avessero fatto quanto era stato loro ordinato.

L'ex parroco di Torre di Parenzo, don Agapito Meniussi, ricorda il prelevamento del Simeone e conferma il particolare del filo di ferro che legava i prigionieri.

Dopo l'escussione di altri testi di scarsa importanza, ha preso la parola il rappresentante della Pubblica Accusa il quale nella sua requisitoria ha sostenuto che il Matic, il quale si atteggiava ad esecutore di ordini, doveva essere chiamato a rispondere della soppressione dei tredici disgraziati, in quanto sapeva benissimo quale fine era loro riservata, anche se non prese parte materiale al delitto plurimo. D'altro canto non si trattava, nella fattispecie, di lotta partigiana per liberare l'Italia dal regime fascista, ma di lotta contro l'italianità in clima politico. Pertanto proponeva per il Matic la pena dell'ergastolo, ridotta per le recenti disposizioni e perchè il fatto riveste carattere politico, a 10 anni di reclusione.

Ha preso poi la parola il difensore avv. Biagini, il quale ha sostenuto che non sussistevano prove certe della responsabilità del prevenuto e pertanto ne chiedeva l'assoluzione.

Accedendo alla richiesta del P. M. la Corte ha condannato il Matic alla pena dell'ergastolo, commutata in dieci anni di reclusione oltre il pagamento delle spese.

Presiedeva la Corte il dott. Ruggiero; P. M. il dott. Garbuglio.

SEVERI CONTROLLI AL TRAFFICO IN AUSTRIA

I SOVIETICI OSSESSIONATI dai volantini anticomunisti

Vienna, 10

I russi hanno ripristinato in Austria il controllo sul traffico al confine tra la loro zona e quella occidentale. Il provvedimento è giunto inatteso per tutti dopo un anno di libero passaggio. Giusto un anno fa i sovietici avevano sospeso i controlli secondo i propositi di distensione che si attribuivano allora al Cremlino. Ma stamane, all'alba, sono state rimesse le sbarre ai posti di blocco e la polizia russa ha cominciato a sottoporre i pedoni e gli automezzi da trasporto a una visita severa e minuziosa.

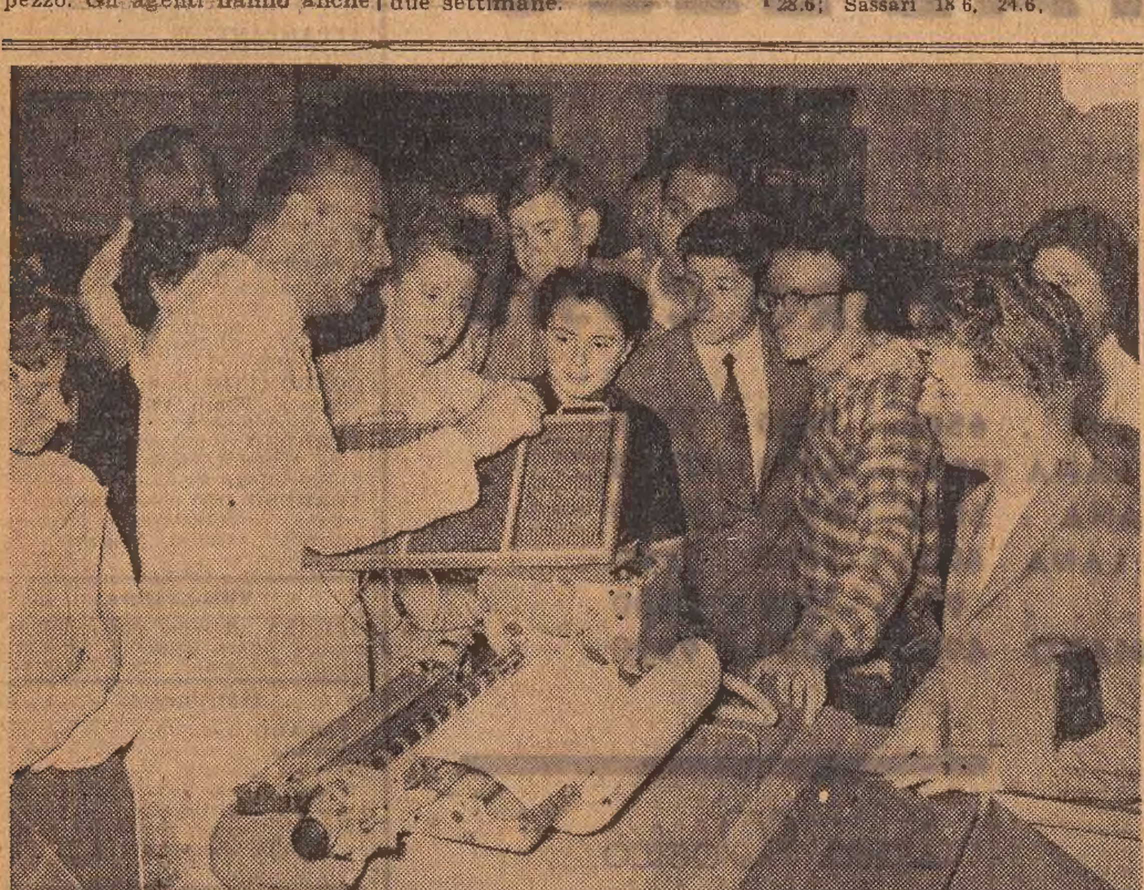
Gli austriaci sprovvisti della carta di identità non sono stati ammessi nella zona sovietica e così molti operai non hanno potuto presentarsi al lavoro. Si sono perquisiti pure i passeggeri degli autobus in servizio interzonale ed il carico è stato controllato pezzo per pezzo. Gli agenti hanno anche sequestrato pacchi di giornali considerati anticomunisti. Al Semmering e agli altri posti di blocco il traffico ha subito notevoli ritardi.

Il comando russo ha fatto sapere che il blocco è temporaneo e dovrebbe finire stanotte: gli agenti sono in cerca di manifestini antisovietici che circolano nella zona orientale e l'Alto Commissario russo, che ha recentemente minacciato ritorsioni contro il Governo austriaco, forse con questo gesto ha voluto far pesare la sua autorità e i suoi poteri. Pare che i volantini diffusi da qualche tempo abbiano già persuaso qualche soldato sovietico a disertare, donde la caccia accanita contro chi li distribuisce. Proprio oggi si è saputo che una donna austriaca colta sul fatto ha avuto dal tribunale militare dieci anni di carcere duro ed è questa la seconda condanna severa per lo stesso motivo nel giro di due settimane.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le condizioni del tempo sebbene tendenti a graduale miglioramento si presenteranno ancora variabili nelle regioni settentrionali, centrali e sulla Sardegna ove si avranno annuvolamenti intermittenti anche intensi e qualche pioggia residua. Parziali rasserenamenti nella notte sulle regioni meridionali e nella Sicilia. Da questa sera temporaneo aumento della nuvolosità particolarmente lungo i litorali tirrenici ove sarà possibile qualche locale manifestazione temporalesca.

Temperature minime e massime: Bolzano 15.5, 24.5; Trento 15.4, 21.4; Torino 15, 24.2; Milano 12, 25; Venezia 18.2, 23; Genova 18.8, 21.8; Bologna 18.6, 25.8; Pisa 18.4, 23.6; Firenze 16.7, 23.6; Perugia 17.2, 22; Ancona 20, 26; Pescara 16.6, 26.2; L'Aquila 12.8, 25; Roma 17.1, 26; Napoli 16.8, 30.9; Campobasso 18.2, 26.5; Bari 17.8, 33.2; Potenza 17, 27; Reggio Calabria 17, 29; Palermo 22.4, 31.6; Messina 20.2, 29.4; Catania 15.3, 28.6; Sassari 18.6, 24.6.



(«Giornalfoto»)

A conclusione dei corsi di matematica finanziaria studenti del corso ragioneria dell'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci», accompagnati dal prof. Fausto Faraguna, hanno visitato la sezione per il calcolo meccanico del reparto matematico delle Assicurazioni Generali. Nella fotografia: uno dei dirigenti, il rag. Mario Matteucci, illustra ai giovani il funzionamento di una calcolatrice «Hollarith»

MEZZ'ORA DI INTERROGATORIO CON IL DOTT. SEPE

La madre della Bisaccia lascia sconvolta il «Palazzaccio»

E' sempre irreperibile la ragazza di Avellino

Roma, 10

Dopo il colpo di scena di ieri che ha portato all'arresto di Tea Ganzaroli, l'istruttoria sul caso Montesi sembra essere giunta ad una fase assai delicata e forse decisiva. Un drammatico interrogatorio infatti ha avuto luogo stamane nell'ufficio del dott. Sepe. Protagonista n'è stata la madre di Adriana Bisaccia, giunta alla Procura accompagnata da due carabinieri in borghese della squadra investigativa. La signora aveva il viso sconvolto da una violenta preoccupazione, che deve avere trovato il suo sfogo quando ella si è trovata di fronte al magistrato. I numerosi cronisti, raccolti nel corridoio del Palazzo di Giustizia, hanno infatti udito grida e pianti. Dopo circa mezz'ora di colloquio la signora Bisaccia è uscita con il volto rigato di lacrime e in preda a manifesta agitazione.

Non manca chi metta in correlazione questo drammatico episodio con la presunta maternità di Adriana Bisaccia di cui tanto a lungo si è parlato qualche tempo fa. Proprio in questi giorni infatti i professori Carovani e Roberto hanno ultimato la perizia ginecologica sulla Bisaccia, e l'hanno consegnata al magistrato. Naturalmente, nulla di preciso è dato sapere circa il contenuto e le risultanze di questa perizia, e i vari tentativi per rintracciare Adriana Bisaccia (la unica in grado di poter dire qualcosa in merito) non hanno dato alcun frutto. Nessuno dei suoi amici o conoscenti ha saputo dire dove essa sia.

Poco prima di ricevere la signora Bisaccia, il dott. Sepe si è brevemente intrattenuto con il dott. Gianpaoli, vice Questore di Roma. Questa visita ha intensificato le voci che vogliono altri mandati di cattura già pronti nell'ufficio del dott. Sepe. Frattanto si apprendono nuovi particolari circa l'arresto di ieri.

Secondo alcune informazioni circolate nei cosiddetti «baretti» — cioè i locali frequentati dal giovane mondo che assume atteggiamenti originali o esistenzialisti — la Ganzaroli si attendeva l'arresto. La sera precedente, conversando con amici in un locale di via Sistina avrebbe in certo modo preannunciato l'arresto.

Una frase di significato non chiaro sarebbe stata, poi, da lei pronunciata pochi minuti prima di essere tradotta alle Mantellate. La Ganzaroli infatti, non mostrandosi preoccupata, avrebbe detto: «Ora ne vedremo delle belle».

Il dott. Sepe ha poi ricevuto oggi nel pomeriggio Elisabetta Menghini. Sono note le aggressive dichiarazioni contro il «gruppo Muto» da lei rese ieri subito dopo l'arresto della Ganzaroli. Oggi il dott. Angelo, che già altra volta aveva raccontato come le rivelazioni della Ganzaroli erano pervenute nelle mani di Muto, ha voluto rispondere alle suddette dichiarazioni nel modo seguente: «Lo arresto di Tea Ganzaroli — dice il dott. Angelo — anche se mi sorprende, appare motivato da gravi e fondate ragioni che hanno indotto il magistrato a far luce completa su questo episodio collegato alla vicenda Montesi.

«Voglio tuttavia ricordare un particolare: Io mostrai a suo tempo alla Ganzaroli un giornale torinese che pubblicava la notizia dell'arresto di un tale che aveva raccontato al Pretore cose false sulla stessa vicenda, e tornai a dirle che era ancora in tempo a ritrattare tutto, ma la Ganzaroli, per nulla turbata dalla notizia, ribadì con forza la sua dichiarazione, dicendosi certa di quello che affermava. Mi meraviglia ora l'atteggiamento assunto in questi giorni dalla Menghini, la quale ci seguì spontaneamente e direi con entusiasmo».

Ultima ora

L'inchiesta sul caso Montesi — Il fermo di una ragazza implicata nella morte

Roma, 10

A tarda ora si apprende che questa sera è stata fermata dalla Polizia una ragazza molto elegante. In un primo momento si era ritenuto trattarsi di una falsa testimone che aveva seguito la Ganzaroli nella stessa sorte. Invece si tratta di una ragazza che sarebbe addirittura implicata nella morte di Wilma Montesi. Quale ruolo abbia assunto improvvisamente questo personaggio, di cui non è stato possibile conoscere quale sia il nome, nella complicata vicenda del caso Montesi, è ancora avvolto dal mistero.

Il Formaggio **BEL PAESE** *al Giro d'Italia*

ogni sera

a poche ore dall'arrivo nelle località sede di tappa

la cronaca cinematografica del 37° Giro ciclistico d'Italia

(compresa la tappa appena terminata)

realizzata e presentata

dal servizio cinematografico

Galbani MELZO

GIORNALE SPORT

AL GIRO GLI «ASSI» CONTINUANO A NICCHIARE

LA PRIMA TAPPA DOLOMITICA vinta dall'olandese Wagtmans

La traversata del Friuli e della Carnia animata solo dalle volate per i T.V. - Bartali ferito in una caduta rimonta in bicicletta e arriva tra i primi

S. Martino di Castrozza, 10

Da Grado non è partito Severyns, il giovane corridore belga che è caduto ieri all'arrivo. Per l'acuto dolore per le ferite, egli ha passato la notte insonne e stamane non si trovava assolutamente in condizioni di risalire in bicicletta. Stanotte ha sofferto anche Nencini per via della ferita alla spalla. Al «via», dato dal Sindaco di Grado alle 9.15, scattano Benedetti, Boni, Baronti, Gismondi e Caggero. Poco dopo si aggiunge Ponzini ed allora si muove anche Van Steenbergen. L'arrivo dell'astuto... barone fiammingo non suscita nel gruppetto soverchio entusiasmo. Così il tentativo svanisce e il gruppo riassorbe tutti. Il prologo è durato pochi minuti soltanto, quanti ne occorrono per passare da Grado alla terraferma, attraverso l'istmo costruito dall'uomo.

Si marcia al piccolo trotto verso Aquileia, dove il gruppo giunge compatto alle 9.41. Severyns segue la tappa sulla macchina dei giornalisti belgi; Goddet, che è arrivato in anticipo, su quella dell'«Equipe», Pellenairs, su una delle auto pubblicitarie. Dopo Aquileia la andatura rallenta e il cielo comincia a rannuvolarsi. Alle ore 9.56 transitiamo per Palmanova (km. 27). Il primo traguardo volante lo troviamo a Udine (km. 48); sotto il triangolo giallo dell'ultimo chilometro scatta Massocco; a 500 metri si fa luce Filippi, che prima aveva forato; a 300 metri è in testa Brasola, ma il T.V. viene vinto da Van Steenbergen. Come volevasi dimostrare, secondo è Brasola, terzo Baroni, quarto Corrieri. Sono le 10.32. Un traguardo di consolazione di 10 mila lire posto a Compoformido, viene vinto da Zuliani, che, guarda combinazione, è nato proprio in una casetta prospiciente il famoso campo d'aviazione. Subito dopo, l'andatura rallenta e percorriamo chilometri e chilometri alla media dei 30 orari.

A Pordenone si passa dopo mezzogiorno. Il passo si fa sempre più fiacco. Mai l'approssimarsi della montagna aveva destato altro timore. A San Fior (km. 122) transitiamo alle ore 12.45. Tre minuti di neutralizzazione per il rifornimento. Qualche segno di vita si ha al traguardo volante di Vittorio Veneto (km. 135). Fornara scatta un paio di chilometri prima dello striscione e vince con netto vantaggio alle ore 13.10. Sullo slancio parte Monti, ma gli svizzeri non lo mollano. Allo inizio delle prime salite alcuni corridori cadono. Vediamo De Santi, Dall'Agata e Couvreur risalire subito in macchina. Van Steenbergen, prima di riprendere, deve mettere a posto una ruota. Si va verso Ponte delle Alpi salendo sulla serpentina che permette alla folla una prolungata visione dei corridori. Voliamo a 50 all'ora sulle sponde del lago di Santa Croce. A Ponte delle Alpi (km. 165) troviamo la strada bagnata per la pioggia recente e il mantello scuro delle nubi in agguato tra le gole dei monti. Il traguardo volante, tanto per cambiare, viene vinto da Van Steenbergen.

Un grave incidente si verifica a tre chilometri prima del traguardo volante di Ponte delle Alpi: in una caduta, che coinvolge anche Corrieri e Isotti, Bartali ha la peggio; resta in terra alcuni minuti. Il dott. Frattini, medico del Giro, viene chiamato d'urgenza e, medicato il ferito, emette il seguente referto: «Contusioni alla regione iliaca anteriore; contusioni e abrasioni dolenti al fianco sinistro e ad altre parti del corpo». Risalito in macchina Bartali, pur lamentandosi per il dolore delle ferite, si pone coraggiosamente alla caccia del gruppo assieme con Corrieri, Isotti, Baroni e Baronti, che lo avevano atteso. L'inseguimento è reso più arduo dalla fredda pioggia che comincia a cadere, ma Bartali dopo pochi chilometri rientra.

Il traguardo a premio di lire 20.000 di Belluno viene vinto da Filippi. La pioggia si fa sempre più fitta. Dalle macchine delle case comincia la distribuzione degli impermeabili. Siamo a Feltre (km. 203.5) alle 15.02. Ora incomincia il bello: il temporale infuria, non ci si vede a un metro di distanza. Il traguardo volante di Feltre, dove l'organizzazione è apparsa ottima e inappuntabile, è vinto da Ponzini, che precede il gruppo di 19". Il gruppo è battuto sul traguardo da Defilippis seguito da Albani.

Di slancio parte Vidaureta seguito da Milano; ai due si aggiungono prima Wagtmans e poi Volpi. La pioggia si placa e Milano consegna l'impermeabile al direttore di corsa. La strada ora è a piccole gobbe, ma presto sarà un'altra cosa. Il fondo stradale non è fra i migliori. Via via rientrano tutti, perchè l'andatura del gruppo è mite, mentre il quarteto fila con accordo perfetto. A Imer (km. 230) il vantaggio dei quattro sul gruppo è di 4'15". Defilippis, che aveva forato, rientra. A Primiero il vantaggio dei fuggitivi è salito a 5'. Via via che l'erta si inasprisce, sotto l'azione di Volpi e di Wagtmans cede prima Milano, poi anche Vidaurreta. Entriamo nel regno degli altissimi abeti e dei ruscelli scroscianti. Mentre Volpi e Wagtmans insistono per disputarsi la vittoria di tappa, dal gruppo si distaccano Defilippis e Lorono. Dopo un paio di chilometri, Lorono ha la meglio e va via solo. A cinque chilometri dall'arrivo, nonostante che Coppi al comando tiri rabbiosamente, riesce ad evadere anche Coletto. A San Martino di Castrozza ci attende di nuovo una violenta pioggia. Con irresistibile volata Wagtmans riesce ad avere la meglio su Volpi, attardato da un incidente meccanico; poco dopo giunge Vidaurreta, più lontano è Milano, quindi giungono Lorono, Defilippis, Coletto, Coppi con Astrua e Clerici alle calcagna. Koblet è rimasto leggermente distaccato e giunge assieme con Magni e Bartali.

ALESSANDRO ALESIANI

ORDINE DI ARRIVO

1) WAGTMANS in 7,22'40", alla media di km. 33.478; 2) Volpi 7,22'45"; 3) Vidaurreta 7,23'56"; 4) Milano 7,25'26"; 5) Lorono 7,26'7"; 6) Defilippis 7,26'13"; 7) Coletto 7,26'23"; 8) Coppi 7,26'30"; 9) Astrua 7,26'31"; 10) Clerici 7,26'33"; 11) Conterno e Fornara 7,26'35"; 13) Nencini 7,26'37"; 14) Bartali 7,26'38", 15) Monti, 16) Koblet, 17) Impanis, 18) Magni, 19) Schaer, 20) Zampini, Clerici e Assirelli col tempo di Bartali.

CLASSIFICA GENERALE

1) CLERICI (Svizzera) in ore 108,46'40";

2) Voorting a 14'28"; 3) Assirelli a 20'28"; 4) Koblet a 26'4"; 5) Defilippis a 30'26"; 6) Magni a 30'50"; 7) Astrua e Coppi a 33'9"; 9) Fornara a 33'10"; 10) Schaer a 33'40"; 11) Conterno a 35'17"; 12) Albani a 38'46"; 13) Impanis a 39'20"; 14) Coletto a 40'36"; 15) Gismondi a 40'54".

I mondiali di fioretto

Australia e Jugoslavia battute dagli azzurri

Lussemburgo, 10

I campionati del mondo di scherma si sono iniziati oggi con la presentazione ufficiale dei 400 partecipanti di 23 Nazioni al Granduca ereditario Principe Jean che li ha passati in rivista in uniforme di schermidori.

Dodici pedane sono state installate nella sala delle esposizioni della città di Lussemburgo, con 44 arbitri internazionali e 60 giudici d'incontro.

Ecco i risultati delle eliminatorie di fioretto a squadre: Italia batte Australia 15 a 1, Belgio b. Germania 9 a 7, Ungheria b. Jugoslavia 13 a 3, Francia b. Germania 12 a 4, Ungheria b. Australia 9 a 2, Italia b. Jugoslavia 9 a 0.

Le squadre erano così composte: Ungheria: Gyuricza, Morosi, Scocz, Tilly; Jugoslavia: Vasin, Sucic, Brznic, Prezisnik; Belgio: Verhalla, Van Der Auwer, Van Houdt, Bourgeois; Germania: Casmir, Fassbender, Stratman, Wahl; Italia: Ferrari, Bergamini, Spallino, Di Rosa; Australia: Cross, Fethers, Steel, O'Brien.

Francia, Italia, Ungheria e Belgio si qualificano per le finali che avranno luogo domani. Favorita la Francia.

Piloterà una "Ferrari,, Manzon a Le Mans

Torino, 10

La scuderia Lancia, che come è noto non parteciperà alla «24 ore» di Le Mans non avendo potuto tempestivamente approntare le vetture, ha dato al suo pilota, il francese Robert Manzon, l'autorizzazione a prendervi parte al volante di una «Ferrari».

LE DUE USCITE DEI MONDIALI DI CALCIO

I «FANTASISTI» BRASILIANI o i forti e tecnici ungheresi?

Berna, 10

In attesa che si metta in moto il gran carosello del campionato, gira la giostra delle speranze e delle preoccupazioni. Mentre i giocatori si addestrano con attenzione per evitare incidenti e s'industriano per trovare il migliore amalgama. I tecnici studiano gli avversari per stabilire la più appropriata tattica. Gli «osservatori» vanno e vengono come formiche, in questi giorni, da un punto all'altro della Svizzera, là dove gli avversari di oggi e di domani si esibiscono in allenamenti.

Le impressioni variano. Ai competenti uruguayani, per esempio, gli ungheresi, pur visti nella giornata del nove a zero sugli «Joung Boys», non sono sembrati imbattibili. Ma lo ottimismo è la grande medicina dei platensi. Nei precedenti campionati, anche quando la squadra tentennava nelle fasi eliminatorie, diventava poi un muro insuperabile nella finale. Sinora gli è andata bene e per questo non perdono fiducia. Ci diceva oggi un tecnico uruguayano che i magiari formano una squadra formidabile: ma individualmente non sono dei giocatori di football. Troppo rigidi. Ai sudamericani ripugna quel che è meccanica o forza. Il giocatore deve essere soprattutto un artista ed avere cuore nel momento decisivo.

I tecnici italiani invece, da Czeizler ai giornalisti, hanno adoperato tutti gli aggettivi per lodare gli ungheresi. La squadra ha dato troppe prove, negli ultimi anni, perchè non si debba restare ammirati. Quest'opinione, del resto, è condivisa dalla maggioranza degli europei. I magiari sono gli alfieri dell'Europa in questo campionato il cui slogan è «Europa contro America», e la vittoria dei magiari sarà salutata con soddisfazione anche dalle squadre che da essi saranno battute.

I brasiliani sono in periodo evolutivo. Il direttore tecnico della squadra «Zeze» Moreira — esige che i suoi «fantasisti» giochino ora col «libro in mano». Ogni deviazione dal rigoroso sistema — che è poi il «metodo» — suscita immediati richiami. In un allenamento, l'altro giorno, Julinho — ala destra — e Fernandez — ala sinistra — si erano abbandonati a «bellezze». Si passavano il pallone da un estremo all'altro del campo con violenta precisione. Moreira è subito intervenuto a fermare la giostra con un secco rimprovero ai mediani perchè non li marcavano. «Ma in quel momento — hanno risposto — nessuna forza poteva fermare Julinho e Fernandez».

L'allenatore brasiliano, nel trasformare il gioco da offensivo in difensivo rischia la reputazione, ben più di quanto rischiò il suo predecessore Flavio Costa, al campionato di Rio. Sulla carta, assieme all'Ungheria, Brasile ed Uruguay dovrebbero essere tre dei quattro semifinalisti. Ma se uno dei due dovesse mancare all'appuntamento, il tecnico responsabile dovrebbe prendere una strada ben lunga per tornare a casa.

Questo campionato davvero non farà dormire.

Su diciotto squadre ce n'è una sola rassegnata: la Corea. Le altre o si sentono sicure, o sono disposte a lottare con tutte le energie, o coltivano segrete speranze. Una delle meno forti, la Turchia, per esempio, terminerà il primo turno con due sicuri punti all'attivo: quelli sulla Corea. Difficile è quindi la situazione della Germania, che da una parte dovrebbe trovare disco chiuso con l'Ungheria, e, per passare ai quarti di finale, dovrà battere due volte la Turchia. Una volta in prima istanza, ed una seconda nello spareggio. La situazione, negli ottavi di finale, è spinosa. Una sola cosa è certa: che nei cinque giorni dal 21 al 25 giugno molte saranno le squadre che dovranno lottare sul ponte degli spareggi. Quelle che passeranno ai quarti di finale, forse dopo respireranno meglio.

Abbiamo chiesto a Lajos Czeizler come spiega l'attuale schiacciante superiorità della squadra ungherese. Czeizler ci ha chiesto di potersi raccogliere un istante prima di risponderci: «E' noto che l'Ungheria traversa un periodo particolarmente felice, per la disponibilità che essa ha di quattro, cinque uomini di classe altissima, a cui fan contorno uomini di classe quasi equivalente. Per dirla con un paragone astronomico, figuratevi un cielo con quattro o cinque soli di grandezza pressochè eguale — Puskas, Bocsiz, Kocsis, Hidekguti — cui facciano da satelliti astri di diametro solo leggermente inferiore: Grocsis, Lorant, Zakarias. Per Csibor non saprei se catalogarlo coi primi o coi secondi, dati gli enormi progressi che ha compiuto come stile e come rendimento. Questa disponibilità porterebbe ad un grado d'efficienza elevatissimo anche se uno o due di essi fossero fuori forma. Invece non lo sono, anche perchè la coesione ormai di molti anni che vantano, e l'esperienza sempre maggiore che accumulano, ha originato uno standard altissimo che i risultati recenti ampiamente dimostrano. Per me l'efficienza superiore della squadra magiara — ha precisato Czeizler — dipende oltre che da quanto ho detto, anche dalla cura continua del dettaglio che elementi di classe hanno sempre apportare alla loro produzione. Il gran quadro è fatto soltanto dai grandi dettagli. Ma posso aggiungere — e forse questa è la grande verità dell'attuale calcio ungherese — che è lo spirito collettivo della compagine che si impone. Quando noi vediamo un elemento della statura assolutamente eccezionale di Puskas rinunciare ad ogni concessione del suo estro e della sua abilità perchè la continuità di giuoco della squadra non ne debba soffrire. Pensiamo che la Ungheria oggi è la nazione che meglio traduce l'essenza del gioco del calcio: la personalità al servizio della compagine».

PIETRO PETROSELLI

Mitri a Tripoli contro Kid Gamero

Roma, 10

Il campione europeo dei pesi medi, Tiberio Mitri, è partito oggi da Ciampino alla volta di Tripoli, dove sosterrà sabato prossimo un incontro con lo spagnolo Kid Gamero. Con Mitri sono anche partiti il peso piuma Alvaro Nuvoloni, che si incontrerà, durante la stessa riunione di Mitri, con il francese Husson, ed il procuratore Luigi Proietti.

Palestre del Coni a Gorizia e Udine

Roma, 10

Si è riunita a Roma, sotto la presidenza dell'avv. Onesti, la giunta esecutiva del C.O.N.I. che ha assegnato i primi 21 impianti di palestre alle seguenti città: Aosta, Arezzo, Asti, Brindisi, Cremona, Fermo, Ferrara, Frosinone, Genova, Gorizia, Livorno, Nuoro, Palermo, Potenza, Prato, Ravenna, Sassari, Treviso, Udine, Venezia, Mestre, Verona. Inoltre sono state assegnate altre 7 piscine tipo alle seguenti città: Carrara, Crotone, Pisa, Reggio Calabria, Siracusa, Trento, Vicenza.

In tal modo ammontano a 30 le città che riceveranno una piscina tipo del C.O.N.I. Infatti le 7 città sopra elencate si aggiungono alle 23 già prescelte. In totale, quindi, il C.O.N.I. ha autorizzato in questi ultimi mesi la costruzione di 51 impianti tra palestre e piscine. La maggior parte dei comuni interessati ha già offerto il terreno necessario per la costruzione degli edifici.

Il campionato triestino di marcia

Il G. S. San Giacomo, con il benestare della FIDAL, indice e organizza la seconda prova del campionato triestino di marcia sulla distanza di km. 20. La prova si svolgerà il 13 giugno 1954 sul percorso seguente: Stadio di Valmaura (1 giro di pista), via Flavia, Aquilinia, viraggio (trattoria Luca), Dazio, Domio, Strada di Dolina (fino al paese) e viraggio, Domio, Bagnoli, ritorno Domio, Dazio, via Flavia e Stadio Valmaura (con 1 giro di pista). Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 8.30 allo Stadio di Valmaura. Partenza alle ore 9.

Il Vespa Club Trieste invita i soci e i simpatizzanti a partecipare domenica al raduno di Rigolato. Ricchi premi. Iscrizioni entro sabato sera in sede, via Giulia 3.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S
Edito dalla S. E. T.

I CAMPIONATI FEMMINILI DI BASKET

L'Italia finisce in testa al torneo di consolazione

Ancora alla pari Russia e Bulgaria

Belgrado, 10

L'Italia esclusa dalle finali del campionato femminile europeo di pallacanestro a Belgrado in seguito a una immeritata sconfitta subita dalla formazione francese in occasione dell'incontro arbitrato da un russo con l'Ungheria, si è oggi qualificata al primo posto nel girone di consolazione con una brillante vittoria sull'Austria per 73 a 24. La Ronchetti ha realizzato 24 cesti, la Franchini 13, la Donda 12 e le altre nell'ordine. Le italiane sono seguite in classifica dalla Germania Occidentale, dall'Austria e dalla Danimarca con rispettivamente punti 4, 3, 3, 2.

La quarta giornata di questo campionato di pallacanestro ha fratcanto registrato oggi pomeriggio la vittoria della Cecoslovacchia per 71 a 58 contro la squadra francese. L'atteso incontro fra le squadre russa e jugoslava si è concluso alle 21 con una netta vittoria della formazione sovietica con 78 a 32. Il pubblico che ha applaudito con una certa imparzialità le azioni delle due squadre, ha a lungo fischiato al termine della partita le cestiste jugoslave per la loro sconfitta.

L'ultimo incontro di stasera, Bulgaria-Ungheria, si è concluso con la vittoria delle bulgare per 56 a 43. Mentre ancora si stava svolgendo la partita Bulgaria-Ungheria, la formazione sovietica all'uscita dallo stadio è stata accolta da un lungo e nutrito applauso del pubblico jugoslavo.

La classifica del primo girone al termine degli incontri odierni presenta i seguenti risultati: Unione Sovietica 6 punti (182 canestri fatti, 99 subiti), Bulgaria 6 punti (160-110), Cecoslovacchia punti 5 (182-165), Ungheria quattro punti (143-154), Francia tre punti (143-167), Jugoslavia 2 punti (80-117).

Walter Chiari domanda la «revanche» agli avvocati

L'INCONTRO PRIMA DELLA PARTITA ITALIA-SVIZZERA

Il programma della manifestazione calcistica di domani pomeriggio allo stadio comunale, imperniata sull'incontro internazionale postelegrafonici Italia-Svizzera, avrà un'importante variazione e si arricchirà della partita fra la squadra... togata degli avvocati triestini e una formazione composta da musicisti e artisti triestini rinforzata da quell'astro di prima grandezza (fra i comici italiani) che risponde al nome di Walter Chiari. La gara, che sportivamente ha sapore di rivincita (Walter Chiari ha espresso anche alla Radio i suoi propositi revanscisti) avrà uno scopo benefico, infatti il ricavato sarà devoluto a favore di un mutilato dello sport. L'incontro avvocati-Walter Chiari verrà giocato con inizio alle ore 16.30 in precedenza ad Italia-Svizzera postelegrafonici. Per l'incontro internazionale l'allenatore Davide ha convocato 17 giocatori: Pison e Veggian (Padova); Paolini, Giannini e Mioni (Arezzo); Tiengo (Schio); Amabili (Forlì); Montrone (Molfetta); Ziantona (Roma); Fonda (Cerignola); Jerina, Pertot, Posar, Carlin, Lonzar, Astolfi e Micheli (Trieste). La partita internazionale sarà diretta dall'arbitro triestino Pieri.

L' «Uccello Azzurro VII»

Un motoscafo a reazione a 450 chilometri orari

Londra, 10

Sotto la direzione di Donald Campbell è segretamente in corso, da diciotto mesi, la costruzione di un motoscafo a reazione con il quale il figlio del defunto Sir Malcolm, il famoso costruttore dell'«Uccello Azzurro» spera di battere il primato mondiale di velocità ora detenuto da un americano.

Il nuovo battello verrà battezzato con il nome di «Uccello Azzurro VII», e si ritiene che compirà le prime prove sul lago Ullswater, nel prossimo ottobre. Le prove già condotte con un modello del nuovo motoscafo in una «galleria a vento», hanno convinto gli scienziati i quali collaborano con il Campbell che potrà essere raggiunta una velocità superiore ai 450 chilometri orari. L'attuale record mondiale è di miglia 178,49 stabilito dal motonauta americano Stanley Sayres.

L'«Uccello Azzurro settimo», sarà dotato di un motore a reazione «Metropolitan-Vickers Beriyl». Privo, pertanto, di elica, lo scafo sarà munito di galleggianti laterali e rassomiglierà a un aereo senza ali. Donald Campbell, che ha 32 anni e si è prefisso il compito di continuare l'opera del padre, perito in un incidente motonautico, guiderà l'aerodinamico battello da una torretta centrale dalla quale egli verrebbe proiettato fuori, automaticamente, in caso di affondamento.

Tornei ragazzi di calcio. Contrariamente a quanto annunciato non avrà luogo domani, sabato, l'incontro tra le rappresentative. Si svolgeranno peraltro domenica le seguenti gare: Victoria-Virtus, campo S. Giovanni, ore 14.15; Cra Crda-Libertas di Trieste, campo S. Giovanni, ore 9; A. S. Edera - A. C. Udinese, campo Ponziana, ore 17.

"DAVIS,,: DUE A ZERO PER LA SVEZIA

Debole la difesa di Marcello migliore quella di Pietrangeli

Stoccolma, 10

La Svezia conduce per due a zero nei quarti di finale della Davis, Zona europea, dopo la duplice vittoria nei singolari. Sven Davidson ha battuto Marcello Del Bello 6-1, 6-2, 6-2, e Lennart Bergelin ha battuto Nicola Pietrangeli 7-5, 6-1, 3-6, 6-4.

Davidson ha vinto facilmente contro Marcello Del Bello, che non è mai riuscito a minacciare il forte avversario. Marcello è stato letteralmente alla mercè dei traversoni dello svedese. Nel secondo «set», dopo un buon inizio dell'italiano, Davidson ha fatto punto sul servizio di Marcello ed ha fermato di colpo l'avversario sul punteggio raggiunto, veleggiando sicuro sul sei-due. Al terzo «set» Marcello non è più stato in grado di tenergli testa.

Diversa è stata la partita di Pietrangeli. Il giovane italiano ha costretto Bergelin a giocare il tutto per tutto per assicurarsi la vittoria. Il primo «set», combattutissimo, ha visto una vittoria di misura dello svedese, mentre il secondo ha dimostrato che Bergelin è una vecchia volpe e Pietrangeli invece solo un pulcino. L'italiano ha continuato a correre inutilmente lungo la linea di fondo, sempre spiazzato sotto i terribili traversoni di diritto dello svedese. Sei a uno, sotto una serie finale di tremendi «smash».

Pierangeli però si è ripreso al terzo «set», sparando servizi perfetti e rispondendo secco e duro, e con giusto senso del piazzamento. Nel quarto ed ultimo, Bergelin si è concentrato sul rovescio dell'italiano, guadagnando quattro giochi di fila. Poi ha perso forma e conseguentemente l'italiano si è riportato alla pari. All'ultimo momento Bergelin, padroneggiandosi, è riuscito a vincere due giochi e la partita. Tempo nuvoloso, vento, cinquecento spettatori circa.

Nel «doppio», domani, Davidson e Bergelin incontreranno Cucelli e Marcello Del Bello. Il vincitore dell'eliminatoria si incontrerà col vincente d'Inghilterra-Belgio nel prossimo turno.

1.000.000 D'AUTOMOBILISTI FINALMENTE LIBERI

dalla schiavitù del cambio stagionale dell'olio grazie al nuovo

AQUILOIL "quattro stagioni,,

l'olio che serve...

per tutto l'anno

Un milione di automobilisti — quanti ne conta oggi l'Italia — non devono più preoccuparsi della gradazione dell'olio da mettere nelle loro macchine. Un nuovo olio lubrificante speciale, *Aquiloil «4 Stagioni»*, assicura la più perfetta lubrificazione con qualsiasi temperatura.

Messo a punto dopo anni di studi nei grandiosi stabilimenti Aquila di Trieste, *Aquiloil 4 S.* è un olio a gradazione multipla che, oltre a vantare la ben nota *oleosità* dei lubrificanti Aquiloil e il più alto grado di resistenza all'ossidazione, di potere anticorrosivo e antischiumogeno, possiede anche una ben dosata proprietà detergente-disperdente superiore a quella di qualsiasi altro olio per automobili, tale da impedire la formazione di depositi sia nella stagione fredda che nella stagione calda. Per lo stesso motivo, *Aquiloil «4 Stagioni»* è perfettamente idoneo anche per la lubrificazione dei *nuovi modelli di motori a ciclo Diesel per autovetture.* Adottate anche voi *Aquiloil «4 Stagioni»*!

Liberatevi per sempre dalla schiavitù del cambio stagionale dell'olio! Potrete partire in luglio dalla vostra città, con 30 gradi all'ombra, e affrontare il sottozero notturno dei più alti passi alpini senza timore di compromettere il perfetto funzionamento del vostro motore!

Aquiloil «4 Stagioni» è il lubrificante che segna una nuova pietra miliare nel progresso dell'automobilismo italiano.

AQUILOIL "4S"

è un prodotto della

RAFFINERIA AQUILA - TRIESTE

SAPAA, Concessionaria esclusiva per l'Italia - Direz. Gen. P.za S. Babila, 1 - Milano

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B — Rich. pers. servizio — L. 25

DOMESTICA tuttofare, bella presenza, escluso cucinare, cercasi. Commerciale 37. 44229 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni, offresi. Telefonare 24434. 64480 C

A. PITTORE d'appartamenti negozi ecc., trattazioni convenienti, pagamento dopo risultato. Offresi. Telefonare 31-187. 64487 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Battisti 24, portineria. 44214 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti applicazione carte parati, offresi. Tel. 44540. 43991 C

INFERMIERA, assistenza ammalati, anche per pochi giorni, offresi. Tel. 27658. 44231 C

PITTORE stanze cucine gesso calce, coloritura olio, offresi. Boccaccio 14, tel. 25538. 64458 C

CC — Artigianato — L. 20

PERMANENTI originali francesi meravigliose, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 64444 CC

PERMANENTI ondulate specialità taglio. Franco, Chiadino in Monte 1093 (San Luigi). 44203 CC

RADIORIPARAZIONI a domicilio clienti esegue tecnico autorizzato Moz. Telefonate 36502. 44139 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura, custodia. Casa d'arte orientale, Mazzini 5, tel. 24760. 64511 CC

D — Offerte d'impiego — L. 25

A. PRODUTTORI pubblicità ambosessi offresi possibilità guadagno facile lavoro. Moretto, Ascoli 1, Gorizia. 1234 D

ABBISOGNANO importante società aspiranti attori attrici massimo 40 anni. Scrivere CET, via Bogino 23 E. Torino. 5072 D

AFFIDEREI in Milano a signora competente interessandola, vendita noto importante salone mobili antichi arredamento antiquariato. Scrivere Pozzi, Pancaldo 12, Milano. 5722 D

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5718 D

COMMESSA esperta ramo calze maglieria disponibile subito. Referenze. Cassetta 1235 D. UPI.

MANICURE e garzona pratica cercansi. Offerte Cass. 21524 D UPI

PARRUCCHIERA brava seria con clientela cercasi prontamente. Telefonare 95331, dalle 11-13. 44207 D

PARRUCCHIERA capacissima per alcuni giorni settimana, cercasi. Indirizzo UPI 44222 D.

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERA affittasi, bagno, telefono, vitto buono accurato abbondante. Telefonare 36614. 44219 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette affittansi. Corso 20, bar, tel. 23102, Alfredo. 44203 F

MATRIMONIALE cucina-pranzo, semindipendente, telefono, affittasi. Via Machiavelli 22-I. 44223 F

STANZA vuota bella soleggiata, una persona, 8000; altra due persone escluso cucinare, 12.000, affittansi. Rivolgersi Bar Tommaseo, 11-12, Bortolo. 44230 F

STANZA indipendente, bagno, telefono, affittasi a distinto. Telefonare 96438. 44187 F

STANZA prima categoria, centro, bagno, telefono, eventualmente uso cucina, affitta non mestierante solo persona distintissima. Indirizzo UPI 44201 F.

VUOTE grandi, mobiliate, quartieri, affittansi, scambiansi. Palma, Goldoni 9, primo. 44206 F

G — Istruzione — L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 65 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

PREPARAZIONE esami latino, inglese, tutte materie scuola media, dà studente accuratamente, 400 ora. Tel. 90785. 44147 G

RIPETIZIONI lingua latina medie inferiori. Monfalcone, via Eugenio Valentinis 70 A/6, ore 17-20. 2345 G

YESSIPOVA nuove iscrizioni estive bambini da 3 anni in su, lezioni individuali danze moderne, rapida preparazione. S. Lazzaro 3, telefono 38719. 44232 G

H — Oggetti smarr. in. — L. 25

CANARINO smarrito paraggi via Cicerone. Buona mancia. Telefonare 32319. 44224 H

I — Off. appart. bott — L. 25

APPARTAMENTO moderno, casa nuova, cedo affitto causa partenza, compreso mobilio nuovissimo. Carli, S. Maurizio 4. 44216 I

APPARTAMENTO centrale, cinque stanze, termobagno, mobiliato o vuoto, affittasi, Telefonare 38638. 44210 I

QUARTIERE tre vani scambio con portineria. Cass. 21510 I UPI

VILLA affittasi prontamente Grignano (stazione), panoramica, cinque minuti mare, 2 appartamenti totale sei stanze doppi servizi bagno telefono veranda giardino garage. Caffè S. Marco, dalle 11.30-13 15.30-17. 44225 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTI piccoli grandi, forte compenso spese, cerco prontamente. Torrebianca 41, Rosa, Tel. 37419. 2 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

CALZE fortemente ribassate! Bemberg da 270! Nylon da 350! Nylon uomo 400! Irene, S. Nicolò 31. 44215 M

FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201

GHIACCIAIA famiglia, moderna, vendesi vera occasione. Bosco 12, magazzino. 44228 M

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 44176 M

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M

VENDITE occasione fallimentari-giudiziarie continuate, senza aste: macchine uso domestico, ufficio, officina. Lampade. Dischi. Oggetti svariatissimi. Goldoni 1, ATEC. 58 M

N — Acquisto d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

VERRICELLO per lavori edili compero. Tel. 28415, ore 13-15.

NN — Mobili e pianof. — L. 25

ARREDAMENTO negozio 6 vetrine, banco, adatto bigiotterie, articoli gomma, cartoleria, guanti e sanitari, mercerie, orefice argentiere, vendesi, Toro 6, tel. 93353. 44206 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure, librerie 25.000, scrivanie 15 mila, tavoli, sediame, mobilbar 25 mila, mobiletto, lettitipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, materassi 3000, suste imbottite, reti metalliche 5000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000. Assortimento matrimoniali 88.000, a tre porte 130.000, cucine 85.000, salotti 55.000. Tarabochia 6. 44171 NN

CAMERE, cucine, tinelli, attaccapanni, tavolini, divani, lampade. Da Pino, Media 6. 64478 NN

CUCINA tipo americano affarone, altra piccola, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 44154 NN

PIANINO germanico marca mondiale, perfettissimo, vendesi scambiasi, facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 10 NN

P — Rappr. piazzisti — L. 25

CASA ventennale drapperie, lanerie, seterie, biancheria, impermeabili, affida gratis grandioso campionario, vendita assegno, rateale, agenti introdottissimi. Tessilnova, Prato. 5719 P

GIOY
ava
crêpe-satin

PIAZZISTA capace, serio, cercasi per cioccolato svizzero. Inutile presentarsi senza referenze. Indirizzo UPI 44221 P.

TREETEX pannelli fibra di legno ogni tipo cerca esclusivisti regionali. Casella 1, S.P.I., via Parlamento 9, Roma. 5720 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

CAMIONCINO Balilla perfetto occasione vendesi. Via Ghirlandaio 32, porta 1. 44213 Q

FIAT nuova 1100, 1400 cabriolet, 1100 E, 1100 cabriolet, 500 Belvedere, 500 C, Ardea, Alfa 1900, Cambi, Rateazioni. S. Nicolò 10 A. 44217 Q

MARCHI Gomma, Trieste, Zonta 9, telef. 23019, vende rimorchio Orlandi Ardito Furgonato, portata 53 ql., fabbricato 1947. 11431 Q

500-C, 500-A 1948, 1100-E giardinetta 1952, vendonsi. S. Francesco 16. 44220 Q

500-C seminuova 550.000 vendesi. Telefonare 36177. 44194 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

ACQUISTIAMO impianto completo cromatura nichelatura eventualmente anche parti singole. Offerte Cass. 11422 R UPI.

BAR buffet luogo colazione posteggio, trattorie, spacci centralissimi, vendonsi, affittansi. Meneguzzi, Caffè Friuli. 44199 R

BOTTEGHINO frutta verdura vasta licenza affittasi causa partenza. Tel. 28109. 44212 R

MI associerei ditta attrezzata impianto completo cromatura nichelatura. Apporterei capitale e lavoro assicurato. Offerte Cassetta 11422 R UPI.

PRENDIAMO in affitto impianto galvanico, cromatura nichelatura completo. Offerte Cass. 11422 R U. P. I.

SALONE parrucchiera vendesi o consegna, causa partenza. Cassetta 21515 R UPI.

S — Case ville terren. — L. 50

AFFARONE appartamenti condominio liberi stanza stanzino cucina accessori 950.000; 3 stanze cucina accessori 1.700.000. Altri 3-4-5 stanze accessori vendonsi, S. Lazzaro 8, Bar, Bombarda. 2462 S

APPARTAMENTI signorili imminente costruzione via Rossetti, quattro stanze stanzetta, doppi servizi, vende impresa Zucchi e Canal, Valdirivo 14. 44208 S

APPARTAMENTI nuove costruzioni posizioni diverse, stanza, soggiorno, 1.580.000; stanza, stanzetta, 1.630.000; due più stanze da 1.900.000 in poi, bagno, accessori, vendonsi. Facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTINO 2 stanze, cucina, bagno WC, costruzione 1950, vendesi libero 2.200.000; altri due occupati contratto sboccato 1 milione 400.000. Dario, Caffè Danubio, 38073. 064518 S

CONDOMINIO centrale 4 stanze accessori, libero, vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 44226 S

TERRENO su autostrada zona Albaro Vescovà vendesi. Alabarda, S. Spiridione 6. 44227 S

TERRENO 1600 metri anche parcellato, eventualmente progetti approvati, vendesi. Alabarda, San Spiridione 6. 44209 S

T — Villeggiature — L. 50

OPICINA affittansi giugno-luglio, oppure intera stagione, ville 3-4 stanze. Telefonare 42920. 44211 T

U — Matrimoniali — L. 60

STATALE ruolo, distinto aspetto giovanile, privo conoscenze, sposerebbe illibata signorina 37, 39-enne (anche con bambina desiderosa legittimare), slanciata, carattere buono, impiegata piccolo reddito. Scrivere 9 A, S.P.I., Udine. 5717 U

V — Diversi — L. 50

A. PASSAPORTI, certificati, documenti, procura sollecitamente l'Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2-I, tel. 23-317. 44204 V

LA PIU'
GRANDIOSA VENDITA
DE L'ANNO S'INIZIA DA SABATO 12 GIUGNO NEL NEGOZIO DELLA

Sensazionale!

ORGANIZZAZIONE VITTADELLO

VIALE XX SETTEMBRE 16

UN GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI CONFEZIONI MODERNISSIME SU TESSUTI DI QUALITA' A PREZZI DI **PURO COSTO**

VESTITI MAKO	6500	7800	9500
VESTITI FRESCO LANA	13900	15800	17900
VESTITI PURA LANA	5900	8500	11500
GIACCHE PURA LANA	4900	5800	7900
CALZONI ESTIVI	990	1600	2500
IMPERMEABILI MAKO	4900	7800	9900

Sarà Vostro interesse visitarci